

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
88/89	Ciak	01/05/2024	<i>L'audio visi vo italiano a confronto negli Stati Generali</i>	3
108	Ciak	01/05/2024	<i>In due milioni per l'Italia dei festival</i>	5
Rubrica Anica Web				
	Adnkronos.com	03/05/2024	<i>David Donatello 2024, tutto pronto per 69esima edizione: quando, candidati e nomination</i>	6
	Affaritaliani.it	03/05/2024	<i>David Donatello 2024, tutto pronto per 69esima edizione: quando, candidati e nomination</i>	10
	Ilmattino.it	03/05/2024	<i>David Donatello 2024, tutto pronto per 69esima edizione: quando, candidati e nomination</i>	12
	Lapresse.it	03/05/2024	<i>David Donatello, la cerimonia in diretta tv: conducono Carlo Conti e Alessia Marcuzzi</i>	16
	Rainews.it	03/05/2024	<i>Presentazione candidati ai Premi David di Donatello con il presidente Mattarella - segui la diretta</i>	18
	Taxidivers.it	03/05/2024	<i>David di Donatello 2024: la premiazione in diretta su Rai 1</i>	20
	Ilmessaggero.it	02/05/2024	<i>David Donatello: tutto pronto per la 69ma edizione</i>	28
	Key4biz.it	02/05/2024	<i>Save the Date. Legalita' e innovazione per un'industria audiovisiva sostenibile'</i>	30
	Rai.it	02/05/2024	<i>La 69 edizione dei Premi David di Donatello</i>	32
Rubrica Cinema				
1+V	Avvenire	03/05/2024	<i>Agora' - Sguardi nuovi e inediti sul Gesu' di Pasolini (M.Castellani)</i>	34
V	Avvenire	03/05/2024	<i>Agora' - Cineprime (A.De Luca)</i>	37
36	Corriere della Sera	03/05/2024	<i>Fenomeno Zendaya (V.Cappelli)</i>	38
37	Corriere della Sera	03/05/2024	<i>Palma d'oro onoraria a Meryl Streep: "Un alto traguardo"</i>	40
30/31	Gente	11/05/2024	<i>E in America scoppia la guerra civile (S.Recordati)</i>	41
52/54	Gente	11/05/2024	<i>Tutti vogliono Zendaya la diva trasformista (S.Recordati)</i>	43
27	Il Giornale	03/05/2024	<i>I David di Donatello, grande festa del cinema e della Cortellesi (L.Rio)</i>	46
9	Il Venerdì (La Repubblica)	03/05/2024	<i>In un vicolo cieco (V.Lingiardi)</i>	47
174	Il Venerdì (La Repubblica)	03/05/2024	<i>Quel buono a nulla di Marlon Brando (D.Galateria)</i>	48
26	La Stampa	03/05/2024	<i>I premi David di Donatello stasera in diretta su Rai1</i>	49
27	La Stampa	03/05/2024	<i>Int. a R.Gosling: Ryan Gosling: "Sono un tipo che cade ma ogni volta si rialza" (V.Ariete)</i>	50
94/97	L'Espresso	03/05/2024	<i>Int. a U.Orsini: Si' lo ammetto sono un fenomeno (F.De Sanctis)</i>	52
27	Libero Quotidiano	03/05/2024	<i>Il film n 1? "L.A. Confidential" (A.Menzani)</i>	56
28	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/05/2024	<i>Cannes 77: Meryl Streep Palma d'Oro</i>	57
28	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/05/2024	<i>Int. a V.Mollica: Mollica, David alla carriera. "La mia arte dell'incontro: da Mastroianni a Sophia, i veri..." (G.Bogani)</i>	58
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/05/2024	<i>Il cinema di Auster. Dai racconti a "Smoke", la forza della narrazione</i>	60
1+3	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	03/05/2024	<i>Gianluca Zaccaria il set cura l'anima (L.Bolelli)</i>	62
11	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	03/05/2024	<i>"Lo e Gianna? Due donne ribelli a caccia di sogni" (M.Santin)</i>	65
60/62	Sette (Corriere della Sera)	03/05/2024	<i>Int. a R.Gosling: Ryan Gosling. "Sono felice di recitare nei film commerciali e adoro starmene a casa" (V.Vignale)</i>	67
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
25	Avvenire	03/05/2024	<i>Le "sore" casalinghe di lusso di Real Time (A.Fagioli)</i>	70
29	Corriere della Sera	03/05/2024	<i>Sony presenta un'offerta da 26 miliardi per Paramount</i>	71
36	Corriere della Sera	03/05/2024	<i>La7, quarta rete nel mese di aprile con il 5,6% di share</i>	72

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
37	Corriere della Sera	03/05/2024	<i>L'influencer di fisica promosso in tv (C.Maffioletti)</i>	73
47	Corriere della Sera	03/05/2024	<i>A fil di rete - Il 1° Maggio al Circo Massimo? Concertone trasfigurato dal luogo (A.Grasso)</i>	74
7	Il Fatto Quotidiano	03/05/2024	<i>"Stop alle nomine Rai": ricorso sul nuovo Cda (G.Ros.)</i>	75
11	Il Fatto Quotidiano	03/05/2024	<i>Agente straniero, a Tbilisi altro stop alla censura su giornali e tv (A.Alessi)</i>	76
16	Il Fatto Quotidiano	03/05/2024	<i>Offerta per Paramount da 26 miliardi. Sony pronta a entrare in maggioranza</i>	77
60/63	Gente	11/05/2024	<i>Tutti i bambini amavano Rin Tin Tin e il piccolo caporale Rusty (M.Bartoletti)</i>	78
24/27	Gente	11/05/2024	<i>Liorni o De Martino: chi sarà l'erede di Amadeus? (M.Barnabi)</i>	82
25	Il Giornale	03/05/2024	<i>Informazione redazionale - Ormai nove milioni di italiani guardano la tv tramite il satellit</i>	86
10	Il Sole 24 Ore	03/05/2024	<i>Rai, al Tar il ricorso per sospendere le nomine</i>	87
26	Il Sole 24 Ore	03/05/2024	<i>Paramount, Sony e Apollo lanciano una offerta da 26 miliardi in contanti (A.Biondi)</i>	88
16	Italia Oggi	03/05/2024	<i>Chessidice</i>	89
46/47	La Repubblica	03/05/2024	<i>Delitti e vendette. Quel monastero e' un vero thriller (A.Dipollina)</i>	90
31	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/05/2024	<i>Web Tv e streaming</i>	91
Rubrica International & Web				
	Deadline.com	02/05/2024	<i>Meryl Streep To Receive Cannes Film Festival's Honorary Palme D'Or</i>	92
	Deadline.com	02/05/2024	<i>Peter Bart: Challengers' Finds Box Office Heat By Serving Up Gen-Z Date With Zendaya And Her Tennis</i>	93
	Elperiodico.com	02/05/2024	<i>MEDIASET / Terremoto en Mediaset: una famosa colaboradora desaparece repentinamente de la televisio'</i>	96
	Hollywoodreporter.com	02/05/2024	<i>CBS Claims 16th Straight Season as Most Watched Broadcaster in Primetime</i>	100

SCENARI

L'AUDIOVISIVO ITALIANO A CONFRONTO NEGLI STATI GENERALI

Oltre 200 rappresentanti del comparto nella tre giorni di Siracusa. La direttrice scientifica Antonella Ferrara: "Contenuti e ospiti superiori a qualsiasi aspettativa"

DI VANIA AMITRANO

SIRACUSA - Tre giorni fittissimi di convegni, panel, ospiti e di punti di vista diversi messi a confronto su tutti i temi che coinvolgono l'audiovisivo italiano: dalla produzione alla distribuzione, dalla scrittura di un film alle sue connessioni con il territorio, dai festival ai premi, all'impatto fortissimo che un film o una serie di successo possono generare sul territorio che li ospita. È quanto è accaduto negli **Stati Generali del Cinema**, che tra il 12 e il 14 aprile nel Castello Maniace di Ortigia a Siracusa, hanno ospitato oltre 200 rappresentanti di tutto il comparto chiamati a dibattere sui temi più caldi del settore in Italia in questo momento di particolare criticità e cambiamento. A promuoverli e organizzarli, la **Regione Sicilia**, tramite l'assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, in collaborazione con il Ministero del Turismo ed Enit. «L'intenzione - spiega Antonella Ferrara, direttrice scientifica degli Stati Generali del Cinema - era di



Il concerto di Nicola Piovani (77 anni).

realizzare un grande evento dedicato al cinema in Sicilia, regione che occupa un ruolo privilegiato in questo panorama. Non un festival, ma un appuntamento dal respiro nazionale da ripetersi periodicamente, nella migliore delle ipotesi una volta l'anno, in cui si faccia il punto sul mondo del cinema e dell'audiovisivo in continua evoluzione». L'idea di Ferrara era creare un incontro tra tutti gli attori della filiera, dai creativi, registi, sceneggiatori, interpreti, fino alle figure tecniche e produttive, distributori ed esercenti, compresi anche i rappresentanti dei grandi festival e dei premi cinematografici: «Non pensavo che sarei riuscita a mettere insieme tanti profes-

Sergio Castellitto (70 anni), attore e regista.



Il produttore e distributore Andrea Occhipinti (66 anni).

L'assessore regionale alla cultura Elvira Amata e a destra Pierangelo Buttafuoco.



Il direttore scientifico degli Stati Generali, Antonella Ferrara.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



L'intervento del Ministro del Turismo, **Daniela Santanchè** (63 anni).



RENATO SCHIFANI
PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

Il presidente della Regione Sicilia, **Renato Schifani** (73 anni) intervistato da **Elvira Terranova**.

sionisti dei diversi comparti del settore, superando conflitti e creando un clima di confronto. La risposta dei partecipanti ha superato qualunque aspettativa». Tema centrale di questa prima edizione è stato il **cineturismo**. Con il supporto del Ministero del turismo, e l'intervento del Ministro **Daniela Santanchè** nella giornata inaugurale, gli Stati Generali hanno posto l'attenzione sulla sinergia che può essere alimentata tra le due industrie. «Il cinema e, più recentemente,

– sottolinea Ferrara – «la grande forza di narrazione dei nostri luoghi e il fatto che il nostro audiovisivo è una grande industria, in profondo cambiamento dopo la pandemia». Centrale è stato anche il tema del tax credit, al momento ancora in fase di definizione, ma profondamente dibattuto da ospiti come **Francesco Rutelli**,

L'intervento dell'assessore regionale alla cultura **Elvira Amata**.



Il direttore di **Ciak** intervista l'Ad di Cinecittà **Nicola Maccanico**.

le piattaforme sono diventate il Grand Tour del nostro tempo. Possono promuovere il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico dell'Italia narrando storie, mostrando luoghi». Nella tre giorni di Siracusa è emersa



Annamaria Granatello, Cristiana Paternò, Piera Detassis, Laura Delli Colli, Flavio Natalia e Federico Pontiggia.

presidente ANICA, **Chiara Sbarigia**, presidente APA, **Cristina Priarone**, presidente IFC, e dai diversi amministratori delegati di grandi società di produzione e distribuzione, da **Raffaella Leone** a **Iginio Straffi**, **Giampaolo Letta** e **Andrea Occhipinti**, intervenuti ai diversi panel degli Stati Generali. ■

Luca Barbareschi (67 anni), produttore, autore, regista e attore.



Il direttore generale della Rai **Giampaolo Rossi** e il direttore Rai Fiction **Maria Pia Ammirati**.



"LE CONCLUSIONI IN UN MANIFESTO"

Federico Pontiggia e Antonella Ferrara annunciano l'arrivo di un documento programmatico su quanto emerso dai lavori. «E la prossima edizione sarà internazionale»

Nel tracciare un bilancio dell'evento appena trascorso, anche **Federico Pontiggia**, giornalista e critico cinematografico, che ha affiancato Ferrara nel lavoro di organizzazione degli Stati Generali del Cinema, ha rilevato un valore importante: «Prima, e soprattutto dopo, abbiamo avuto la percezione chiara della necessità di un incontro tra tutte le diverse anime del cinema italiano, di un momento di confronto che fosse l'occasione per definire i problemi e delineare delle prospettive. Il risultato è stato maggiore della somma delle parti». Ferrara e Pontiggia assicurano che sarà presto redatto un **manifesto degli Stati Generali del Cinema** che «cercherà di raccogliere e delineare una proposta unica» rispetto a quanto emerso nella tre giorni di dibattiti. Nel complesso questa prima edizione, secondo Pontiggia, ha tracciato il quadro di «un comparto vivo, con dei problemi di interlocuzione e dal futuro che può apparire incerto, ma in fermento. Il cinema è un settore pieno di potenzialità, non tutte espresse, ma che intende procedere in modo compatto senza lasciare indietro nessuno». Si percepisce anche la necessità di una internazionalizzazione: «Nessuno si salva da solo, nessuno può sopravvivere pensando solo ai propri confini nazionali e, se da una parte la nostra identità italiana è un valore da mantenere, questa è solo la premessa per un'apertura al mondo». In tal senso i direttori annunciano che la prossima edizione degli Stati Generali del Cinema sarà dedicata proprio al tema delle coproduzioni internazionali.

Va. Am.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

SCENARI

IN DUE MILIONI PER L'ITALIA DEI FESTIVAL

Una ricerca dell'Associazione delle rassegne italiane di cinema evidenzia il crescente interesse del pubblico: **Armocida, neopresidente Afic: "Ora servono tempi certi nei finanziamenti"**

Un momento della scorsa edizione del Festival del Nuovo cinema di Pesaro.

Pedro Armocida,
neopresidente Afic.

DI GIULIA BIANCONI

Oltre 2 milioni di visioni di film nei festival di cinema italiani da marzo 2023 a febbraio 2024, con un 58% di pubblico compreso nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni. Questo è uno dei dati più rilevanti della ricerca **Cinema di oggi. Spettatori di domani**, realizzata dall'Afic-Associazione Festival Italiani di Cinema, con il sostegno della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e della Siae, insieme a Ergo research con Cinetel/CinExpert, Consulta Universitaria di Cinema, e presentata il mese scorso nella sede dell'Anica, in collaborazione con Anica Academy. «Il sistema dei festival, rassegne e premi spiega **Pedro Armocida, neo-presidente Afic** - ancora una volta si rivela centrale nell'ecosistema del cinema e dell'audiovisivo italiano, riuscendo ad arrivare anche dove le sale cinematografiche non riescono, trasformandosi in un vero e proprio circuito alternativo di diffusione e di promozione di un cinema altrimenti quasi invisibile». Armocida è anche il direttore artistico della Mostra Internazionale Nuovo Cinema di Pesaro, giunto quest'anno alla 60esima edizione e che nel 2023 ha registrato oltre 20mila presenze. **Cinema di oggi. Spettatori di domani**, nata con lo scopo di indagare sul rapporto com-

plesso tra logiche di mercato, programmazione festivaliera e pubblico, ha dimostrato il forte radicamento delle manifestazioni cinematografiche sul territorio, anche per il loro ruolo in termini di educazione all'immagine, capacità di implementare percorsi di coesione del pubblico e valorizzazione dell'identità culturale italiana.

Per la ricerca è stato preso in esame un campione di spettatori, ossia 26mila nell'arco di 52 settimane, nell'ambito di 41 su 120 tra festival, rassegne e premi associati Afic.

Gli intervistati hanno detto di aver visto un film nell'ambito della programmazione di un festival nel periodo da marzo 2023 a febbraio 2024. Superiore a 2 milioni la stima degli «atti di visione» di film «inclusi nella programmazione di un festival» nell'arco di dodici mesi, a fronte di un totale generale registrato da Cinetel di 72,7 milioni di admissions tra film visti «nella programmazione

del cinema» e «nell'ambito di una rassegna (ciclo di film) proposta da un cinema». Dopo una prima fase di analisi delle caratteristiche del campione, è stato anche dimostrato come il 69% dei contenuti sia stato **programmato solo nelle manifestazioni cinematografiche** a conferma dell'importanza acquisita dai festival nella diffusione e promozione del cinema di qualità, spesso giovane e indipendente. «Gli oltre 2 milioni di visioni di film nei festival italiani - dice **Armocida a Ciak** - sono un dato importante perché quantificano una presenza del pubblico nelle manifestazioni cinematografiche e al tempo stesso rassicurante perché danno la misura di una certa vivacità culturale. Gli eventi cinematografici sono uno degli aspetti importanti della nostra cultura e promozione culturale, e lo sono anche per i giovani, pensando alla percentuale che li riguarda». In che modo procedere per far sì che questo dato aumenti? «Dopo la pandemia c'è stata una contrazione del pubblico nelle sale, ma continua a esserci un'attenzione costante verso i festival e gli eventi. Film e ospiti sono sicuramente un richiamo importante. Ma i festival si basano anche sul sostegno pubblico, da parte di ministeri, regioni, comuni - afferma ancora il **presidente Afic** - e i finanziamenti dovrebbero arrivare con tempi certi, per permettere a chi organizza un festival di definire una programmazione triennale». Questa ricerca «è solo il primo passo per un'attività che diventerà sistematica nei prossimi mesi con un monitoraggio annuale dei festival che raccoglierà anche dati riguardanti le buone pratiche della sostenibilità ambientale», conclude **Armocida**. ■

Un momento dell'ultima edizione del **Bif&st** al Teatro Petruzzelli di Bari.



David Donatello 2024, tutto pronto per 69esima edizione: quando, candidati e nomination

Conti e Marcuzzi conducono la cerimonia di premiazione, in onda oggi in diretta in prima serata su Rai 1 dalle 20.35

SEGUICI SUI SOCIAL



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



David Donatello 2024, stasera la cerimonia

03 maggio 2024 | 07.25

Redazione Adnkronos

LETTURA: 5 minuti



Tutto pronto per la 69esima edizione dei **Premi David di Donatello 2024**. Saranno **Carlo Conti e Alessia Marcuzzi a condurre la cerimonia di premiazione**, in onda oggi, venerdì 3 maggio, in diretta in prima serata su Rai 1 dalle 20.35, e trasmessa per la prima volta in 4K (sul canale Rai4K, numero 210 di Tivùsat). Sul red carpet Fabrizio Biggio. Quest'anno la premiazione sarà anche in diretta radiofonica su Rai Radio 2, condotta da Andrea Delogu e Stefano Fresi. L'evento si svolgerà negli iconici studi di Cinecittà, sempre di più punto di riferimento per le produzioni nazionali e internazionali grazie a un rilancio industriale e creativo che la rende leader a livello globale. **Nel corso della cerimonia saranno assegnati venticinque Premi David di Donatello e i David Speciali.**

Candidati, nomination e ospiti

Due i **David alla Carriera** di questa edizione: a Milena Vukotic, attrice di grande eleganza per autori come Federico Fellini, Mario Monicelli, Luis Buñuel ed Ettore Scola, e al premio Oscar Giorgio Moroder, compositore e produttore discografico, una delle grandi eccellenze italiane nel mondo. Il **David Speciale 2024 andrà a Vincenzo Mollica**, giornalista, scrittore, autore, conduttore televisivo e radiofonico, che ha raccontato per oltre quarant'anni il mondo dello spettacolo in Italia. **'Anatomie d'une chute (Anatomia di una caduta) di Justine Triet si aggiudica il David come Miglior Film Internazionale.** **'C'è ancora domani'** di Paola Cortellesi è il film



ORA IN

Prima pagina

Houthi preparano "quarta fase dell'escalation" contro Israele e Usa

Nato avverte la Russia: "Azioni ibride attacco a nostra sicurezza, pronti a difenderci"

Ue, in vigore il nuovo Patto di stabilità: ecco cosa prevede

Roma-Bayer Leverkusen 0-2, giallorossi k.o. in andata semifinale Europa League

Proteste pro Gaza nelle università Usa, Biden: "No a violenza e antisemitismo"

ARTICOLI

in Evidenza

in Evidenza

Evanews, una nuova visione delle news europee

in Evidenza

Obiettivo ESG

vincitore del David dello Spettatore, mentre il miglior cortometraggio è 'The Meatseller' di Margherita Giusti.

Tra gli **ospiti della serata**, i registi premio Oscar Justine Triet e Paolo Sorrentino, le attrici Claudia Gerini, Eleonora Giorgi, Elena Sofia Ricci e Isabella Rossellini, gli attori Federico Ielapi, Nicolas Maupas e Josh O'Connor, le cantanti Malika Ayane e Giorgia, i cantanti Irama e Mahmood. Ad ospitare la diretta sarà il leggendario Teatro 5 di Cinecittà, 'tempio' della grande cinematografia nazionale e internazionale, che diventerà per una notte la casa dei David. Una narrazione diffusa della nuova storia degli iconici studi, che includerà il residential stage del Teatro 14, un unico set che racchiude cinque ambientazioni, e il Teatro 18, il Volume Stage per la produzione virtuale, tra i più grandi d'Europa, che ospiteranno diversi momenti della cerimonia. Cinecittà si racconterà come casa del talento e dell'ecosistema produttivo, cantiere sul futuro in continua evoluzione, simbolo della magia creativa del cinema e della sua capacità di rinnovamento.

La Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello assegna 20 riconoscimenti ai film usciti in Italia dal 1 gennaio al 31 dicembre 2023 nelle sale cinematografiche, 1 Premio David per il cinema internazionale e 1 Premio David per il Miglior Documentario. Sono **20 i Premi David per il cinema italiano: film, regia, esordio alla regia, sceneggiatura originale, sceneggiatura non originale (adattamento)**, produttore, attrice protagonista, attore protagonista, attrice non protagonista, attore non protagonista, autore della fotografia, compositore, canzone originale, scenografia, costumi, trucco, acconciatura, montaggio, suono, effetti visivi VFX.

Ancora, 1 Premio David per il cinema internazionale, destinato a una delle opere straniere distribuite in Italia. 1 Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario di lungometraggio: una commissione formata da otto esperti in carica per due anni – Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Elisabetta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi – ha il compito di preselezionare le quindici opere da sottoporre al voto della giuria per poi arrivare alla cinquina. Si intende in questo modo favorire una visione più sostenibile, informata e attenta del 'cinema del reale' da parte della giuria. Il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario è dedicato a Cecilia Mangini.

Una **giuria nazionale** di studenti degli ultimi due anni di corso delle scuole secondarie di II grado vota, in una selezione di film stabilita in sinergia tra Agiscuola, Accademia del Cinema Italiano, Anec e Alice nella Città 1 Premio David Giovani, destinato al miglior film italiano con temi vicini alle nuove generazioni. Un'apposita commissione, nominata dal Presidente e composta da Domenico Dinoia, Mauro Donzelli, Marzia Gandolfi, Francesco Gai Via, Paola Jacobbi, Maria Grazia Mattei, Claudia Panzica, Marina Sanna, Maria

in Evidenza

Iscriviti alla Newsletter di Intesa-Sanpaolo

in Evidenza

Sai che cos'è un video personalizzato? Puoi creare esperienze uniche per il tuo cliente

in Evidenza

Giro d'Italia della CSR Edizione 2024

in Evidenza

A Napoli la VII edizione della giornata del lavoro Confsal

in Evidenza

Furti d'auto, una partita guidata dalla tecnologia

in Evidenza

Giornata per Europa, presentata a Roma campagna per sensibilizzare al voto

in Evidenza

Imprese: Verisure, innovazione e sicurezza per la casa anche grazie all'AI

in Evidenza

Alla Planet Week di Torino Italgas fa il punto sulla transizione energetica

in Evidenza

A Torino un confronto su transizioni energetiche e fattori di competitività

in Evidenza

Doc acquisisce Muscoril da Sanofi, firmato accordo

in Evidenza

Diritti umani, Amnesty International presenta il Rapporto 2023-2024

in Evidenza

Assicurazioni e Intelligenza Artificiale, evento Ania a Roma

in Evidenza

Nuove prospettive per la cura della Sma con ampliamento della terapia genica

Carolina Terzi, assegna 1 Premio David di Donatello per il Miglior cortometraggio. Il David dello Spettatore è un premio che intende manifestare l'attenzione e il ringraziamento dell'Accademia ai film e agli autori che hanno fortemente contribuito al successo industriale dell'intera filiera cinematografica. 1 David dello Spettatore viene assegnato al film italiano uscito entro il 31 dicembre 2023, che ha totalizzato il maggior numero di spettatori nelle sale cinematografiche calcolato entro la fine di febbraio 2024. I David Speciali, designati da Presidenza e Consiglio Direttivo, saranno assegnati a personalità del mondo del cinema.

Tutti i numeri di questa edizione

Ed ecco i numeri della 69esima edizione. 171 film italiani di lungometraggio di finzione iscritti al David di Donatello 2024, 26 film diretti da registe donne, 61 opere prime iscritte al David di Donatello 2024, 138 documentari in concorso, 495 cortometraggi in concorso. Sono invece 21 film italiani hanno ricevuto candidature. C'è ancora domani 19 | Esordio, lo capitano 15, La chimera 13, Rapito 11, Comandante 10, Il sol dell'avvenire 7, Adagio 5, Palazzina Laf 5 | Esordio, L'ultima notte di amore 4, Disco Boy 2 | esordio, Felicità 2 | esordio, Mixed by Erry 2, Stranizza d'amuri 2 | esordio, Cento domeniche 1, Come pecore in mezzo ai lupi 1 | esordio, Denti da squalo 1 | esordio, Il più bel secolo della mia vita 1 | esordio, L'ultima volta che siamo stati bambini 1 | esordio, Le vele scarlatte 1, Lubo 1, Misericordia 1.

I Premi David di Donatello sono organizzati dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello e dalla Rai, in collaborazione con Cinecittà S.p.A. Piera Detassis è Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia, il Consiglio Direttivo è composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. I Premi David di Donatello si svolgono sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con Agis e Anica, con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di Siae e Nuovo Imaie.

Leggi anche

- **Cinema, Detassis: "Quest'anno David Donatello cambierà, con red carpet e prima serata"**
- **'C'è ancora domani' di Paola Cortellesi sbanca i David, 19 candidature**
- **Sangiuliano: "Io contro Geppi Cucciari ai David? Fantasie, sono contro la censura"**

in Evidenza

A Torino Congresso Area Culturale Emergenza

in Evidenza

Planet Week, Italgas apre le porte della sua sede storica di Torino

in Evidenza

Confindustria-Deloitte, investimenti e convergenza politiche per accelerare transizione economie G7

in Evidenza

Ipereosinofilia complessa, a Torino l'evento 'Ready to Hes'

in Evidenza

Sostenibilità, Generali apre in Romagna l'Oasi Gregorina

in Evidenza

Caffè Borbone e Plastic Free a Clusone per ripulire strade e sentieri da plastica e rifiuti

in Evidenza

La centralità delle donne nelle malattie, presentato al Senato 'libro bianco italiano', con informazioni, indagini e testimonianze

in Evidenza

"Pediatria di famiglia – la protagonista della prevenzione vaccinale", pediatri riuniti a Roma

in Evidenza

'Zes unica, una grande opportunità per il Mezzogiorno?', convegno a Palermo

in Evidenza

Più di 600 anestesisti a Torino per congresso Ace di Siaarti per l'emergenza

in Evidenza

A Milano gli Stati Generali delle Ingegnerie digitali

in Evidenza

Campari Group, presentato ampliamento dello stabilimento di Novi Ligure

in Evidenza

Virus respiratorio sinciziale, a Roma evento Gsk

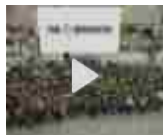
in Evidenza

Donne sottorappresentate negli studi clinici, l'infettivologa: "Con Hiv, più fragili"



affaritaliani.it

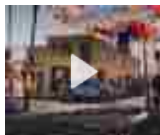
Il primo quotidiano digitale, dal 1996



MOTORI
The Remakers: una nuova era per la rigenerazione dei componenti auto in Europa



ROMA
Europee, Bandecchi via dalle liste del Centro: "Dove Ã finita la democrazia"



MOTORI
Renault Symbioz: innovazione e tradizione nel segmento C



MOTORI
MG debutta a Pechino la supercar elettrica EXE181

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)



3 maggio 2024 - 07:26

David Donatello 2024, tutto pronto per 69esima edizione: quando, candidati e nomination

Roma, 2 mag. (Adnkronos) - Tutto pronto per la 69esima edizione dei Premi David di Donatello 2024. Saranno Carlo Conti e Alessia Marcuzzi a condurre la cerimonia di premiazione, in onda oggi, venerdì 3 maggio, in diretta in prima serata su Rai 1 dalle 20.35, e trasmessa per la prima volta in 4K (sul canale Rai4K, numero 210 di Tivùsat). Sul red carpet Fabrizio Biggio. Quest'anno la premiazione sarà anche in diretta radiofonica su Rai Radio 2, condotta da Andrea Delogu e Stefano Fresi. L'evento si svolgerà negli iconici studi di Cinecittà, sempre di più punto di riferimento per le produzioni nazionali e internazionali grazie a un rilancio industriale e creativo che la rende leader a livello globale. Nel corso della cerimonia saranno assegnati venticinque Premi David di Donatello e i David Speciali. Due i David alla Carriera di questa edizione: a Milena Vukotic, attrice di grande eleganza per autori come Federico Fellini, Mario Monicelli, Luis Buñuel ed Ettore Scola, e al premio Oscar Giorgio Moroder, compositore e produttore discografico, una delle grandi eccellenze italiane nel mondo. Il David Speciale 2024 andrà a Vincenzo Mollica, giornalista, scrittore, autore, conduttore televisivo e radiofonico, che ha raccontato per oltre quarant'anni il mondo dello spettacolo in Italia. 'Anatomie d'une chute' (Anatomia di una caduta) di Justine Triet si aggiudica il David come Miglior Film Internazionale. 'C'è ancora domani' di Paola Cortellesi è il film vincitore del David dello Spettatore, mentre il miglior cortometraggio è 'The Meatseller' di Margherita Giusti. Tra gli ospiti della serata, i registi premio Oscar Justine Triet e Paolo Sorrentino, le attrici Claudia Gerini, Eleonora Giorgi, Elena Sofia Ricci e Isabella Rossellini, gli attori Federico Ielapi, Nicolas Maupas e Josh O'Connor, le cantanti Malika Ayane e Giorgia, i cantanti Irama e Mahmood. Ad ospitare la diretta sarà il leggendario Teatro 5 di Cinecittà, 'tempio' della grande cinematografia nazionale e internazionale, che diventerà per una notte la casa dei David. Una narrazione diffusa della nuova storia degli iconici studi, che includerà il residential stage del Teatro 14, un unico set che racchiude cinque ambientazioni, e il Teatro 18, il Volume Stage per la produzione virtuale, tra i più grandi d'Europa, che ospiteranno diversi momenti della cerimonia. Cinecittà si racconterà come casa del talento e dell'ecosistema produttivo, cantiere sul futuro in continua evoluzione, simbolo della magia creativa del cinema e della sua capacità di rinnovamento. La Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello assegna 20 riconoscimenti ai film usciti

in Italia dal 1 gennaio al 31 dicembre 2023 nelle sale cinematografiche, 1 Premio David per il cinema internazionale e 1 Premio David per il Miglior Documentario. Sono 20 i Premi David per il cinema italiano: film, regia, esordio alla regia, sceneggiatura originale, sceneggiatura non originale (adattamento), produttore, attrice protagonista, attore protagonista, attrice non protagonista, attore non protagonista, autore della fotografia, compositore, canzone originale, scenografia, costumi, trucco, acconciatura, montaggio, suono, effetti visivi VFX. Ancora, 1 Premio David per il cinema internazionale, destinato a una delle opere straniere distribuite in Italia. 1 Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario di lungometraggio: una commissione formata da otto esperti in carica per due anni – Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Elisabetta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi – ha il compito di preselezionare le quindici opere da sottoporre al voto della giuria per poi arrivare alla cinquina. Si intende in questo modo favorire una visione più sostenibile, informata e attenta del 'cinema del reale' da parte della giuria. Il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario è dedicato a Cecilia Mangini. Una giuria nazionale di studenti degli ultimi due anni di corso delle scuole secondarie di II grado vota, in una selezione di film stabilita in sinergia tra Agiscuola, Accademia del Cinema Italiano, Anec e Alice nella Città 1 Premio David Giovani, destinato al miglior film italiano con temi vicini alle nuove generazioni. Un'apposita commissione, nominata dal Presidente e composta da Domenico Dinoia, Mauro Donzelli, Marzia Gandolfi, Francesco Giai Via, Paola Jacobbi, Maria Grazia Mattei, Claudia Panzica, Marina Sanna, Maria Carolina Terzi, assegna 1 Premio David di Donatello per il Miglior cortometraggio. Il David dello Spettatore è un premio che intende manifestare l'attenzione e il ringraziamento dell'Accademia ai film e agli autori che hanno fortemente contribuito al successo industriale dell'intera filiera cinematografica. 1 David dello Spettatore viene assegnato al film italiano uscito entro il 31 dicembre 2023, che ha totalizzato il maggior numero di spettatori nelle sale cinematografiche calcolato entro la fine di febbraio 2024. I David Speciali, designati da Presidenza e Consiglio Direttivo, saranno assegnati a personalità del mondo del cinema. Ed ecco i numeri della 69esima edizione. 171 film italiani di lungometraggio di finzione iscritti al David di Donatello 2024, 26 film diretti da registe donne, 61 opere prime iscritte al David di Donatello 2024, 138 documentari in concorso, 495 cortometraggi in concorso. Sono invece 21 film italiani hanno ricevuto candidature. C'è ancora domani 19 | Esordio, Io capitano 15, La chimera 13, Rapito 11, Comandante 10, Il sol dell'avvenire 7, Adagio 5, Palazzina Laf 5 | Esordio, L'ultima notte di amore 4, Disco Boy 2 | esordio, Felicità 2 | esordio, Mixed by Erry 2, Stranizza d'amuri 2 | esordio, Cento domeniche 1, Come pecore in mezzo ai lupi 1 | esordio, Denti da squalo 1 | esordio, Il più bel secolo della mia vita 1 | esordio, L'ultima volta che siamo stati bambini 1 | esordio, Le vele scarlatte 1, Lubo 1, Misericordia 1. I Premi David di Donatello sono organizzati dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello e dalla Rai, in collaborazione con Cinecittà S.p.A. Piera Detassis è Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia, il Consiglio Direttivo è composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. I Premi David di Donatello si svolgono sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con Agis e Anica, con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di Siae e Nuovo Imaie.





CERCA




ACCEDI ABBONATI

IL MATTINO

adv

David Donatello 2024, tutto pronto per 69esima edizione: quando, candidati e nomination

Venerdì 3 Maggio 2024, 07:26

-  Roma, 2 mag. (Adnkronos) - Tutto pronto per la 69esima edizione dei Premi David di Donatello 2024. Saranno
-  Carlo Conti e Alessia Marcuzzi a condurre la cerimonia di premiazione, in onda oggi, venerdì 3 maggio, in diretta
-  in prima serata su Rai 1 dalle 20.35, e trasmessa per la prima volta in 4K (sul canale Rai4K, numero 210 di Tivùsat). Sul red carpet Fabrizio Biggio. Quest'anno la premiazione sarà anche in diretta radiofonica su Rai Radio 2, condotta da Andrea Delogu e Stefano Fresi. L'evento si svolgerà negli iconici studi di Cinecittà, sempre di più punto di riferimento per le produzioni nazionali e internazionali grazie a un rilancio industriale e creativo che la rende leader a livello globale. Nel corso della cerimonia saranno assegnati venticinque Premi David di Donatello e i David Speciali.

Due i David alla Carriera di questa edizione: a Milena Vukotic, attrice di grande eleganza per autori come Federico Fellini, Mario Monicelli, Luis Buñuel ed Ettore Scola, e al premio Oscar Giorgio Moroder, compositore e produttore discografico, una delle grandi eccellenze italiane nel mondo. Il David Speciale 2024 andrà a Vincenzo Mollica, giornalista, scrittore, autore, conduttore televisivo e radiofonico, che ha raccontato per oltre quarant'anni il mondo dello spettacolo in Italia. 'Anatomie d'une chute' (Anatomia di una caduta) di Justine Triet si aggiudica il David come Miglior Film Internazionale. 'C'è ancora domani' di Paola Cortellesi è il film vincitore del David dello Spettatore, mentre il miglior cortometraggio è 'The Meatseller' di Margherita

Giusti.

Tra gli ospiti della serata, i registi premio Oscar Justine Triet e Paolo Sorrentino, le attrici Claudia Gerini, Eleonora Giorgi, Elena Sofia Ricci e Isabella Rossellini, gli attori Federico Ielapi, Nicolas Maupas e Josh O'Connor, le cantanti Malika Ayane e Giorgia, i cantanti Irama e Mahmood. Ad ospitare la diretta sarà il leggendario Teatro 5 di Cinecittà, 'tempio' della grande cinematografia nazionale e internazionale, che diventerà per una notte la casa dei David. Una narrazione diffusa della nuova storia degli iconici studi, che includerà il residential stage del Teatro 14, un unico set che racchiude cinque ambientazioni, e il Teatro 18, il Volume Stage per la produzione virtuale, tra i più grandi d'Europa, che ospiteranno diversi momenti della cerimonia. Cinecittà si racconterà come casa del talento e dell'ecosistema produttivo, cantiere sul futuro in continua evoluzione, simbolo della magia creativa del cinema e della sua capacità di rinnovamento.

La Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano Premi David di Donatello assegna 20 riconoscimenti ai film usciti in Italia dal 1 gennaio al 31 dicembre 2023 nelle sale cinematografiche, 1 Premio David per il cinema internazionale e 1 Premio David per il Miglior Documentario. Sono 20 i Premi David per il cinema italiano: film, regia, esordio alla regia, sceneggiatura originale, sceneggiatura non originale (adattamento), produttore, attrice protagonista, attore protagonista, attrice non protagonista, attore non protagonista, autore della fotografia, compositore, canzone originale, scenografia, costumi, trucco, acconciatura, montaggio, suono, effetti visivi VFX.

Ancora, 1 Premio David per il cinema internazionale, destinato a una delle opere straniere distribuite in Italia. 1 Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario di lungometraggio: una commissione formata da otto esperti in carica per due anni Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Elisabetta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi ha il compito di preselezionare le quindici opere da sottoporre al voto della giuria per poi arrivare alla cinquina. Si intende in questo modo favorire una visione più sostenibile, informata e attenta del

'cinema del reale' da parte della giuria. Il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario è dedicato a Cecilia Mangini.

Una giuria nazionale di studenti degli ultimi due anni di corso delle scuole secondarie di II grado vota, in una selezione di film stabilita in sinergia tra Agiscuola, Accademia del Cinema Italiano, Anec e Alice nella Città 1 Premio David Giovani, destinato al miglior film italiano con temi vicini alle nuove generazioni. Un'apposita commissione, nominata dal Presidente e composta da Domenico Dinoia, Mauro Donzelli, Marzia Gandolfi, Francesco Gai Via, Paola Jacobbi, Maria Grazia Mattei, Claudia Panzica, Marina Sanna, Maria Carolina Terzi, assegna 1 Premio David di Donatello per il Miglior cortometraggio. Il David dello Spettatore è un premio che intende manifestare l'attenzione e il ringraziamento dell'Accademia ai film e agli autori che hanno fortemente contribuito al successo industriale dell'intera filiera cinematografica. 1 David dello Spettatore viene assegnato al film italiano uscito entro il 31 dicembre 2023, che ha totalizzato il maggior numero di spettatori nelle sale cinematografiche calcolato entro la fine di febbraio 2024. I David Speciali, designati da Presidenza e Consiglio Direttivo, saranno assegnati a personalità del mondo del cinema.

Ed ecco i numeri della 69esima edizione. 171 film italiani di lungometraggio di finzione iscritti al David di Donatello 2024, 26 film diretti da registe donne, 61 opere prime iscritte al David di Donatello 2024, 138 documentari in concorso, 495 cortometraggi in concorso. Sono invece 21 film italiani hanno ricevuto candidature. C'è ancora domani 19 | Esordio, Io capitano 15, La chimera 13, Rapito 11, Comandante 10, Il sol dell'avvenire 7, Adagio 5, Palazzina Laf 5 | Esordio, L'ultima notte di amore 4, Disco Boy 2 | esordio, Felicità 2 | esordio, Mixed by Erry 2, Stranizza d'amuri 2 | esordio, Cento domeniche 1, Come pecore in mezzo ai lupi 1 | esordio, Denti da squalo 1 | esordio, Il più bel secolo della mia vita 1 | esordio, L'ultima volta che siamo stati bambini 1 | esordio, Le vele scarlatte 1, Lubo 1, Misericordia 1.

I Premi David di Donatello sono organizzati dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano Premi David di Donatello e dalla Rai, in collaborazione con Cinecittà

S.p.A. Piera Detassis è Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia, il Consiglio Direttivo è composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. I Premi David di Donatello si svolgono sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con Agis e Anica, con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di Siae e Nuovo Imaie.

adv

 IL MATTINO

© 2024 Il Mattino - C.F. 01136950639 - P. IVA 05317851003

CALTAGIRONE EDITORE | IL MESSAGGERO | CORRIERE ADRIATICO | IL GAZZETTINO | QUOTIDIANO DI PUGLIA | LEGGO | PUBBLICITÀ

[Contatti](#) [Informazioni Legali](#) [Whistleblowing](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Preferenze cookie](#)

ACCESSO ARCHIVI

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS



ULTIMA ORA: zo, cala al 6% in Ue

01:03: Usa: Britney Spears e Sam Aghari sono ufficialmente divorziati

23:55: Usa: duemila arresti nelle pro

Home » Spettacoli » **Cinema**



David Donatello, la cerimonia in diretta tv: conducono Carlo Conti e Alessia Marcuzzi

La 69esima edizione dei premi del cinema italiano in onda su Rai 1

3 Maggio 2024

Tutto pronto per la **69a edizione dei Premi David di Donatello**. Saranno **Carlo Conti e Alessia Marcuzzi** a condurre la cerimonia di premiazione, in onda venerdì 3 maggio in diretta in prima serata su Rai 1 dalle 20.35, e trasmessa per la prima volta in 4K (sul canale Rai4K, numero 210 di Tivùsat). Sul red carpet Fabrizio Biggio. Quest'anno la Premiazione sarà anche in diretta radiofonica su **Rai Radio 2**, condotta da **Andrea Delogu e Stefano Fresi**.

L'evento si svolgerà negli iconici studi di Cinecittà, sempre di più punto di riferimento per le produzioni nazionali e internazionali grazie a un rilancio industriale e creativo che la rende leader a livello globale.

Nel corso della cerimonia saranno assegnati venticinque **Premi David di Donatello e i David Speciali**. Due i David alla Carriera di questa edizione: a **Milena Vukotic**, attrice di grande eleganza per autori come Federico Fellini, Mario Monicelli, Luis Buñuel ed Ettore Scola, e al premio Oscar Giorgio Moroder, compositore e produttore discografico, una delle grandi eccellenze italiane nel mondo. **Il David Speciale 2024 andrà a**

ULTIME NEWS



Cannes, Palma d'oro onoraria a Meryl Streep



Cannes, Pierfrancesco Favino nella giuria presieduta da Greta Gerwig



Cannes, Valeria Golino ospite con 'L'arte della gioia'



Vincenzo Mollica premiato con il David di Donatello 'Speciale'

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Vincenzo Mollica, giornalista, scrittore, autore, conduttore televisivo e radiofonico, che ha raccontato per oltre quarant'anni il mondo dello spettacolo in Italia. Anatomie d'une chute (Anatomia di una caduta) di Justine Triet si aggiudica il David come Miglior Film Internazionale. **'C'è ancora domani' di Paola Cortellesi** è il film vincitore del David dello Spettatore, mentre il miglior cortometraggio è The Meatseller di Margherita Giusti.

Tra gli ospiti Sorrentino, Giorgia e Mahmood

Tra gli ospiti della serata, i registi premio Oscar **Justine Triet e Paolo Sorrentino**, le attrici **Claudia Gerini, Eleonora Giorgi, Elena Sofia Ricci e Isabella Rossellini**, gli attori Federico Ielapi, Nicolas Maupas e Josh O'Connor, **le cantanti Malika Ayane e Giorgia**, i cantanti **Irama e Mahmood**. Ad ospitare la diretta sarà il leggendario Teatro 5 di Cinecittà, "tempio" della grande cinematografia nazionale e internazionale, che diventerà per una notte la casa dei David. Una narrazione diffusa della nuova storia degli iconici studi, che includerà il residential stage del Teatro 14, un unico set che racchiude cinque ambientazioni, e il Teatro 18, il Volume Stage per la produzione virtuale, tra i più grandi d'Europa, che ospiteranno diversi momenti della cerimonia. Cinecittà si racconterà come casa del talento e dell'ecosistema produttivo, cantiere sul futuro in continua evoluzione, simbolo della magia creativa del cinema e della sua capacità di rinnovamento.

I Premi David di Donatello sono organizzati dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello e dalla Rai, in collaborazione con Cinecittà S.p.A. Piera Detassis è Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia, il Consiglio Direttivo è composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. I Premi David di Donatello si svolgono sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura - Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA, con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Tag: [Alessia Marcuzzi](#), [Carlo Conti](#), [david donatello](#), [paola cortellesi](#)

Condividi questa



Notizia:



LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

P.I. 06723500010

Copyright LaPresse - Tutti i diritti riservati

CHI SIAMO

CONTATTI

L'AZIENDA

IL PRESIDENTE

IL TEAM

AGENZIA STAMPA

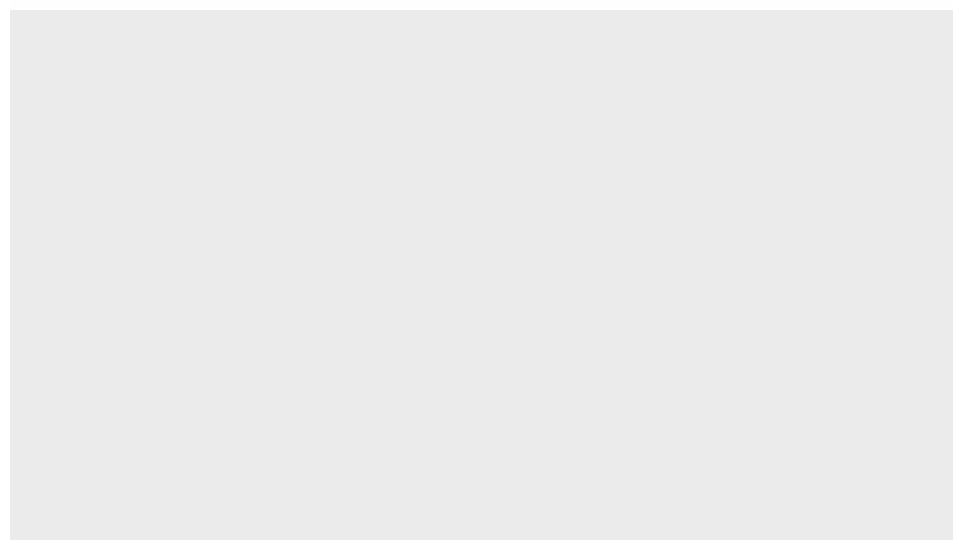




Presentazione candidati ai Premi David di Donatello con il presidente Mattarella - segui la diretta

Edizione numero 69. Questa sera la cerimonia di premiazione in diretta su Rai 1 dagli studi di Cinecittà con la conduzione affidata a Carlo Conti e Alessia Marcuzzi

03/05/2024



Ai nastri di partenza l'edizione numero 69 dei David di Donatello, premiazione indetta dall'Accademia del Cinema Italiano. Questa sera la cerimonia in diretta su Rai 1 dagli studi di Cinecittà con la conduzione affidata a Carlo Conti e Alessia Marcuzzi. Inoltre nell'esclusiva postazione allestita nel backstage del Teatro 5 degli Studi di Cinecittà, l'inedita coppia formata da Andrea Delogu e Stefano Fresi accoglierà i protagonisti della serata per entrare nel vivo dell'importante e prestigioso riconoscimento cinematografico italiano. Ad arricchire la diretta - dalle 21 anche sul Canale 202 del digitale terrestre, su RaiPlay e RaiPlay Sound - tutte le emozioni dei protagonisti della serata

dal backstage esclusivo, con curiosità, indiscrezioni, numeri, ma soprattutto le interviste a caldo dei cantanti, attrici, attori e registi protagonisti della kermesse, intercettati in anteprima dietro le quinte, pochi istanti dopo aver ricevuto la preziosa statuetta.

Centosettantuno film italiani di lungometraggio di finzione i scritti; 26 quelli diretti da registe donne; 61 le opere prime; 138 i documentari; 495 i cortometraggi. Basta partire da questi numeri del concorso per raccontare l'importanza e la valenza di questa edizione. Nel corso della cerimonia saranno assegnati 25 Premi David di Donatello e i David Speciali. Due i David alla Carriera: a Milena Vukotic, la Pina Fantozzi del piccolo schermo ma soprattutto attrice di grande eleganza per autori come Federico Fellini, Mario Monicelli, Luis Bunuel ed Ettore Scola, e al premio Oscar Giorgio Moroder, compositore e produttore discografico, eccellenza italiane nel mondo. Il David Speciale andrà a Vincenzo Mollica, giornalista, scrittore, autore, conduttore televisivo e radiofonico, che ha raccontato per oltre quarant'anni il mondo dello spettacolo in Italia. Tra gli ospiti della serata, tutti i candidati al David, i registi premio Oscar Justine Triet e Paolo Sorrentino, le attrici Claudia Gerini, Eleonora Giorgi, Elena Sofia Ricci e Isabella Rossellini, gli attori Federico Ielapi, Nicolas Maupas e Josh O'Connor, le cantanti Malika Ayane e Giorgia, i cantanti Irama e Mahmood. La giuria dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello assegnerà 20 riconoscimenti ai film usciti in Italia dal 1 gennaio al 31 dicembre 2023 nelle sale cinematografiche, 1 Premio David per il cinema internazionale e 1 Premio David per il miglior documentario.

I Premi David di Donatello sono organizzati dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello e dalla Rai, in collaborazione con Cinecittà. Piera Detassis è presidente e direttrice artistica dell'Accademia il cui consiglio direttivo è composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. La 69ma edizione della manifestazione si svolge sotto l'Alto Patronato del presidente della Repubblica, con il contributo del MiC - Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA, con la partecipazione, in qualità di soci fondatori sostenitori di SIAE e Nuovo IMAIE.

Tag David di Donatello Roma Quirinale mattarella



TAXIDRIVERS



REVIEWS ▾

LATEST NEWS

LIVE STREAMING & ON DEMAND

SERIE TV

TRAILERS

INTERVIEWS ▾

FESTIVAL DI CINEMA

MAGAZINE



LATEST NEWS

David di Donatello 2024: la premiazione in diretta su Rai 1

Tra i riconoscimenti già annunciati il David come Miglior Film Internazionale ad 'Anatomie d'une chute (Anatomia di una caduta)' di Justine Triet e il David dello Spettatore a 'C'è ancora domani' di Paola Cortellesi



Publicato 22 secondi fa il 3 Maggio 2024
Scritto da **Sara Furlan**



Carlo Conti e Alessia Marcuzzi condurranno la 69^a edizione dei Premi David di Donatello venerdì 3 maggio, in diretta in prima serata su Rai 1 dalle ore 20:35 e trasmessa per la prima volta in 4K (sul canale Rai4K, numero 210 di Tivùsat). Sul red carpet ci sarà Fabrizio Biggio. Quest'anno la Premiazione sarà anche in diretta radiofonica su Rai Radio 2, condotta da Andrea Delogu e Stefano Fresi. Le coreografie saranno di Luca Tomassini.

David di Donatello 2024

L'evento si svolgerà negli iconici studi di Cinecittà, sempre di più punto di riferimento per le produzioni nazionali e internazionali grazie a un rilancio industriale e creativo che la rende leader a livello globale. Nel corso della cerimonia saranno assegnati venticinque Premi David di Donatello e i David Speciali.

David alla Carriera

Due i David alla Carriera di questa edizione. A **Milena Vukotic**,

LATEST



LATEST NEWS / 22 secondi ago

David di Donatello 2024: la premiazione in diretta su Rai 1



FILM DA VEDERE / 33 secondi ago

Il "piccione" di Roy Andersson: quando il nichilismo è talmente radicale da liberarsi anche di se stesso



NETFLIX SERIETV / 54 minuti ago

'Ripley': il cattivo della storia



ANTICIPAZIONI / 8 ore ago

Heartbreak High 3: Ci sarà la terza stagione?



ANTICIPAZIONI / 8 ore ago

'Goldrake U': in arrivo a Luglio con scene ambientate in Europa

attrice di grande eleganza per autori come Federico Fellini, Mario Monicelli, Luis Buñuel ed Ettore Scola. E al premio Oscar **Giorgio Moroder**, compositore e produttore discografico, una delle grandi eccellenze italiane nel mondo.

David Speciale

Il David Speciale 2024 andrà a **Vincenzo Mollica**, giornalista, scrittore, autore, conduttore televisivo e radiofonico, che ha raccontato per oltre quarant'anni il mondo dello spettacolo in Italia.

Miglior Film Internazionale – David dello Spettatore – Miglior cortometraggio

Anatomie d'une chute (Anatomia di una caduta) di **Justine Triet** si aggiudica il David come Miglior Film Internazionale. *C'è ancora domani* di **Paola Cortellesi** è il film vincitore del David dello Spettatore, mentre il miglior cortometraggio è *The Meatseller* di **Margherita Giusti**.

Tra gli ospiti della serata, tutti i candidati al David, i registi premio Oscar Justine Triet e Paolo Sorrentino, le attrici Claudia Gerini, Eleonora Giorgi, Elena Sofia Ricci e Isabella Rossellini, gli attori Federico Ielapi, Nicolas Maupas e Josh O'Connor, le cantanti Malika Ayane e Giorgia, i cantanti Irama e Mahmood.



Anatomia di una caduta

Organizzazione e location

I Premi David di Donatello sono organizzati dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello e dalla Rai, in collaborazione con Cinecittà S.p.A.

Piera Detassis è Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia, il Consiglio Direttivo è composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli.

I Premi David di Donatello si svolgono sotto l'Alto Patronato del



Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA, con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.

A ospitare la diretta sarà il leggendario Teatro 5 di Cinecittà, “tempio” della grande cinematografia nazionale e internazionale, che diventerà per una notte la casa dei David. Una narrazione diffusa della nuova storia degli iconici studi, che includerà il residential stage del Teatro 14, un unico set che racchiude cinque ambientazioni, e il Teatro 18, il Volume Stage per la produzione virtuale, tra i più grandi d'Europa, che ospiteranno diversi momenti della cerimonia. Cinecittà si racconterà come casa del talento e dell'ecosistema produttivo, cantiere sul futuro in continua evoluzione, simbolo della magia creativa del cinema e della sua capacità di rinnovamento.

David di Donatello 2024: i premi della 69^a edizione

Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano

La Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello assegna 20 riconoscimenti ai film usciti in Italia dal 1 gennaio al 31 dicembre 2023 nelle sale cinematografiche, 1 Premio David per il cinema internazionale e 1 Premio David per il Miglior Documentario.

– 20 Premi David per il cinema italiano. Film, regia, esordio alla regia, sceneggiatura originale, sceneggiatura non originale (adattamento), produttore, attrice protagonista, attore protagonista, attrice non protagonista, attore non protagonista, autore della fotografia, compositore, canzone originale, scenografia, costumi, trucco, acconciatura, montaggio, suono, effetti visivi VFX.

– 1 Premio David per il cinema internazionale, destinato a una delle opere straniere distribuite in Italia.

– 1 Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario di lungometraggio. Una commissione formata da otto esperti in carica per due anni – Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Elisabetta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi – ha il compito di preselezionare le quindici opere da sottoporre al voto della giuria per poi arrivare alla cinquina. Si intende in questo modo favorire una visione più sostenibile, informata e attenta del “cinema del reale” da parte della giuria. Il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario è dedicato a Cecilia Mangini.



C'è ancora domani

Giuria nazionale di studenti

Una giuria nazionale di studenti degli ultimi due anni di corso delle scuole secondarie di II grado vota, in una selezione di film stabilita in sinergia tra Agiscuola, Accademia del Cinema Italiano, Anec e Alice nella Città

– 1 Premio David Giovani, destinato al miglior film italiano con temi vicini alle nuove generazioni.

Un'apposita commissione, nominata dal Presidente e composta da Domenico Dinoia, Mauro Donzelli, Marzia Gandolfi, Francesco Gai Via, Paola Jacobbi, Maria Grazia Mattei, Claudia Panzica, Marina Sanna, Maria Carolina Terzi, assegna

– 1 Premio David di Donatello per il Miglior cortometraggio.

David dello Spettatore

Il David dello Spettatore è un premio che intende manifestare l'attenzione e il ringraziamento dell'Accademia ai film e agli autori che hanno fortemente contribuito al successo industriale dell'intera filiera cinematografica

– 1 David dello Spettatore viene assegnato al film italiano uscito entro il 31 dicembre 2023, che ha totalizzato il maggior numero di spettatori nelle sale cinematografiche calcolato entro la fine di febbraio 2024.

I David Speciali, designati da Presidenza e Consiglio Direttivo, saranno assegnati a personalità del mondo del cinema.

Film iscritti ai David di Donatello 2024

171 film italiani di lungometraggio di finzione iscritti al David di Donatello 2024.

26 film diretti da registe donne.

61 opere prime iscritte al David di Donatello 2024.

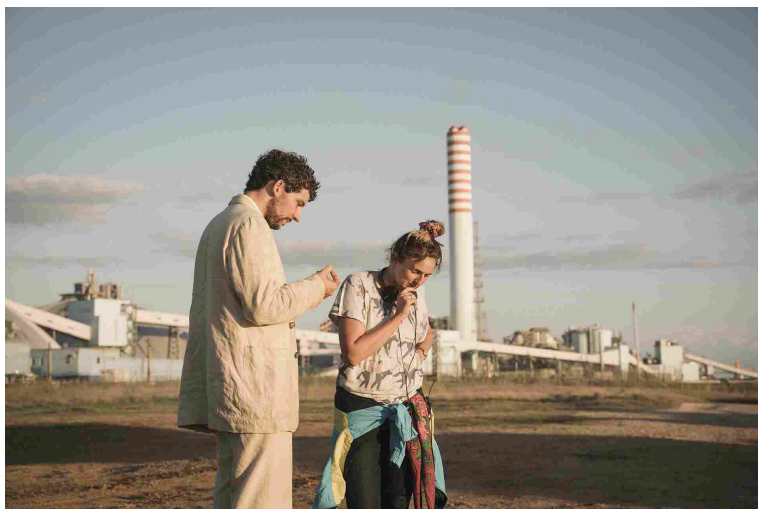
138 documentari in concorso.

495 cortometraggi in concorso.

David di Donatello 2024: film e candidature totali

21 film italiani hanno ricevuto candidature:

- C'È ANCORA DOMANI 19 | Esordio
- IO CAPITANO 15
- LA CHIMERA 13
- RAPITO 11
- COMANDANTE 10
- IL SOL DELL'AVVENIRE 7
- ADAGIO 5
- PALAZZINA LAF 5 | Esordio
- L'ULTIMA NOTTE DI AMORE 4
- DISCO BOY 2 | Esordio
- FELICITÀ 2 | Esordio
- MIXED BY ERRY 2
- STRANIZZA D'AMURI 2 | Esordio
- CENTO DOMENICHE 1
- COME PECORE IN MEZZO AI LUPI 1 | Esordio
- DENTI DA SQUALO 1 | Esordio
- IL PIÙ BEL SECOLO DELLA MIA VITA 1 | Esordio
- L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI 1 | Esordio
- LE VELE SCARLATTE 1
- LUBO 1
- MISERICORDIA 1



La Chimera



La storia dei David di Donatello

La storia dei David di Donatello inizia nel 1950, quando a Roma viene fondato l'Open Gate Club. Dato il rilievo sempre maggiore assunto dal cinema in quegli anni, tra il 1953 e il 1955 nasce il Comitato per l'Arte e la Cultura e il Circolo Internazionale del Cinema, che dà origine ai Premi David di Donatello destinati alla migliore produzione cinematografica italiana e straniera.

Il 5 luglio del 1956 ha luogo la prima cerimonia di premiazione dei David di Donatello. Le pellicole *Pane amore e...* e *Le grandi manovre* sono premiate per la produzione italiana. Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida sono i Migliori attori protagonisti rispettivamente per le loro interpretazioni in *Pane, amore e...* e *La donna più bella del mondo*. Walt Disney è il Miglior produttore straniero per *Lilli e il vagabondo*. Nel corso degli anni si alternano le sedi delle premiazioni: Roma, Taormina, Firenze, poi dal 1981 ancora Roma.

I premiati nella storia

Miglior attore protagonista

Vittorio Gassman e Alberto Sordi sono gli attori che, per il maggior numero di volte, sette per la precisione, hanno ricevuto il Premio David di Donatello nella categoria Miglior attore protagonista. Lo stesso riconoscimento è stato assegnato cinque volte a Marcello Mastroianni, quattro a Toni Servillo, Nino Manfredi, Giancarlo Giannini ed Elio Germano, tre a Ugo Tognazzi. Due premi a Carlo Verdone, Roberto Benigni, Sergio Castellitto, Stefano Accorsi, Valerio Mastandrea, Adriano Celentano, Francesco Nuti, Gian Maria Volonté e Silvio Orlando.

Miglior attrice protagonista

Sofia Loren è la primatista nella categoria Miglior attrice protagonista, con sette statuette. Seguono Monica Vitti e Margherita Buy, cinque volte insignite del riconoscimento. Quattro Premi David sono andati a Mariangela Melato e Valeria Bruni Tedeschi, tre a Gina Lollobrigida e Silvana Mangano, due ad Anna Magnani, Claudia Cardinale, Giuliana De Sio, Elena Sofia Ricci, Lina Sastri, Florinda Bolkan e Asia Argento.

Miglior regia

Francesco Rosi ha ottenuto il maggior numero di statuette per la Miglior regia. A lui, infatti, sono andati ben sei David. Quattro a Mario Monicelli, Giuseppe Tornatore e Marco Bellocchio. Tre a Matteo Garrone, Ettore Scola, Ermanno Olmi, Federico Fellini e Paolo Sorrentino. Due i David a Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Franco Zeffirelli, Gillo Pontecorvo, Pietro Germi e ai fratelli Taviani.

Miglior sceneggiatura

Per la sceneggiatura cinque riconoscimenti sono andati a Sandro Petraglia e Ugo Chiti, quattro a Stefano Rulli, tre a Furio Scarpelli, Leonardo Benvenuti, Piero De Bernardi, Matteo Garrone, Francesco Piccolo e Massimo Gaudioso, due a Francesco Bruni, Paolo Virzì, Ettore Scola, Paolo Sorrentino, Giancarlo de Cataldo, Maurizio Braucci, Daniele Luchetti, Francesca Archibugi, Carlo Verdone, Gianni Di Gregorio, Monica Zappelli e Roberto Andò.

Gli altri riconoscimenti

Ennio Morricone ha ricevuto nove David come Miglior compositore, quattro sono andati a Nicola Piovani. Danilo Donati si è aggiudicato otto premi come scenografo e costumista, mentre quattro sono stati assegnati rispettivamente a Dante Ferretti (scenografia) e a Ursula Patzak (costumi). Luca Bigazzi ha ricevuto sette David come Miglior autore della fotografia, Tonino Delli Colli quattro. Cinque statuette sono state assegnate a Ruggero Mastroianni per il Miglior montaggio, tre a Esmeralda Calabria e Francesca Calvelli.

I film più premiati

La ragazza del lago di Andrea Molaioli ha ottenuto dieci David di Donatello, nove per *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino, *Anime nere* di Francesco Munzi, *La vita è bella* di Roberto Benigni, *L'ultimo imperatore* di Bernardo Bertolucci, *Pane e tulipani* di Silvio Soldini, *Il mestiere delle armi* di Ermanno Olmi e *Dogman* di Matteo Garrone. Otto riconoscimenti per *Romanzo Criminale* di Michele Placido e *Vincere* di Marco Bellocchio. Sette premi sono andati a *Lo chiamavano Jeeg Robot* di Gabriele Mainetti, *Il racconto dei racconti* di Matteo Garrone, *Il capitale umano* di Paolo Virzì, *Noi credevamo* di Mario Martone, *Il divo* di Paolo Sorrentino, *Gomorra* di Matteo Garrone, *Speriamo che sia femmina* di Mario Monicelli e *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti.



I David Speciali nella storia

Di grande prestigio anche i numerosi David Speciali assegnati nel corso dei decenni. Fra gli altri, a Steven Spielberg, Diane Keaton e Stefania Sandrelli, oltre a Dario Argento, Francesca Lo Schiavo, Uma

Thurman, Tim Burton che ha ricevuto il David for Cinematic Excellence. Alle star del cinema internazionale, da Martin Scorsese ad Al Pacino, da Sean Connery a Tom Cruise. Agli interpreti del miglior cinema europeo, come Isabelle Huppert e Alain Delon. A tanti amati protagonisti del nostro cinema, che si aggiungono ai nomi già citati sopra, da Alida Valli e Virna Lisi a Sabrina Ferilli, da Lina Wertmüller a Franca Valeri, da Dino Risi a Carlo Lizzani, da Paolo Villaggio a Bud Spencer e Terence Hill.

Il David Speciale 2023 è stato assegnato a Isabella Rossellini e Enrico Vanzina. Marina Cicogna ha ricevuto il Premio alla Carriera.

Per ulteriori informazioni www.daviddidonatello.it.

Registrati per ricevere la nostra [Newsletter](#) con tutti gli aggiornamenti dall'industria del cinema e dell'audiovisivo.

CORRELATI: #69ESIMA EDIZIONE DEI PREMI DAVID DI DONATELLO
#ANATOMIA DI UNA CADUTA #C'È ANCORA DOMANI #GIORGIO MORODER
#MILENA VUKOTIC #RAI1 #VINCENZO MOLLIKA

DON'T MISS



'Milva, diva per sempre': un documentario sulla diva

POTREBBE PIACERTI



Vincenzo Mollica riceverà il David Speciale



David di Donatello, premio alla carriera per Giorgio Moroder



Giorgio Moroder premiato ai David



'Roberta Torre': La regista anticipa il nuovo film agli Stati Generali



'Anatomia di una Caduta' Trionfa ai David di Donatello 2024



David di Donatello 2024: Premio alla Carriera a Milena Vukotic

David Donatello: tutto pronto per la 69ma edizione

Roma, 2 mag. (Adnkronos) - Tutto pronto per la 69ma edizione dei Premi David di Donatello. Saranno Carlo Conti e Alessia Marcuzzi a condurre la cerimonia di premiazione, in onda domani, venerdì 3 maggio, in diretta in prima serata su Rai 1 dalle 20.35, e trasmessa per la prima volta in 4K (sul canale Rai4K, numero 210 di Tivùsat). Sul red carpet Fabrizio Biggio. Quest'anno la premiazione sarà anche in diretta radiofonica su Rai Radio 2, condotta da Andrea Delogu e Stefano Fresi. L'evento si svolgerà negli iconici studi di Cinecittà, sempre di più punto di riferimento per le



produzioni nazionali e internazionali grazie a un rilancio industriale e creativo che la rende leader a livello globale. Nel corso della cerimonia saranno assegnati venticinque Premi David di Donatello e i David Speciali. Due i David alla Carriera di questa edizione: a Milena Vukotic, attrice di grande eleganza per autori come Federico Fellini, Mario Monicelli, Luis Buñuel ed Ettore Scola, e al premio Oscar Giorgio Moroder, compositore e produttore discografico, una delle grandi eccellenze italiane nel mondo. Il David Speciale 2024 andrà a Vincenzo Mollica, giornalista, scrittore, autore, conduttore televisivo e radiofonico, che ha raccontato per oltre quarant'anni il mondo dello spettacolo in Italia. 'Anatomie d'une chute' (Anatomia di una caduta) di Justine Triet si aggiudica il David come Miglior Film Internazionale. 'C'è ancora domani' di Paola Cortellesi è il film vincitore del David dello Spettatore, mentre il miglior cortometraggio è 'The Meatseller' di Margherita Giusti. Tra gli ospiti della serata, i registi premio Oscar Justine Triet e Paolo Sorrentino, le attrici Claudia Gerini, Eleonora Giorgi, Elena Sofia Ricci e Isabella Rossellini, gli attori Federico Ielapi, Nicolas Maupas e Josh O'Connor, le cantanti Malika Ayane e Giorgia, i cantanti Irama e Mahmood. Ad ospitare la diretta sarà il leggendario Teatro 5 di Cinecittà, 'tempio' della grande cinematografia nazionale e internazionale, che diventerà per una notte la casa dei David. Una narrazione diffusa della nuova storia degli iconici studi, che includerà il residential stage del Teatro 14, un unico set che racchiude cinque ambientazioni, e il Teatro 18, il Volume Stage per la produzione virtuale, tra i più grandi d'Europa, che ospiteranno diversi momenti della cerimonia. Cinecittà si racconterà come casa del talento e dell'ecosistema produttivo, cantiere sul futuro in continua evoluzione, simbolo della magia creativa del cinema e della sua capacità di rinnovamento. La Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano Premi David di Donatello assegna 20 riconoscimenti ai film usciti in Italia dal 1 gennaio al 31 dicembre 2023 nelle sale cinematografiche, 1 Premio David per il cinema internazionale e 1 Premio David per il Miglior Documentario. 20 Premi David per il cinema italiano: film, regia, esordio alla regia, sceneggiatura originale, sceneggiatura non originale (adattamento), produttore, attrice protagonista, attore protagonista, attrice non protagonista, attore non protagonista, autore della fotografia, compositore, canzone originale, scenografia, costumi, trucco, acconciatura, montaggio, suono, effetti visivi VFX. Ancora, 1 Premio David per il cinema internazionale, destinato a una delle opere straniere distribuite in Italia. 1 Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario di lungometraggio: una commissione formata da otto esperti in carica per due anni Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Elisabetta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi ha il compito di preselezionare le quindici opere da sottoporre al voto della giuria per poi arrivare alla cinquina. Si intende in questo modo favorire una visione più sostenibile, informata e attenta del 'cinema del reale' da parte della giuria. Il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario è dedicato a Cecilia Mangini. Una giuria nazionale di studenti degli ultimi due anni di corso delle scuole secondarie di II grado vota, in una selezione di film stabilita in sinergia tra Agiscuola, Accademia del Cinema Italiano, Anec e Alice nella Città 1 Premio David Giovani, destinato al miglior film italiano con temi vicini alle nuove generazioni. Un'apposita commissione, nominata dal Presidente e composta da Domenico Dinoia, Mauro Donzelli, Marzia Gandolfi, Francesco Gai Via, Paola Jacobbi, Maria Grazia Mattei, Claudia Panzica, Marina Sanna, Maria Carolina Terzi, assegna 1 Premio David di Donatello per il Miglior cortometraggio. Il David dello Spettatore è un premio che intende manifestare l'attenzione e il ringraziamento dell'Accademia ai film e agli autori che hanno fortemente contribuito al successo industriale dell'intera filiera cinematografica. 1 David dello Spettatore viene assegnato al film italiano uscito entro il 31 dicembre 2023, che ha totalizzato il maggior numero di spettatori nelle sale cinematografiche calcolato entro la fine di febbraio 2024. I David Speciali, designati da Presidenza e Consiglio Direttivo, saranno assegnati a personalità del mondo del cinema. Ed ecco i numeri della 69ª edizione. 171 film italiani di lungometraggio di finzione iscritti al David di Donatello 2024, 26 film diretti da registe donne, 61 opere prime iscritte al David di Donatello 2024, 138 documentari in concorso, 495 cortometraggi in concorso. Sono invece



21 film italiani hanno ricevuto candidature. C'è ancora domani 19 | Esordio, Io capitano 15, La chimera 13, Rapito 11, Comandante 10, Il sol dell'avvenire 7, Adagio 5, Palazzina Laf 5 | Esordio, L'ultima notte di amore 4, Disco Boy 2 | esordio, Felicità 2 | esordio, Mixed by Erry 2, Stranizza d'amuri 2 | esordio, Cento domeniche 1, Come pecore in mezzo ai lupi 1 | esordio, Denti da squalo 1 | esordio, Il più bel secolo della mia vita 1 | esordio, L'ultima volta che siamo stati bambini 1 | esordio, Le vele scarlatte 1, Lubo 1, Misericordia 1. I Premi David di Donatello sono organizzati dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano Premi David di Donatello e dalla Rai, in collaborazione con Cinecittà S.p.A. Piera Detassis è Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia, il Consiglio Direttivo è composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. I Premi David di Donatello si svolgono sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con Agis e Anica, con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di Siae e Nuovo Imaie. Promo Flash fino al 06/05



HOME » FOCUS MAIL » SAVE THE DATE. 'LEGALITÀ E INNOVAZIONE PER UN'INDUSTRIA AUDIOVISIVA SOSTENIBILE'

L'AGENDA

Save the Date. 'Legalità e innovazione per un'industria audiovisiva sostenibile'

di Redazione Key4biz | 2 Maggio 2024, ore 15:08



FOCUS MAIL

WorldJury
1999/2024

A Roma, il prossimo 6 maggio, si svolgerà l'evento italiano dedicato alla celebrazione della Giornata Mondiale della Proprietà Intellettuale, promosso dalla FAPAV - Federazione per la Tutela delle Industrie dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali, in collaborazione con l'Associazione CIVITA di Roma.

LEGALITÀ E INNOVAZIONE
PER UN'INDUSTRIA AUDIOVISIVA SOSTENIBILE
6 MAGGIO 2024

Ore 14:30
Associazione CIVITA
Piazza Venezia, 11
Roma

PROGRAMMA

INTRODUCONO

L'autore

Redazione Key4biz



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

- **Federico Bagnoli Rossi**, Presidente FAPAV
- **Sylvie Forbin**, Deputy Director General, Copyright & Creative Industries Sector WIPO

KEYNOTE SPEECH

- **Francesco Rutelli**, Presidente ANICA

MODERA

- **Marco Spagnoli**, Giornalista

INTERVENGONO

- **Massimiliano Capitanio**, Commissario AGCOM
- **Benedetto Habib**, Presidente Unione Produttori ANICA e Partner Indiana Production
- **Giampaolo Letta**, Vice Presidente e AD Medusa Film
- **Paolo Marzano**, Componente Comitato Consultivo Permanente per il Diritto d'Autore (MiC) e docente LUISS
- **Luciana Migliavacca**, Presidente UNIVIDEO e Presidente Mustang Entertainment
- **Cristina Priarone**, Presidente Italian Film Commissions
- **Gaia Tridente**, Direttrice MIA

CONCLUSIONI

- **Nicola Maccanico**, Vice Presidente CIVITA

PER INFORMAZIONI

Per partecipare è necessario accreditarsi scrivendo alla mail info@fapav.it

Per saperne di più: **FAPAV**



Condividi:



Leggi anche



L'EVENTO

#WorldIPDay 2024. 6 maggio a Roma l'evento promosso da FAPAV, in collaborazione con Civita, su legalità e innovazione per un'industria audiovisiva sostenibile

MEDIA | 30 Apr 2024

La 69 edizione dei Premi David di Donatello

Alla conduzione Carlo Conti e Alessia Marcuzzi. Sul Red Carpet Fabrizio Biggio Tutto pronto per la 69ª edizione dei Premi David di Donatello. Saranno Carlo Conti e Alessia Marcuzzi a condurre la cerimonia di premiazione, in onda venerdì 3 maggio in diretta in prima serata su Rai 1 dalle 20.35, e trasmessa per la prima volta in 4K (sul canale Rai4K, numero 210 di Tivùsat). Sul red carpet Fabrizio Biggio. Quest'anno la Premiazione sarà anche in diretta radiofonica su Rai Radio 2, condotta da Andrea Delogu e Stefano Fresi. L'evento si svolgerà negli iconici studi di Cinecittà, sempre di più punto di riferimento per le produzioni nazionali e internazionali grazie a un rilancio industriale e creativo che la rende leader a livello globale. Nel corso della cerimonia saranno assegnati venticinque Premi David di Donatello e i David Speciali. Due i David alla Carriera di questa edizione: a Milena Vukotic, attrice di grande eleganza per autori come Federico Fellini, Mario Monicelli, Luis Buñuel ed Ettore Scola, e al premio Oscar® Giorgio Moroder, compositore e produttore discografico, una delle grandi eccellenze italiane nel mondo. Il David Speciale 2024 andrà a Vincenzo Mollica, giornalista, scrittore, autore, conduttore televisivo e radiofonico, che ha raccontato per oltre quarant'anni il mondo dello spettacolo in Italia. Anatomie d'une chute (Anatomia di una caduta) di Justine Triet si aggiudica il David come Miglior Film Internazionale. C'è ancora domani di Paola Cortellesi è il film vincitore del David dello Spettatore, mentre il miglior cortometraggio è The Meatseller di Margherita Giusti. Tra gli ospiti della serata, i registi premio Oscar® Justine Triet e Paolo Sorrentino, le attrici Claudia Gerini, Eleonora Giorgi, Elena Sofia Ricci e Isabella Rossellini, gli attori Federico Ielapi, Nicolas Maupas e Josh O'Connor, le cantanti Malika Ayane e Giorgia, i cantanti Irama e Mahmood. Ad ospitare la diretta sarà il leggendario Teatro 5 di Cinecittà, tempio della grande cinematografia nazionale e internazionale, che diventerà per una notte la casa dei David. Una narrazione diffusa della nuova storia degli iconici studi, che includerà il residential stage del Teatro 14, un unico set che racchiude cinque ambientazioni, e il Teatro 18, il Volume Stage per la produzione virtuale, tra i più grandi d'Europa, che ospiteranno diversi momenti della cerimonia. Cinecittà si racconterà come casa del talento e dell'ecosistema produttivo, cantiere sul futuro in continua evoluzione, simbolo della magia creativa del cinema e della sua capacità di rinnovamento. I Premi David di Donatello sono organizzati dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano Premi David di Donatello e dalla Rai, in collaborazione con Cinecittà S.p.A. Piera Detassis è Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia, il Consiglio Direttivo è composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. I Premi David di Donatello si svolgono sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA, con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE. La Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano Premi David di Donatello assegna 20 riconoscimenti ai film usciti in Italia dal 1 gennaio al 31 dicembre 2023 nelle sale cinematografiche, 1 Premio David per il cinema internazionale e 1 Premio David per il Miglior Documentario. 20 Premi David per il cinema italiano: film, regia, esordio alla regia, sceneggiatura originale, sceneggiatura non originale (adattamento), produttore, attrice protagonista, attore protagonista, attrice non protagonista, attore non protagonista, autore della fotografia, compositore, canzone originale, scenografia, costumi, trucco, acconciatura, montaggio, suono, effetti visivi VFX. 1 Premio David per il cinema internazionale, destinato a una delle opere straniere distribuite in Italia. 1 Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario di lungometraggio: una commissione formata da otto esperti in carica per due anni Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Elisabetta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi ha il compito di preselezionare le quindici opere da sottoporre al voto della giuria per poi arrivare alla cinquina. Si intende in questo modo favorire una visione più sostenibile, informata e attenta del cinema del reale da parte della giuria. Il Premio David di Donatello per il Miglior Documentario è dedicato a Cecilia Mangini. Una giuria nazionale di studenti degli ultimi due anni di corso delle scuole secondarie di II grado vota, in una selezione di film stabilita in sinergia tra Agiscuola, Accademia del Cinema Italiano, Anec e Alice nella Città 1 Premio David Giovani, destinato al miglior film italiano con temi vicini alle nuove generazioni. Un'apposita commissione, nominata dal Presidente e composta da Domenico Dinoia, Mauro Donzelli, Marzia Gandolfi, Francesco Gai Via, Paola Jacobbi, Maria Grazia Mattei, Claudia Panzica, Marina Sanna, Maria Carolina Terzi, assegna 1 Premio David di Donatello per il Miglior cortometraggio. Il





David dello Spettatore è un premio che intende manifestare l'attenzione e il ringraziamento dell'Accademia ai film e agli autori che hanno fortemente contribuito al successo industriale dell'intera filiera cinematografica. 1 David dello Spettatore viene assegnato al film italiano uscito entro il 31 dicembre 2023, che ha totalizzato il maggior numero di spettatori nelle sale cinematografiche calcolato entro la fine di febbraio 2024. I David Speciali, designati da Presidenza e Consiglio Direttivo, saranno assegnati a personalità del mondo del cinema. FILM ISCRITTI 171 film italiani di lungometraggio di finzione iscritti al David di Donatello 2024 26 film diretti da registe donne 61 opere prime iscritte al David di Donatello 2024 138 documentari in concorso 495 cortometraggi in concorso CONTEGGIO TOTALE FILM | DAVID DI DONATELLO 69 21 film italiani hanno ricevuto candidature C'È ANCORA DOMANI 19 | Esordio IO CAPITANO 15 LA CHIMERA 13 RAPITO 11 COMANDANTE 10 ADAGIO 5 PALAZZINA LAF 5 | Esordio L'ULTIMA NOTTE DI AMORE 4 DISCO BOY 2 | Esordio FELICITÀ 2 | Esordio MIXED BY ERRY 2 STRANIZZA D'AMURI 2 | Esordio CENTO DOMENICHE 1 COME PECORE IN MEZZO AI LUPI 1 | Esordio DENTI DA SQUALO 1 | Esordio L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI 1 | Esordio LE VELE SCARLATTE 1 LUBO 1 MISERICORDIA 1 Preferiti Condividi Facebook Twitter WhatsApp Email



CINEMA

Sguardi nuovi
e inediti sul Gesù
di Pasolini

Calvini e Castellani a pagina V

Pasolini, l'uomo in rivolta

MASSIMILIANO CASTELLANI

«Io so...». Io so che Pier Paolo Pasolini è sempre più attuale per una ragione molto semplice: perché il più visionario e preveggen- te degli intellettuali italiani del secolo scorso in questi cinquant'anni di assenza forzata (ce l'ha strappato via un omicidio, forse di Stato, il 2 novembre 1975) si è trasformato nel "Pazzariello" della sua amica, visionaria della letteratura, Elsa Morante. La lucida pazzia pasoliniana risiede nella sua libertà di pensiero e in quella poetica essenziale del *Trasumanar e organizzare*. La raccolta di poesie, pubblicata da Garzanti nel 1971, in cui spiega che quel titolo è l'espressione con cui «voglio dire che l'altra faccia della trasumanizzazione, ossia dell'ascesa spirituale è proprio l'organizzazione. Nel caso di san Paolo, l'altra faccia della santità, del rapimento al "terzo cielo" è l'organizzazione della chiesa». Questo stralcio riportato nel saggio di Guido Sentato *Studi e letture. Pasolini oggi* (Carocci, pagine 225, euro 25,00) ci porta nei territori spirituali dell'intellettuale eretico, scandalosamente religioso pur professando il suo ateismo, dubitante. Tutte le domande sul mistero della fede in Gesù, il poeta di Casarsa se le pose girando *Il Vangelo secondo Matteo*. Un film, uscito nelle sale nel 1964, che direttamente dal suo Sasso antropologico materano, è andato a rivederselo in ogni frammento don Michele La Rocca, autore del brillantissimo *La dimensione del sacro nel film "Il Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini* (Editrice Bmg Matera, pagine 188, euro 22,00). Il sacro e il rivoluzionario per Pasolini al centro dell'indagine di La Rocca. *Il Vangelo secondo Matteo* si apre con questa citazione: "Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra: non sono venuto a portare pace, ma una spada." Quello spirito da combattente a difesa delle sue ferree convinzioni civili, Pasolini lo dispensa cinematograficamente in quella che definisce «sacralità della tecnica» e poi per una corretta interpretazione del film rimanda a *Una*

discussione del '64 e Marxismo e Cristianesimo. La sua opera artistica si fa politica invocando la costruzione di un ponte che riteneva possibile, oltre che necessario, tra marxisti e cristiani.

Dall'autore delle *Ceneri di Gramsci* però doveva emergere anche il percorso straziante di una famiglia votata al "martirio". Il primo, quello del fratello, il partigiano Guido trucidato a vent'anni a Porzùs, per mano dei partigiani delle Brigate Garibaldi. E poi il suo, il sacrificio di un intellettuale scomodo a tutti, che proiettò la sua fine nella crocifissione del Cristo. Sessant'anni fa mentre lavorava febbrilmente al *Vangelo*, l'industria cinematografica puntava già da un pezzo al gigantismo produttivo e al divismo attoriale. Ma Pasolini, che visse d'arte sempre in direzione ostinata e contraria, affidò il ruolo di Gesù a un giovane catalano, il militante antifranquista Enrique Irazoqui, che «non si era mai sognato di fare del cinema». Così come mai sua madre, Susanna, si sarebbe immaginata di recitare sotto la croce nei panni di Maria anziana. Molto più egocentrici e spontanei nel far parte del cast furono invece i suoi amici di "lettere" chiamati a raccolta: Natalia Ginzburg (Maria di Betania), Enzo Siciliano (Simone di Canaan), Alfonso Gatto (Andrea), Francesco Leonetti (Erode). Una piccola antologia della nostra letteratura raccolta davanti alla macchina da presa del poeta che sotto «la croce ha voluto vedere lo stesso pianto della madre per un figlio crocifisso e perseguitato dal mondo contemporaneo che mai l'ha capito». Annota ancora La Rocca: «Il Cristo di Matteo si presenta dolce ma al contempo violento, ribelle e arrabbiato. L'opposto di quel "Cristo" che muore in croce interpretato da Stracci (Mario Cipriani) ne *La ricotta*: remissivo e totalmente ignorato dai presenti». La morte di Cristo sulla croce per Pasolini rappresenta l'inizio della storia degli uomini: l'inizio della storia vera, di una umanità tanto antica quanto arcaica pronta a generare una nuova epoca.

Appena concluso il progetto del *Vangelo* nella mente di Pasolini c'era il seme

di una nuova sfida cinematografica: il film su san Paolo. Correva sempre il 1964 quando scrive a don Giovanni Rossi della Pro Civitate Christiana di Assisi rivelando la sua completa identificazione nell'uomo di Tarso: «Forse perché io sono da sempre caduto da cavallo e un mio piede è rimasto imbrigliato nella

staffa, così che la mia corsa non è una cavalcata, ma un essere trascinato via, con il capo che sbatte sulla polvere e sulle pietre. Non posso né risalire sul cavallo degli Ebrei e dei Gentili, né cascare per sempre sulla terra di Dio». Parole dure, così come dura, dolorosa quanto sofferta fu poi la gestazione per un film mai nato. Si intitola infatti *Il sogno di Pier Paolo Pasolini. La sceneggiatura incompiuta del suo film su san Paolo* (San Paolo, pagine 160, euro 18,00) il saggio in cui Carlotta Ciarrapica e Andrea Bizzozzer ripercorrono i tentativi reiterati e il disaccordo tra il regista e la San Paolo Film che alla fine non riuscirono a realizzare quello che, forse, più degli appunti sparsi di *Petrolio* (la sua opera postuma) sarebbe potuto diventare un capitolo definitivo, quanto sferzante, per le coscienze del nostro popolo, anestetizzato da quella politica malsana che da allora ci governa.

Pasolini desiderava raccontare il suo san Paolo predicatore che dialoga con la società industrializzata e borghese partendo dai "viaggi apostolici" che nel film gli avrebbe fatto compiere nell'Europa e nell'America, della fine degli anni '30 e fine anni '60. Un viaggio in cui intendeva dimostrare la tesi fondante di un'umanità che aveva definitivamente perso ogni relazione con il "sacro", a sua volta sacrificato sull'ara edonistica del capitalismo, vittima e dei nuovi totalitarismi che il poeta sentiva avanzare prepotentemente andando a porre il suo nome sulla lapide dei caduti dell'ultima Resistenza. «La Resistenza e il Movimento Studentesco sono le due uniche esperienze democratiche-rivoluzionarie del popolo italiano. Intorno c'è silenzio e deserto», scrive amaro Pasolini dieci anni dopo *Il Vangelo secondo Matteo*. Nel '74, fanno notare Ciarrapica e Biz-

zozzero, che ormai la Resistenza è dimenticata e sta sfumando anche quell'ultimo atto rivoluzionario pasoliniano di dar corpo e voce al suo alter ego san Paolo per denunciare quei fascismi che in nome della nuova cultura di massa hanno distrutto la civiltà contadina con la sua cultura millenaria e la «vera tradizione umanistica», inscenando «una finta rivoluzione di destra alla quale hanno però acconsentito anche le sinistre per non restare fuori dai giochi di quel mondo nuovo che la modernità». In ogni riga, vergata con il proprio sangue, Pasolini ha denunciato quella «banalità del male» che Mirian Burani e Stefano Ferrari hanno rintracciato nell'eccidio di Monte Sole. La madre dello stragismo perpetrato sul suolo italico

resta la strage di Marzabotto, che con i suoi 800 morti e i tre sopravvissuti (Ferruccio Laffi, Franco Fontana e Lina Marzadori) intervistati dagli autori, diventa il punto di partenza di *Pasolini e Marzabotto. Il prezzo da pagare* (Compagnia editoriale Aliberti, pagine 190, euro 17,00). Il conto finale Pasolini lo presenta con *Salò e le 120 giornate di Sodoma*, forse l'opera meno riuscita della sua filmografia, che divenne il preludio alla discesa agli inferi e il baratro personale culminato nel suo assassinio. «Voleva fare un film sulla morte, sulla violenza, sulla complicità fra il carnefice e la vittima, assoluto e tremendo», ricorda Puppi Avati che collaborò alla sceneggiatura di quell'ultimo disperato, quanto mai scandaloso, tentativo pasoliniano di ridefinire i confini del male assoluto che

sono gli orrori della guerra. «Le immagini che vengono dall'Ucraina sono le Marzabotto di oggi», dice dal pulpito il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di quella Bologna che ha formato intellettualmente Pasolini che, universitario, nel '43, scriveva all'amico Franco Farolfi: «La guerra non mi è mai sembrata schifosamente orribile come ora, ma non si è mai pensato cos'è una vita umana?». La risposta da Kiev alla Striscia di Gaza, purtroppo è no. Pasolini nella sua poesia *Al principe* scrisse: «Questo nostro mundumano che ai poveri toglie il pane, ai poeti la pace». Zuppi in chiusura a *Marzabotto e Pasolini* ci ricorda che bisogna «credere che la pace sia sempre possibile, difficile, ma possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul set del Vangelo col fotografo Novi

ANGELA CALVINI

inviata a Casarsa della Delizia (Pn)

Il Vangelo secondo Matteo di Pasolini a colori. È questa una delle chicche della emozionante mostra in corso sino al 25 agosto nel Centro studi Pasolini di Casarsa (Pordenone), dedicata alle foto di scena del rivoluzionario film a 60 anni dalla sua uscita. E poi ci sono i ritratti intensi del giovane Enrique Irazoqui, scelto da Pasolini per interpretare il Cristo, che osserva attentamente il regista mentre gli spiega la sceneggiatura, e quelli addolorati e celebri della madre Susanna Colussi, che il regista volle nella parte di Maria di Nazareth, ai piedi della croce, ancor più suggestivi poiché richiamano il profondo legame tra Pasolini e la madre. E poi la città di Matera, la Gerusalemme ritrovata di Pier Paolo Pasolini, le campagne di Barile che diventano Betlemme, i luoghi, i paesaggi di un'Italia meridionale che negli anni Cinquanta e Sessanta erano considerati il simbolo di un ambiente degradato ed emarginato e che assumono nel film un forte valore simbolico e religioso.

Realizzata in collaborazione con la Cineteca di Bologna, la mostra all'interno nella casa natale di Pasolini si compone di una quarantina di fotogra-

fie - alcune inedite - scattate sul set del film da Angelo Novi (1930-1997), uno dei più grandi fotografi di scena del cinema italiano, che ha lavorato sui set di registi come Bertolucci, Bolognini, Comencini, Lattuada, Sergio Leone. «Apriamo la densa programmazione delle attività 2024 - sottolinea la presidente del Centro Studi Flavia Leonarduzzi - con una mostra che ancora una volta non solo documenta l'aspetto visuale e materiale di un'opera cinematografica importante, ma stimola ricerche, approfondimenti e nuovi studi sull'autore». Compresa la pubblicazione del bel catalogo della mostra.

Il curatore della mostra, Roberto Chiesi, critico cinematografico e responsabile del Centro studi Archivio Pier Paolo Pasolini della Cineteca di Bologna, sottolinea come le foto di scena costituiscono «un modo per tracciare una sorta di mappa del film, e trattandosi di un'opera che turba, stimola alla riflessione e suscita emozioni, prolungano e approfondiscono questo tipo di processo». Molte foto fissano momenti che sono spesso colti dietro le quinte e «ci ricordano - aggiunge Chiesi - che sul set e fra gli interpreti ci sono molti degli amici di Pasolini, alcuni intellettuali di fama come Enzo Siciliano o un giovane Giorgio Agamben,

Ninetto Davoli che qui debutta, addirittura la madre Susanna, c'è quindi la vita di Pasolini».

La mostra è divisa per aree tematiche e, attraverso lo sguardo di Novi, scopriamo nuovi dettagli sul set e sul film stesso. Alcuni affascinanti scatti a colori (mentre il film è in bianco e nero) ci aiutano a cogliere meglio i riferimenti pittorici di Pasolini, come quelli a Piero della Francesca nei sontuosi abiti dei farisei i cui volti, per contro, popolani spiccano nella sezione «Volte e corpi», o negli scenari assolati della Basilicata e nella sontuosità delle architetture del castello di Gioia del Colle in Puglia sede del Sinedrio in «La reinvenzione dei luoghi» e «La sacralità dei rituali». Mentre nella sezione «La realtà del set», come afferma Chiesi, le fotografie di Novi permettono allo spettatore di vedere cose che possono essere sfuggite, «come rendersi conto, per esempio, che Maria di Betania è Natalia Ginzburg o che sul set c'era anche Elsa Morante consulente per le musiche». E di scoprire che Pasolini usava delle lavagnette con le battute del film ad uso degli attori non professionisti o di vedere inquadrature che sarebbero state poi tagliate e che ci svelano altri segreti del «suo» Vangelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

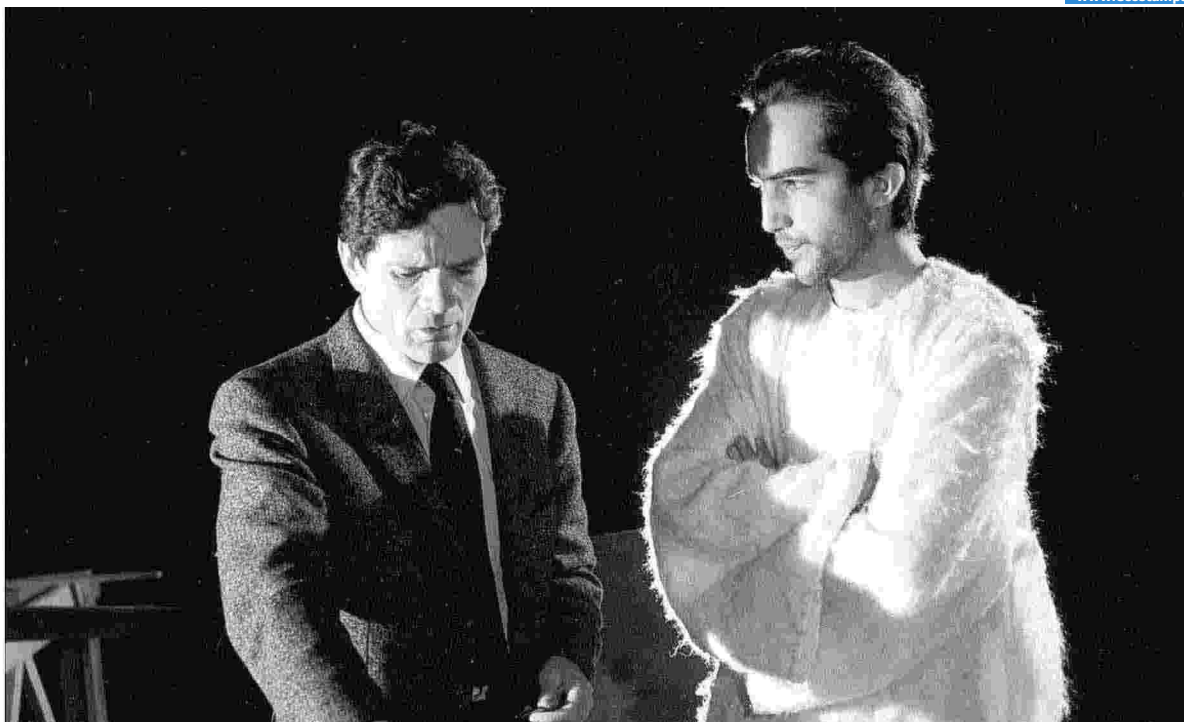
LA FIGURA

Quattro saggi di recente pubblicazione, dedicati al film del 1964 «Il Vangelo secondo Matteo» e a quello mai realizzato su san Paolo, arrivano alla ridefinizione, quanto mai attuale, del male assoluto: gli orrori della guerra

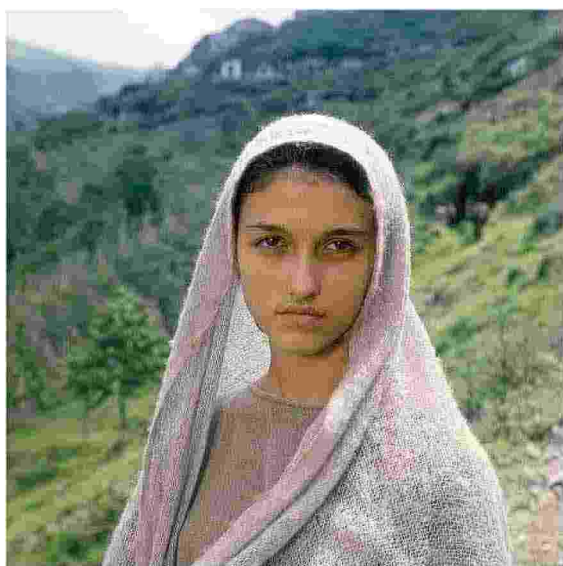
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Pier Paolo Pasolini con l'attore Enrique Irazoqui durante le riprese del film "Il Vangelo secondo Matteo" (1964) / Angelo Novi / Cineteca di Bologna



LA MOSTRA



A destra: una scena del "Vangelo secondo Matteo" a sinistra: Margherita Caruso, che nel film di Pasolini interpreta il ruolo di Maria giovane / Angelo Novi / Cineteca di Bologna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Cineprime

ALESSANDRA DE LUCA

Sei fratelli

Una complessa famiglia allargata

Marco, Guido, Leo, Luisa, Gaele e Mattia hanno madri diverse, non sono tutti figli biologici dello stesso padre, ma hanno un'unica vera figura paterna di riferimento: Manfredi Alicante. Quando quest'ultimo viene a mancare, si ritrovano per la prima volta tutti insieme nella casa paterna a Bordeaux, vivendo l'illusione di poter diventare una famiglia unita. Diretto da Simone Godano e interpretato, tra gli altri, da Riccardo Scamarcio, Adriano Giannini, Gabriel Montesi, Valentina Bellè, Linda Caridi, *Sei fratelli* esplora le dinamiche di una cosiddetta famiglia allargata, decisamente sgangherata, tra segreti, tensioni, meschinità, rivelazioni e desiderio di legami affettivi forti, non necessariamente di sangue, puntando i riflettori sull'umanità dei protagonisti, così diversi, così lontani, e sulle loro problematiche relazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The fall guy

Potente omaggio agli stuntmen

Dopo essersi rimesso in sesto da un incidente che avrebbe potuto mettere fine alla sua carriera, lo stuntman Colt Seavers torna sul set, questa volta diretto dalla donna di cui è innamorato, ma è costretto a mettersi sulle tracce della star di cui fa da controfigura, misteriosamente scomparso. Ispirato alla celebre serie anni Ottanta *Professione pericolo*, diretto da David Leitch e interpretato da Ryan Gosling (il Ken di *Barbie*) ed Emily Blunt, *The Fall Guy* è un bellissimo omaggio alle coraggiose controfigure che soprattutto nei film di azione sono coinvolte in esplosioni, sparatorie, incidenti e cadute da altezze vertiginose al posto dei grandi attori. Una divertente e commovente lettera d'amore al cinema e ai suoi invisibili, ma indispensabili protagonisti senza nome. E in questo film, che tanto è piaciuto a Steven Spielberg, ce ne sono voluti ben otto solo per il protagonista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una spiegazione per tutto

La divisiva Ungheria di Orbán

A Budapest Abel prepara la maturità, ma quando l'esame va storto, la bocciatura diventa la scintilla che incendia lo scontro tra suo padre, convinto conservatore, e il suo professore di storia, progressista. L'accaduto diventa scandalo mediatico e il conflitto si sposta su un piano ancora più ampio. Ambientato nell'Ungheria di Orbán, *Una spiegazione per tutto* di Gábor Reisz mette a fuoco le contraddizioni e i conflitti in un Paese spaccato in due, dove l'ascolto dell'altro è una pratica ormai abolita e la comunicazione tra le parti si fa impossibile nel generale disorientamento. La frattura politica e sociale radicata nel quotidiano cambia di segno a simboli e tradizioni trasformando qualunque gesto in una provocazione capace di scatenare feroci ostilità anche in famiglia. Tra cronaca e Storia, una riflessione politica sulla polarizzazione dell'intera Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il personaggio L'attrice in vetta al box office in Italia e negli Usa con «Challengers» di Luca Guadagnino

Fenomeno Zendaya

Da star Disney a regina di incassi «Sento il peso del successo ma non voglio farmi intimidire»

di **Valerio Cappelli**

C'era perfino la Barbie Zendaya. L'ex principessa delle *teen-agers* è una star globale dal viso rimasto adolescente. Zendaya Maree Stoermer Coleman, in arte Zendaya, è nata 28 anni fa a Oakland. Vitino da clessidra, gambe da gazzella (è alta un metro e 78) che mostra in tutta la loro bellezza nel film del momento, *Challengers*, dove interpreta una più che promettente campionessa di tennis che deve lasciare i tornei per un infortunio e trasforma la sua vita in un eterno *break point* tra due atleti della racchetta, diventando manager, allenatrice e moglie di uno dei due, senza dimenticare l'altro. Mai era apparsa così avvolta da sensualità e *sex appeal*.

In *Challengers*, Luca Guadagnino per la prima volta è numero 1 al box office sia in Italia che negli Stati Uniti. Zendaya va avanti alla velocità di un dritto di Sinner. Attrice, produttrice, cantante, ballerina, modella, attivista contro il razzismo, *influencer* su Insta-

gram: in un istante può raggiungere 185 milioni di followers. «Malgrado gli aspetti negativi, i social ti spingono a non ignorare i problemi degli altri». Sente la responsabilità di tutto questo addosso: «Ma non voglio farmi intimidire, cerco di vederla in positivo».

È la diva simbolo della generazione Z, quella col cellulare in mano. Z come Zendaya, lei ha sempre saputo cosa voleva fare della propria vita.

Nata alla corte di Minnie, Zendaya è stata scoperta da Disney Channel, che da adolescente la arruolò nella sit com *A tutto ritmo*, il titolo sembra la sintesi della sua vita. Sette anni fa era in *Spider-Man* (sta ancora con l'uomo ragno Tom Holland, e si parla di nozze). Poi *Dune* di Villeneuve, presentato a Venezia (sul red carpet ha sfoggiato un abito nude — acronimo del titolo — color sabbia). Un *fantasy* dove è la guerriera di un popolo oppresso. Nella serie *Euphoria* ha vinto un Emmy come giovane drogata, sganciandosi dall'edulcorata immagine disneyana: «Mi ha costretto a uscire dalla *comfort zone*».

Figlia di due insegnanti, è cresciuta «tra gente che riconosce l'importanza dell'edu-

cazione. C'era sempre qualche storia di coetanei di successo finiti male». Non è inciampata come altre precoci stelline disneyane che hanno abbracciato la sregolatezza perdendo il genio, da Britney Spears a Lindsay Lohan. Il padre, l'afro-americano Kazembe, da piccola l'accompagnava alle audizioni a Los Angeles, mentre mamma Claire, di origini tedesche e scozzesi, aveva due lavori per aiutare la famiglia. Poi i genitori si sono separati. Il padre aveva già altri cinque figli da un precedente matrimonio, ma sono argomenti tabù.

Challengers è il suo vero ingresso nel cinema d'autore. Non sbaglia un colpo: «Amo quello che faccio, senza alcune iconiche donne nere, oggi non sarei qui. Subisco molte pressioni, ci sono abituata avendo cominciato giovanissima, però ho il terrore di rovinare tutto. Ci sono cose che alle mie colleghe bianche verrebbero perdonate, e a me no». Ha detto che quello che l'ha resa felice, «dando un senso al mio lavoro, sono state le mail delle ragazze che si sono riconosciute nei temi di *Euphoria*, la dipendenza, il dolore, la lotta contro il senso

di perdita. Sapere che alcune di loro sono riuscite a guarire, imparando dagli errori del passato, dà uno scopo a quello che faccio».

Cos'è il successo per Zendaya? «La possibilità di essere felice e in pace con me stessa». Nel 2013 ha scritto un *paperbook*, *Between U and Me*, dove dispensa consigli motivazionali su amicizia e sogni.

Prima di *Challengers*, la sua conoscenza del tennis non andava oltre Serena e Venus Williams. Per sei mesi ha preso lezioni, fino a cinque ore al giorno, e nelle scene con la racchetta in mano è credibile. Non sbaglia una battuta. «La persona che mi ha più influenzata è mia madre, che incarna l'opposto del *glamour*».

Alla notte degli Oscar del 2015, Giuliana Rancic, una conduttrice tv, se la prese col suo taglio di capelli, che avrebbero l'odore di «olio di patchouli» e di «erba». Zendaya su Instagram le rispose che la sua pettinatura «non ha nulla a che vedere con le droghe, c'è una linea sottile tra l'essere divertenti e irrispettosi». Il suo nome, nella lingua bantu originaria del popolo Shona dello Zimbabwe, significa ringraziare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



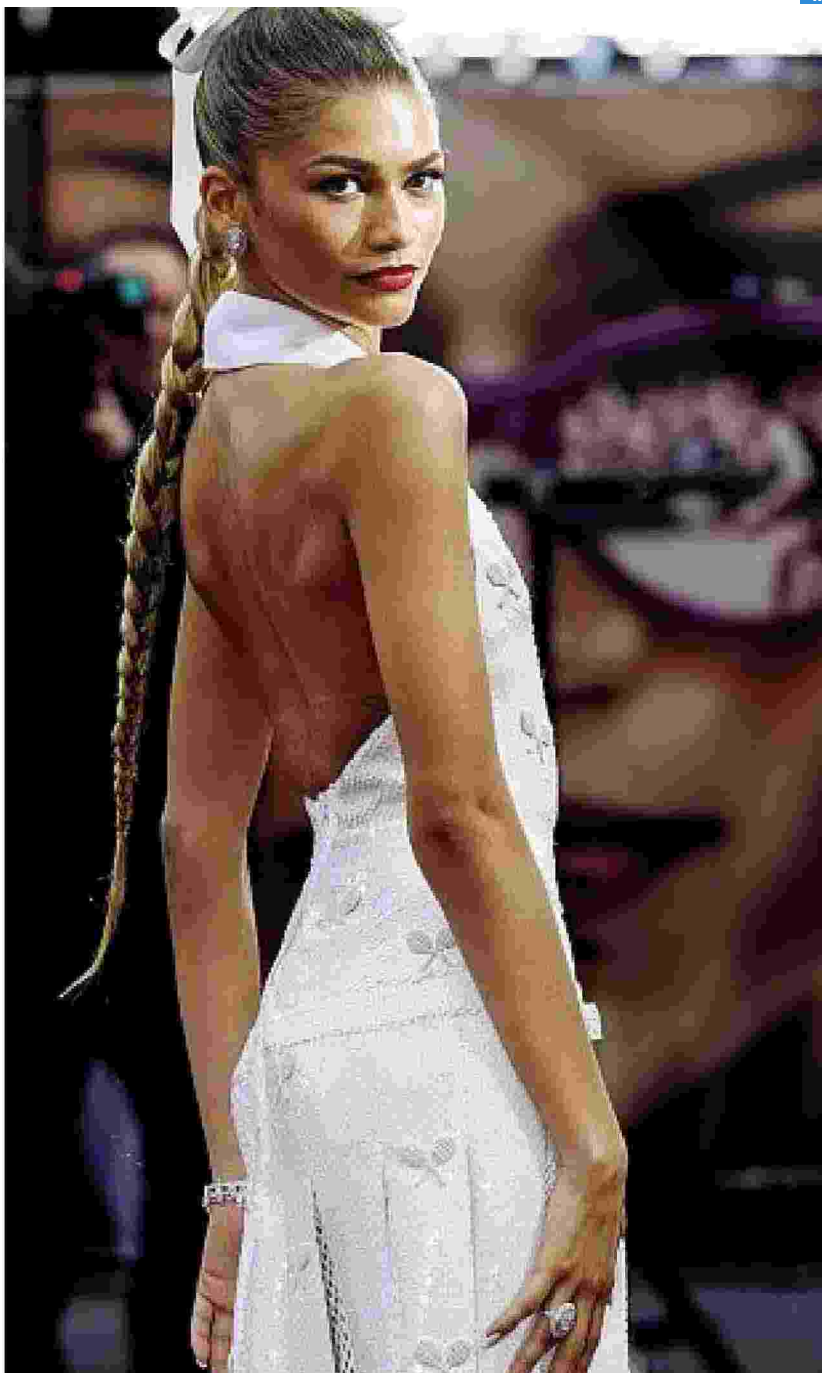
Il profilo



● **Zendaya**
(si pronuncia Zende^ya)
è nata 28 anni fa a Oakland, California. Figlia di due insegnanti, è stata scoperta dalla Disney. Tra i suoi successi: «Dune», la serie «Euphoria» (foto) e Challengers. È attrice, produttrice, influencer

28 anni

Zendaya durante una presentazione del film «Challengers». Dice l'attrice: «Che cosa è per me il successo? La possibilità di essere felice e in pace con me stessa»



Trio
Zendaya tra Mike Faist e Josh O'Connor e Mike Faist in «Challengers», ambientato nel mondo del tennis



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



A Cannes

Palma d'oro onoraria a Meryl Streep: «Un alto traguardo»



Meryl Streep riceverà la Palma d'oro onoraria al festival di Cannes alla cerimonia di apertura del 14 maggio. Streep, tre Oscar e nove Golden Globe, torna sulla Croisette per la prima volta da quando aveva vinto il premio come migliore attrice nel 1989 per «Un grido nella notte»: «Sono immensamente onorata di ricevere questo riconoscimento. Vincere un premio a Cannes, per la comunità internazionale degli artisti, rappresenta il più alto traguardo nel cinema. Stare all'ombra di coloro che sono stati onorati in precedenza è una lezione di umiltà ed emozionante in egual misura».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



GENTE IL FILM CHE IPOTIZZA UN TRAGICO FUTURO

E IN AMERICA SCOPPIA LA GUERRA CIVILE

IL REGISTA IMMAGINA CHE GLI ESERCITI DI TEXAS E CALIFORNIA ATTACCHINO LA CASA BIANCA. UN'IPOTESI NON COSÌ LONTANA DALLA REALTÀ...

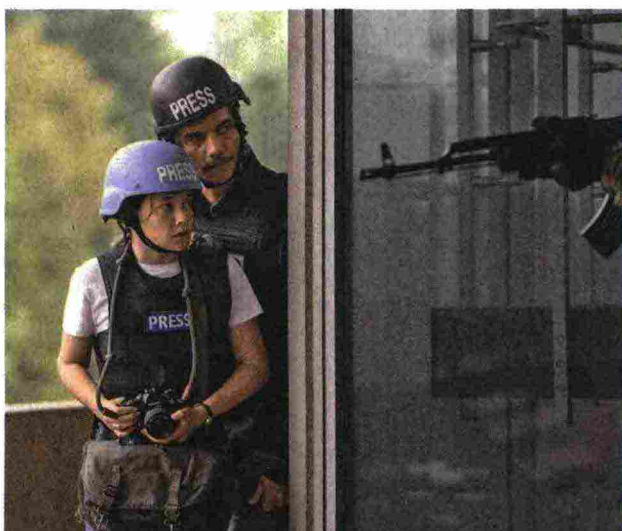
di Sara Recordati

Fosse comuni, cecchini e città distrutte: *Civil War* – scritto e diretto dal londinese Alex Garland, al cinema in questi giorni – è il ritratto realistico e agghiacciante di una guerra civile americana. Il film immagina le estreme conseguenze dell'attuale polarizzazione politica negli Stati Uniti: quella che ci ha già mostrato eventi impensabili fino a pochi anni fa, come l'assalto dei sostenitori di Trump al Campidoglio del 6 gennaio 2021, mentre il Congresso era riunito per convalidare il risultato delle elezioni a favore di Joe Biden.

Garland ipotizza un'alleanza tra Texas e California detta "Forze Occidentali" – rappresentata da una inquietante bandiera con solo due stelle e le strisce – in rivolta armata contro il governo federale, quasi sul punto di arrendersi. Nella speranza di ottenere un'intervista e una foto del presidente, asserragliato alla Casa Bianca, Lee (Kirsten Dunst),

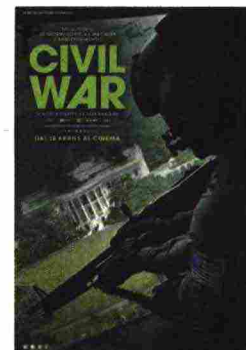
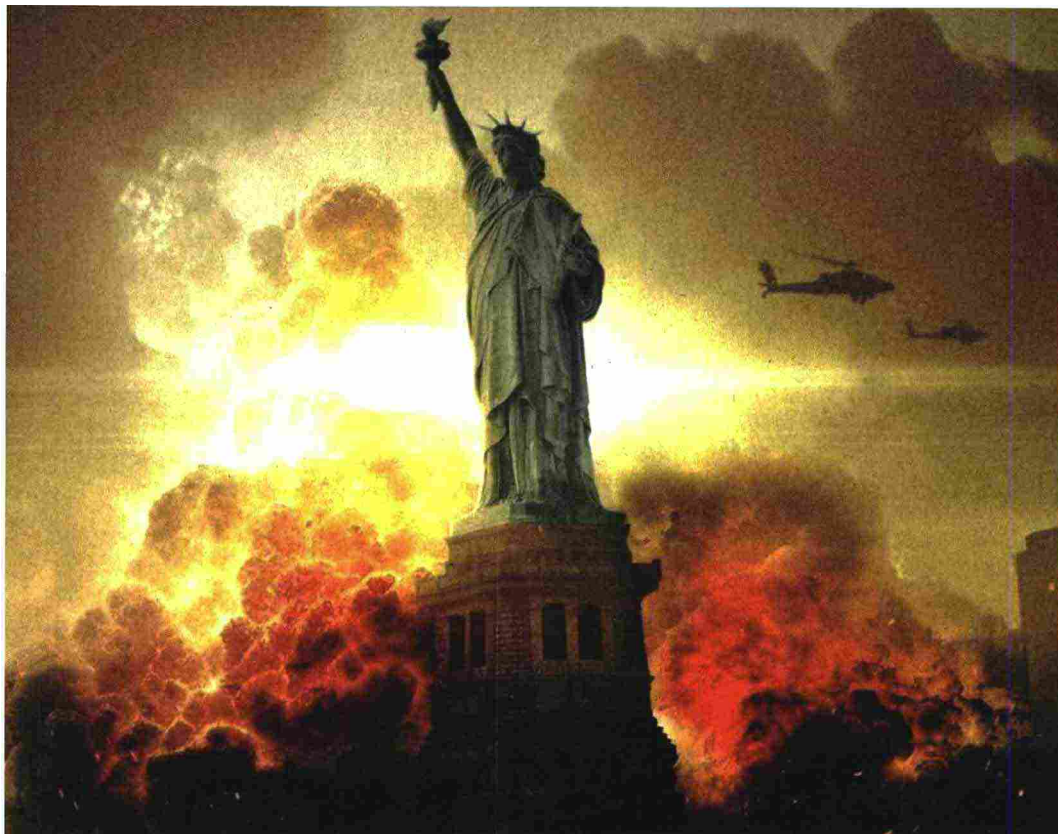
una fotografa di guerra esperta di atrocità in tutto il mondo, rischia la vita cercando di raggiungere Washington assieme a un piccolo convoglio di giornalisti, tra cui la giovane Jessie (Cailee Spaeny). «In battaglia si parla tanto di danni collaterali, ma se stai combattendo in un'area densamente popolata, molti civili verranno uccisi», commenta Garland. La provocazione del film risiede nel suo radicale utilizzo delle immagini di guerra – quelle che siamo abituati ad associare a luoghi e tempi lontani – sul suolo americano.

Nel film le ragioni della guerra civile sono affidate all'interpretazione individuale: il regista ha lasciato agli spettatori il compito di spiegarsi da soli il perché o il per come un'apocalisse del genere possa iniziare. Non solo, l'idea di un'alleanza tra California e Texas appare del tutto improbabile ed è stata perciò criticata. «Ma è proprio quel senso di incredulità che arriva con la guerra», dichiara ancora Garland. «L'inevitabile caduta dell'impero



MISSIONE PERICOLOSA

A sinistra, Cailee Spaeny, 25 anni, e Wagner Moura, 47, in *Civil War* sono giornalisti che attraversano gli Stati Uniti per documentare la guerra civile. A destra, un campo militare dove si nota la bandiera Usa con solo due stelle e la fotoreporter Kirsten Dunst, 41.



BOMBE SULLA LIBERTÀ
A sinistra, la Statua della Libertà, simbolo degli Stati Uniti, è avvolta dalle fiamme in una scena di *Civil War*, ora al cinema. Sopra, la locandina del film, scritto e diretto dal regista londinese Alex Garland.

sembra impossibile, fino a quando non lo è. La nostra comprensione stessa di come possa avvenire un disfacimento dell'America moderna è probabilmente obsoleta». E il problema non è solo americano, conclude il regista inglese. «È globale: tutto il mondo rischia la disintegrazione. L'America è così potente che il resto del pianeta segue la sua politica e le sue elezioni perché l'esito influenzerà tutti».

L'OMAGGIO A MARIE COLVIN

Per il suo ruolo di navigata reporter Kirsten Dunst ha raccontato di aver studiato molto e di essersi ispirata in

particolare alla giornalista britannica Marie Colvin, celebre corrispondente del quotidiano *Sunday Times* morta a 56 anni nell'assedio di Homs, in Siria, nel 2012. Gli attori hanno visionato la sua ultima missione nel documentario *Under the Wire*. «Al punto in cui siamo non penso ci voglia molto per arrivare a una guerra civile», ha dichiarato la Dunst. «Questo film mi ricorda una favola: ci ammonisce su ciò che accade quando non comunichiamo più tra di noi, nessuno ascolta gli altri, si silenziano i giornalisti e perdiamo il significato di una verità condivisa». Tra le scene più inquietanti c'è quella di chi fa finta di

niente e vive in un paesino dove tutto pare tranquillo, salvo poi scoprire che i cecchini sono appostati sui tetti, pronti a colpire chi osa protestare.

Che cosa succederà in occasione delle prossime elezioni americane? È questa l'angosciante domanda che tutti ci poniamo in attesa di novembre. «Se non sarò eletto sarà un bagno di sangue per il Paese», ha già dichiarato Donald Trump durante un comizio nei pressi di Dayton, in Ohio. In attesa di avere una risposta da consegnare alla storia, il cinema, come l'arte ha sempre fatto nei secoli, ci propone la sua verità. Che fa davvero paura. ●



KIRSTEN, REPORTER IN PRIMA LINEA



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



GENTE

I SEGRETI DELL'ATTRICE AMERICANA, CHE DOPO "DUNE" TORNA AL

**PERSONALITÀ
MAGNETICA**

Zendaya Maree Stoermer Coleman, detta Zendaya, 27 anni, è un'attrice nata in California. Ha raggiunto la grande popolarità con la serie tv del 2019 *Euphoria*, che le ha fatto vincere due Emmy.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

CINEMA CON LA COMMEDIA DI LUCA GUADAGNINO

TUTTI VOGLIONO ZENDAYA LA DIVA TRASFORMISTA

PASSA CON DISINVOLTURA DALLA FANTASCIENZA AL TENNIS, MA AMMETTE: «NON AVEVO MAI IMPUGNATO UNA RACCHETTA». ED È FIDANZATA CON SPIDER-MAN

di Sara Recordati

A 27 anni Zendaya è la star del momento. Tutti la vogliono: non solo il cinema, ma anche la moda. Il talento, il fisico statuario – è alta 178 centimetri e ha gambe chilometriche – uniti all'eccezionale carisma, l'hanno resa una delle persone più influenti (su Instagram, per dire, ha 184 milioni di follower) perché riesce a essere il mix perfetto tra la superstar irraggiungibile e la ragazza della porta accanto. Il suo volto espressivo, che spesso vira in faccette buffe, è protagonista di infiniti meme sui social ai quali lei, spiritosa, si presta volentieri. Dopo averla vista

nei mesi scorsi al cinema nel fantascientifico *Dune*, del regista canadese Denis Villeneuve, in questi giorni la troviamo in *Challengers* dell'italiano Luca Guadagnino. Film che avrebbe dovuto aprire l'ultima Mostra del cinema di Venezia, ma fu rimandato a causa dello sciopero degli attori: era attesissimo.

SFIDA EROTICA E SPORTIVA

Nel ruolo di Tashi Duncan, Zendaya interpreta una giovane promessa del tennis costretta da un incidente in campo a diventare allenatrice. È sposata con Art (Mike Faist) tennista reduce da una serie di sconfitte: lei lo spinge a riprendersi iscrivendolo a un Challenger, un torneo ▶

UN TRIANGOLO AMOROSO



CHE SCARPE!

L'attrice alla prima italiana di *Challengers*, di Luca Guadagnino, ora al cinema, sfoggia scarpe con punte da tennis. A lato, sul set con Mike Faist, 32 anni (a sinistra), e Josh O'Connor, 33.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

GENTE 53

A CANNES SARÀ NEL NUOVO FILM DI COPPOLA



VESTITA DI RAGNATELE

Zendaya in una scena del fantascientifico *Dune 2*, uscito quest'inverno. A destra, con il fidanzato Tom Holland, 27, e un abito decorato con ragnatele alla prima di *Spider-Man*.



► ideato dall'associazione di tennis professionistico per consentire a giocatori di seconda fascia di acquisire una classifica sufficiente per accedere ai tabelloni principali. La coppia ritrova così Patrick (Josh O'Connor) un tempo migliore amico di lui ed ex fidanzato di lei. Passato e presente si scontrano, mentre la tensione, anche erotica, sale.

L'attrice ne ha fatta di strada da quando, a 13 anni, diventò una stellina su Disney Channel e convinse i genitori a trasferirsi con lei a Los Angeles. Nel 2019 è arrivata la svolta con la serie *Euphoria* (di-

sponibile su Sky) in cui interpreta un'adolescente drogata, con una tale intensità da vincere due Emmy (gli Oscar americani della tv). Poi con i tre film di *Spider-Man*, blockbuster che nel 2021 le hanno regalato l'amore con il protagonista, l'Uomo Ragno Tom Holland, mentre il suo cachet è schizzato a 10 milioni di dollari.

A maggio Zendaya è attesa anche sul red carpet del Festival di Cannes, con uno dei film più ambiziosi di sempre. Si tratta di *Megalopolis* di Francis Ford Coppola, la cui gestazione dura da 40 anni. C'è grande curiosità anche attorno alle mise eccentriche della diva, che lei compone sempre sul tema del film che deve presentare. A Roma per *Challengers* ha sfoggiato un paio di scarpe i cui tacchi a spillo infilzano due palle da tennis, mentre a una prima di *Spider-Man* indossava un abito decorato con ragnatele. Gli stilisti? Fanno a gara per accontentarla.

SI PRODUCE GIÀ I SUOI FILM

«Il primo amore di Tashi è il tennis», ha dichiarato ancora l'attrice a proposito di *Challengers*. «Le ha dato forza e potere rendendola ciò che è. Anche io ho trovato gran parte della mia identità attraverso il lavoro. Lei fa del suo meglio per controllare tutto comprese le emozioni, per ottenere ciò che vuole. Penso che molte donne si potranno identificare».

A Hollywood lei è già una potenza: ha prodotto *Challengers* cucendoselo su mi-

sura. Ha scelto lei il regista palermitano Luca Guadagnino, «per la sua sensibilità emotiva ed estetica», oltre ai due coprotagonisti: «Ho scoperto Josh O'Connor guardando *The Crown* su Netflix, mentre Mike Faist era nel musical *West Side Story* di Steven Spielberg, del 2021».

Vedendo il film si rimane conquistati dalla potenza di Zendaya sul campo da tennis e poi si rimane stupiti scoprendo che non aveva mai preso in mano una racchetta. «Ho fatto tre mesi di allenamenti con Brad Gilbert, il coach di Agassi, che se la doveva vedere con me, che non riuscivo a lanciare una palla in campo. Che grande pazienza...», ha ammesso. Alla fine, consapevole del fatto che non sarebbe mai riuscita a giocare abbastanza bene, ha imparato ad apprezzare il tennis come fosse una coreografia. «Sono una ballerina dai tempi di Disney Channel, ho cercato di affrontare il problema danzando», ha detto. «Il resto lo ha fatto la mia meravigliosa controfigura, io volevo solo capire il movimento dei piedi, quel saltellare armonioso tra un colpo e l'altro. La pallina non era nemmeno sempre lì... (è stata aggiunta in post produzione, ndr)». Miracoli del cinema, oltre alla feroce determinazione dell'attrice.

Sara Recordati

SCATENATA PER DISNEY

Zendaya ragazzina con Bella Thorne (col cappello), oggi 26 anni, nella serie di Disney Channel *A tutto ritmo*, che ha lanciato la sua carriera come attrice e anche come ballerina e cantante.





TELEDICO

di Laura Rio

I David di Donatello, grande festa del cinema e della Cortellesi

È la festa più importante del cinema italiano. Certo, una lista di nomi e premiazioni e ringraziamenti (quasi sempre tutti uguali) non si traducono nell'appuntamento televisivo più esaltante dell'anno, però negli ultimi anni si è cercato di renderlo più appetibile, o comunque, meno noioso. Tocca ancora quest'anno a Carlo Conti - insieme ad Alessia Marcuzzi, già dati secondo i rumors come coppia di Sanremo 2025 - rendere leggera e appetitosa la cerimonia di premiazio-

ne dei David di Donatello, stasera su Raiuno dalle 20,35, cioè subito dopo il Tg1. Sul red carpet ci sarà, a intervistare le star, Fabrizio Biggio. Per la prima volta la cerimonia sarà trasmessa in 4K (sul canale Rai4K, numero 210 di Tivùsat) e sarà anche in diretta su Rai Radio 2, con la conduzione di Andrea Delogu e Stefano Fresi. Coreografie di Luca Tomassini. L'evento si svolgerà negli studi di Cinecittà.

Nel corso della cerimonia saranno assegnati venticinque

Premi David di Donatello e i David Speciali, di cui uno a Vincenzo Mollica. Paola Cortellesi (foto), con il suo bellissimo



film *C'è ancora domani*, è destinata a fare incetta di premi. Due i David alla Carriera: a Milena Vukotic e a Giorgio Moroder, compositore e produttore discografico. Tra gli ospiti della serata, tutti i candidati ai David, i registi Justine Triet e Paolo Sorrentino, le attrici Claudia Gerini, Eleonora Giorgi, Elena Sofia Ricci e Isabella Rossellini, gli attori Federico Ielapi, Nicolas Maupas e Josh O'Connor, le cantanti Malika Ayane e Giorgia, i cantanti Irama e Mahmood.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



PSYCHO

VITTORIO LINGIARDI

In un vicolo cieco

Se ne è parlato tanto, anche per i premi che ha vinto. Ora *Rapita* (*Le Ravissement*), notevole opera prima della regista francese Iris Kaltenbäck, uscirà finalmente anche in Italia, il 9 maggio. La protagonista, Lydia, giovane ostetrica di un rinomato ospedale parigino, ha il volto di Hafisa Herzi. La sua espressione indecifrabile, le palpebre appesantite da vicende che non conosciamo, il sorriso laconico prigioniero della malinconia, sono l'essenza di questo film che inquieta e commuove. La trama, che non va raccontata, ruota attorno agli affetti più stretti di Lydia: il compagno Julian, col quale rompe nella prima scena; l'amica-sorella Salomé; Milos, l'uomo della sua ossessione. E poi la neonata, Esmée: "colei che è amata". È incredibile come un film breve e semplice sappia toccare, con profondità psicologica, temi grandissimi. Li elenco non per gusto compilativo, ma perché davvero palpabili nel

film: basta uno sguardo, mezza parola, un silenzio. *Rapita* è una storia di maternità, colpa e invidia; di menzogna e manipolazione; di solitudine e disperazione. La parabola di una vita apparentemente esemplare che finisce in un vicolo cieco. Ma chi è Lydia? Una voce fuori campo ne ripercorre il viaggio mentale, senza giudicarlo. E noi, sempre più catturati dai personaggi e preoccupati per il loro destino, ci poniamo domande più importanti delle risposte. Cosa accade allo sguardo di quell'uomo, Milos, autista notturno, emigrato dalla ex Jugoslavia, quando vede la donna che aveva trascurato diventare madre? E cosa accade tra due amiche fusionali quando una delle due diventa madre? E a questa madre cosa accade quando inizia a provare la violenta solitudine del postpartum? Un film che ho sentito vicino all'opera di Kieslowski e al più recente e magnifico *Saint Homer* di Alice Diop, anch'esso dramma di una maternità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attrice **Hafisa Herzi** è Lydia, protagonista del film *Rapita*, opera prima della regista francese Iris Kaltenbäck



ORA D'ARIA

DARIA GALATERIA

Quel buono a nulla di Marlon Brando

Il primo film di Marlon Brando dopo *Ultimo tango a Parigi* fu un western, *Missouri*. *Ultimo tango* lo aveva svuotato, non voleva più soffrire davvero in scena, ma solo fingere – il pubblico non se ne accorge, diceva, e in realtà «recita gran parte della storia al tuo posto». Intanto spendeva molto per gli indiani d'America e per la sua isola tahitiana Tetiaroa; quando il compenso più elevato che gli attori riuscivano a spuntare era il 10% sugli incassi, lui chiese l'11,3% (la cifra era a caso, ma gli fu concessa). Gli esterni del film furono girati nella riserva Crow del Montana; uno splendido fiume la attraversava, e Brando, seduto su una poltrona gonfiabile, si lasciava portare dalla corrente; la sera c'erano feste meravigliose, nel cast c'era l'amico Jack Nicholson, e girava la marijuana (vedi l'*Autobiografia* scritta con Robert Lindsay). I produttori avevano accettato le sue richieste, ma non presentavano il contratto. L'attore aveva una cattiva fama; a lui avevano accolto le lentezze di *Gli ammutinati del Bounty*, come a Liz Taylor la lievitazione dei costi di *Cleopatra*. Brando cominciò a sbagliare le battute. Una settimana dopo, arrivò nella riserva del Montana uno dei produttori; nella roulette dell'attore

ci fu una scenata; Brando gli scaraventò addosso una Coca-Cola, che si frantumò sulla parete, a pochi centimetri dalla sua testa. Il produttore era un uomo meticoloso, e si mise ad asciugare la Coca-Cola; una volta terminato, disse che c'era stato un equivoco e presto il contratto sarebbe stato firmato; Brando riprese a ricordare le battute.

Su Tetiaroa Brando investì miliardi, ma il complesso alberghiero che aveva creato – 28 bungalow – non riuscì mai a diventare remunerativo; pensava di portare aiuti agli isolani ma scoprì che era impossibile. Gli indigeni non avevano l'idea del denaro; una tahitiana nel cast del *Bounty* aveva nostalgia del suo ragazzo, e lasciò il set: «Ti chiederemo i danni», le urlarono; «Ho un cane e un paio di capre, potete prenderle», rispose lei (dovettero rigirare le sue scene). L'isola Brando la comprò da un'anziana americana cieca, madame Duran; lei sapeva che era un attore (aveva una radio); quando si ammalò, gliela cedette; lui le giurò che l'avrebbe restituita al suo stato naturale. Arrivando, si mise una noce di cocco triangolare sotto la testa, e i piedi nell'acqua; della sua

infanzia con la madre alcolizzata (di gin: quell'alito lo avrebbe poi sempre eccitato sessualmente) ricordò un preside che lo bollava come buono a nulla: «Signor preside, ma perché lei non ha un'isola?».



Marlon Brando (1924-2004) in una scena del film *Missouri* (1976)



I premi David di Donatello stasera in diretta su Rai1

Tutto pronto per i 69° Premi David di Donatello. Saranno Carlo Conti e Alessia Marcuzzi a condurre la cerimonia di premiazione, in onda stasera su Rai 1 dalle 20.35, per la prima volta in 4K. Sul red carpet Fabrizio Biggio. Quest'anno la Premiazione sarà anche in diretta radiofonica su Rai Radio 2, condotta da Andrea Delogu e Stefano Fresi. Saranno assegnati 25 David di Donatello, 2 David alla Carriera a Milena Vukotic e al premio Oscar Giorgio Moroder, David Speciale a Vincenzo Mollica. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'INTERVISTA

Ryan Gosling

“Sono un tipo che cade ma ogni volta si rialza”

L'attore è uno stuntman nel film “lettera d'amore al cinema”

VALENTINA ARIETE

Ryan Gosling sta rivoluzionando il concetto di star maschile: attore, cantante e ballerino fin da bambino, si è fatto notare come protagonista drammatico per registi come Refn, Denis Villeneuve, e Terrence Malick. Serio, serissimo: l'incarnazione dell'uomo forte e silenzioso, come nel cult *Drive*. Poi il ritorno alle origini: il musical da Oscar *La La Land* di Damien Chazelle e Ken in *Barbie*. Fino all'indimenticabile esibizione di *I'm Just Ken* agli Oscar 2024. Gosling è un divo, ma uno particolare: con un gioco di prestigio è riuscito a diventare l'interprete perfetto. Virile ma sensibile, drammatico ma anche ironico. Gioca con la sua carriera, al punto da realizzare una parodia del proprio percorso in *The Fall Guy* dove è lo stuntman Colt Seavers, innamorato dell'aspirante regista Jody Moreno (Emily Blunt), che deve risolvere il mistero: della scomparsa del protagonista del film. **Anche qui, come in “Barbie”, cita Sylvester Stallone. Per-**

ché lo ama così tanto?

«Chi non era suo fan da bambino?! È un grande attore e uno scrittore fantastico. E dopo *Rocky*, per cui è stato nominato all'Oscar, avrebbe potuto fare ruoli più impegnati, invece ha scelto film che potessero essere amati dal pubblico».

È quello che sta cercando di fare anche lei?

«Sì, mi piace guardare film che mi divertano, che mi facciano dimenticare chi sono per un po'. Questi sono i film che mi hanno fatto innamorare del cinema».

Questo è anche un film che parla di rimettersi in piedi quando si fallisce. Come si fa?

«Non lo so, ma guardare personaggi che affrontano difficoltà estreme continuando comunque ad andare avanti ti fa riflettere sui tuoi problemi e, in qualche modo, ti incoraggia a livello inconscio».

The Fall Guy è questo per lei?

«È un film veramente unico. È la mia lettera d'amore all'industria cinematografica e all'andare in sala. E in un certo senso è sperimentale: perché abbraccia gli stereotipi, ma allo stesso tempo cerca di allontanarsene».

Che rapporto ha con le scene d'azione?

«Ho paura delle altezze e ho dovuto girare una caduta dall'alto: ero piuttosto nervoso. Mi sono messo gli occhiali da sole per non far vedere il terrore nei miei occhi. Pensavo di sconfiggere la mia paura con questa scena: non ci sono riuscito. Ma non è niente di paragonabile a ciò che fanno i veri stuntmen ogni giorno. La vera roba forte l'hanno fatta loro al posto mio: ce ne sono voluti cinque per fare un *Colt Seavers!*».

Anche agli Oscar con Emily Blunt avete celebrato questa categoria.

«Spero che la comunità degli stuntmen senta l'amore che provo per loro. Le scene d'azione sono nate con il cinema, da Chaplin e Buster Keaton: erano stunt performer anche loro. È una parte fondamentale dell'industria cinematografica e non ha ancora un riconoscimento: speriamo arrivi».

È importante che si sia una categoria agli Oscar dedicata a loro?

«Sarebbe bello che le persone capissero che gli stunt sono una forma d'arte: c'è lo stunt design, come per qualsiasi al-

tro dipartimento. Non si tratta semplicemente di tizi che volano fuori dal finestrino di un'auto. Si fanno calcoli matematici, c'è in ballo la fisica. Servono settimane di prove e di sforzi per realizzarli. Nel film facciamo vedere che controllano anche la sabbia per capire se una scena funzionerà o no: è tutto vero».

Sua moglie, l'attrice Eva Mendes, e le sue figlie che dicono dei suoi film?

«Sono in prima fila a sostenermi, ma mi danno anche dei suggerimenti: degli ottimi suggerimenti. Eva è diventata la mia acting coach: la migliore che abbia mai avuto. Sono infiniti i modi in cui mi aiuta».

Con Emily Blunt sembrate amici da sempre.

«È fantastica, sa fare tutto. Dagli stunt alle scene comiche. Sa anche cantare! Di più: medita. È anche molto zen. Forse troppo».

Tornerà presto a cantare come in Barbie e agli Oscar?

«Ci vorrà un po'. Mi sto ancora riprendendo».

E di The Fall Guy farebbe un sequel?

«Se il pubblico lo vorrà mi piacerebbe molto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



CULTURA PROTAGONISTI

Sì, lo ammetto sono un fenomeno

colloquio con **UMBERTO ORSINI** di **FRANCESCA DE SANCTIS**

In una scenografia monumentale un corpo esile e scattante dalla voce inconfondibile recita, per 75 minuti circa, senza mai un piccolo cedimento, solo e privo di microfono, dando vita e identità a quell'Ivan de "I fratelli Karamazov" a lui tanto caro. Umberto Orsini, 90 anni appena compiuti, non ha perso energia, entusiasmo, amore per il suo mestiere. E il pubblico di tutta Italia lo premia sommergendolo di applausi, come se fosse una rockstar. Lo spettacolo, che gira già da un anno e mezzo, è prodotto dalla Compagnia Orsini, da lui stesso fondata 10 anni fa, e s'intitola "Le memorie di Ivan Karamazov", dal romanzo di Fëdor M. Dostoevskij, con la regia di Luca Micheletti (ora a Napoli, Teatro Mercadante, fino al 5 maggio, e poi altre città tra cui Milano, Elfo Puccini, dal 14 al 19 maggio e Lugano, Lac, il 21 e il 22 maggio). Ma dopo l'estate Orsini tornerà in scena anche ne "I ragazzi irresistibili" di Neil Simon, con Franco Branciaroli e la regia di Massimo Popolizio (produzione Teatro degli Incamminati, Compagnia Orsini, Biondo di Palermo). E in autunno sarà nel film "Trifole" di Gabriele Fabbro, dove interpreta un nonno-cercatore di tartufi. Insomma, il ragazzo non si ferma mai. E pensare che doveva diventare notaio. Ma una voce come la sua rende affascinante perfino la lettura di un semplice documento. E fu proprio così che tutto cominciò, con la lettura ad alta voce degli atti notarili, seducente a tal punto da convincere Orsini a cambiare strada. Lasciò la sua Novara, dunque, e si trasferì a Roma per seguire i

Un film in arrivo, un nuovo spettacolo. E una tournée che dura già da molti mesi. A 90 anni l'attore interpreta "Le memorie di Ivan Karamazov". "Il segreto? Recitare correndo"

corsi dell'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico. Da lì in poi ha lavorato con i più grandi registi italiani, da Luca Ronconi a Franco Zeffirelli, e al cinema con Luchino Visconti. Molti dei suoi ricordi sono contenuti nel bellissimo memoir "Sold out" (a cura di Paolo Di Paolo, Laterza).

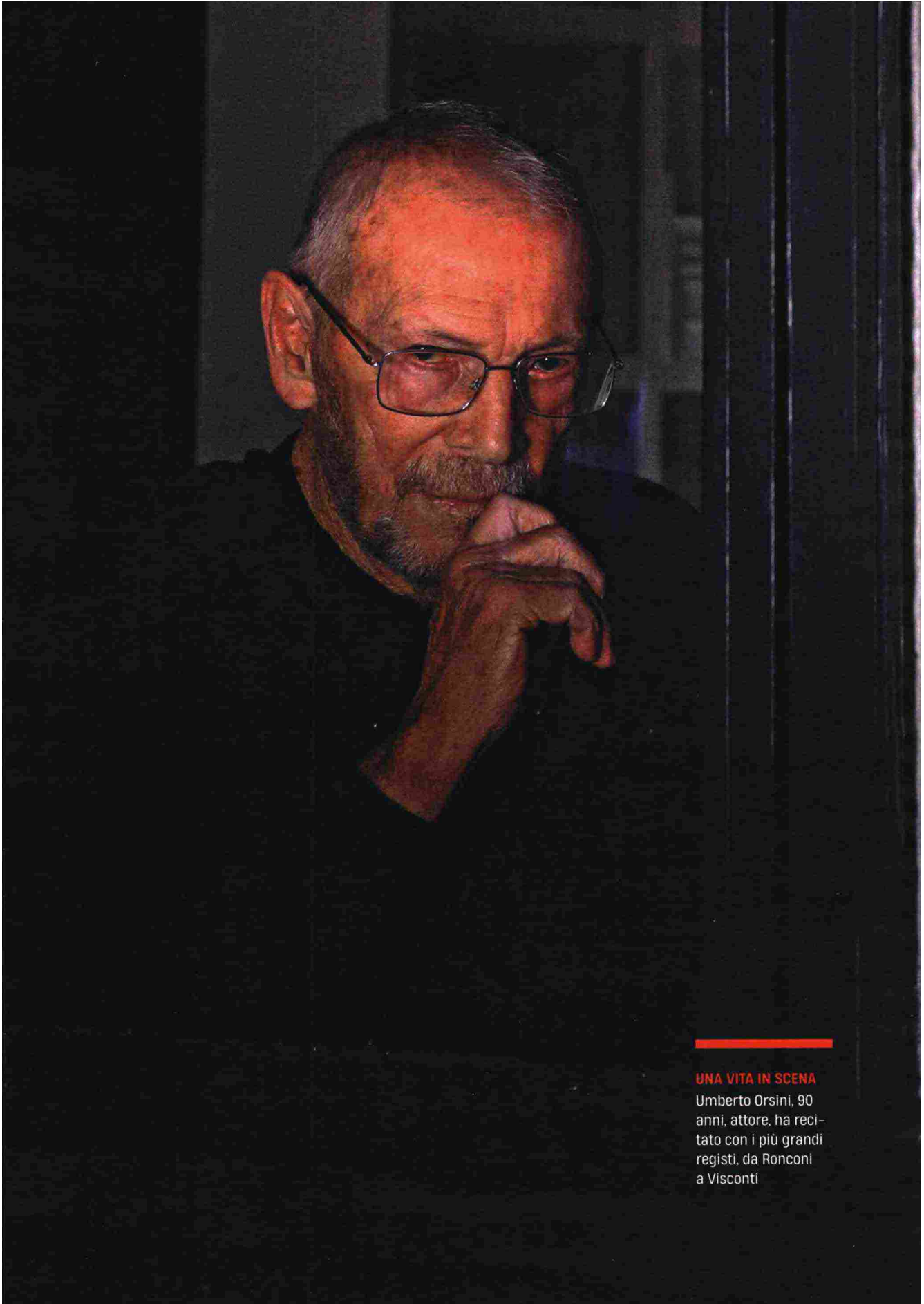
Partiamo proprio da qui, Orsini, dalle sue memorie, in cui scrive: «Provo con una compagnia completamente diversa un testo di Henrik Ibsen, "Il costruttore Solness", con la regia di Alessandro Serra. Sarà probabilmente uno degli ultimi spettacoli che interpreterò, perché recitare è faticoso e io concepisco il teatro come un gesto di grande energia». Da allora non mi pare si sia fermato: dove trova tutta questa energia?

«Nella continuità del mio lavoro. In qualche modo è una ruota che gira, finora non si è impennata, né si è bucata, e dunque ►

Foto per gentile concessione di Amati Baccardi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



UNA VITA IN SCENA

Umberto Orsini, 90 anni, attore, ha recitato con i più grandi registi, da Ronconi a Visconti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

CULTURA PROTAGONISTI

► continua a girare. Io mi sento bene, ma non voglio affrontare spettacoli complicati, preferisco stare nella mia comfort zone, lavorare con persone che stimo, con le quali posso condividere dei progetti. Ho avuto diverse offerte lavorative interessanti fuori dalla mia Compagnia, ma ho gentilmente declinato. Alla fine ho sempre un po' deciso io, anche per quanto riguarda i testi, spesso scommettendo su quelli meno conosciuti, come è accaduto per "Copenaghen" di Michael Fryn, che poi ho portato al successo».

Per fare teatro ci vogliono anche buone gambe...

«Sì, è vero, e io sono sempre in viaggio. La Compagnia Orsini non ha una sede e questo complica un po' le cose. Quando ero direttore del Teatro Eliseo, e lo sono stato per 18 anni, era più facile far girare gli spettacoli, ora sono un battitore libero, quindi è più difficile, ma sono felice di questa scelta. Mi metto a disposizione della Compagnia, primo fra tutti di Massimo Popolizio che considero il mio delfino. Con lui c'è una continuità di lavoro ben precisa. Abbiamo realizzato tanti spettacoli - io come produttore e lui come regista - e il prossimo anno debutterà "Ritorno a casa" di Harold Pinter. Amo molto lavorare in gruppo».

Lei debuttò proprio in un gruppo: la Compagnia dei Giovani. Era il 1957 e andava in scena "Il diario di Anna Frank" di Patroni Griffi. Allora aveva 22 anni, oggi qualcuno in più, eppure ancora riesce a trattenere l'attenzione del pubblico solo con la parola...

«In questo momento della mia vita so di essere un piccolo fenomeno, per via dell'età e della memoria. Ho visto molti grandi attori lasciarsi andare a fine carriera. Mi sono sempre chiesto: ma perché non essere propositivi nella drammaturgia? Con Vittorio

Tutto cominciò con la lettura ad alta voce degli atti notarili: era così seducente che si decise a cambiare strada. E a studiare recitazione



Gassman, per esempio, ero molto amico, giocavamo insieme a tennis. Una volta mi disse: "Beato te che fai Bernhard". "Ma tu dovresti farlo!", gli dissi, lui che avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di andare oltre ciò che uno si aspetta. Poi ci sono attori intelligenti, come Paolo Stoppa, che hanno optato per il restyling. Ma io non cerco questo, non mi tingo i capelli».

Però si tiene in forma giocando a tennis, giusto?

«Quest'anno meno. Cammino molto però, il pomeriggio mi dedico alla lettura, guardo film, seguo le partite di tennis, che possono durare anche tre ore e mezzo, come uno spettacolo di Ronconi».

E per tenere la memoria allenata e migliorare la dizione usa sempre la stessa tecnica? Ripetere il testo stringendo una matita tra i denti e correre nel parco...

«Più o meno sì. Per quattro mesi, per esempio, ho recitato ne "I ragazzi irresistibili" in cui avevo una voce diversa dalla mia, molto acuta. Quando ho ripreso "Le memorie di Ivan Karamazov" ho dovuto allenarmi per una settimana, ripetendo la parte con velocità differenti di giorno in giorno, anche



camminando, perché per me è importante avere fiato. Recitare correndo mi costringe a mettere sotto sforzo il diaframma, così sarà meno faticoso sul palco. Io mi diverto molto a recitare».

Dopo quel primo incontro in treno con Orson Welles, proprio mentre da ragazzo si trasferiva a Roma, ha avuto tanti maestri, da Ronconi a Visconti. Ma chi era il suo modello recitativo?

«Enrico Maria Salerno era il mio modello. Era un attore meraviglioso e sono stato felice di aver lavorato con lui. Poi, certo, l'insegnamento di Ronconi è stato fondamentale, e anche l'incontro con Visconti, che non mi ha mai corretto una volta».

Perché non ha mai pensato alla regia?

«Io ho bisogno di avere un dialogo con il regista. So correggere, più che inventare. Quando lavoro con i giovani registi - Pietro Babina, Alessandro Serra... - mi piace osservare il metodo. E amo lavorare con loro perché mi piace andare oltre, fare quel gradino in avanti».

Però ci sono anche personaggi che si porta dietro da tempo, come Ivan dei "Fratelli Karamazov", che interpretò per la prima

A TEATRO

Una foto di scena dello spettacolo "Lo zoo di vetro", con Umberto Orsini e Annamaria Guarnieri. A sinistra, l'attore ne "Il diario di Anna Frank" (1957)

le canzonette. Mi sono convinto che forse vale la pena farlo questo spettacolo. Si chiamerà "Prima della tempesta" e sarà un vero e proprio omaggio al teatro».

Ma il suo compleanno alla fine lo ha festeggiato?

«Io non amo festeggiare. Sono andato in scena come sempre. Ricordo che molti anni fa ero in scena con "I Masnadieri" diretto da Gabriele Lavia; dopo gli applausi finali, senza che io lo sapessi, Lavia disse: "E oggi è anche il compleanno di Umberto Orsini!". La gente cominciò ad applaudire ancora di più. Siccome avevamo capito che la cosa funzionava, andammo avanti almeno per una decina di repliche dicendo era il mio compleanno. Peccato che oggi, per via di Google, non si possa più barare sulle date».

volta in tv - la regia era di Sandro Bolchi - nel 1969, catturando 15 milioni di spettatori. Fu proprio Pietro Babina poi a dirigerla ne "La leggenda del grande inquisitore" (2014) e ora ecco "Le memorie di Ivan Karamazov". Come è cambiato col tempo questo personaggio?

«In effetti è una vecchia conoscenza... Un giorno a me e a Luca Micheletti è venuta l'idea di lavorarci in maniera un po' distopica, come se fosse un personaggio che non ha avuto un finale, come di fatto è. Così oggi si ritrova in palcoscenico più anziano. Nel testo ho aggiunto degli umori contemporanei. Per esempio ad ottobre, quando ho ripreso lo spettacolo, proprio nei giorni dell'attacco di Hamas, le parole di Dostoevskij riferite ai bambini diventano quasi un fatto di cronaca. Ma non avevo cambiato le parole, ero solo un attore, presente, che con l'intonazione ha sottolineato qualcosa che permane in un testo classico. Io trovo che l'attore debba essere pensante».

Ha già scelto il prossimo testo da interpretare?

«Molto probabilmente sarà uno spettacolo che mi riguarda, che ha voluto Popolizio. L'idea era già nata quando uscì la mia autobiografia, "Sold out". Sulla base di quel libro avevamo inventato una storia, di me in camerino che mentre aspettavo di fare "Il temporale" di Strindberg inizio a ricordare. Sono ricordi di un italiano degli anni Cinquanta: Novara, l'Accademia, l'incontro in treno con Orson Welles, i film,



I 300 TITOLI MIGLIORI DI SEMPRE PER "ROTTEN TOMATOES"

Il film n° 1? "L.A. Confidential"

Per i re del rating Crowe davanti a "Il Padrino". Primo italiano "Ladri di biciclette"

ALESSANDRA MENZANI

Los Angeles, 1953. Sotto il favoloso mondo del cinema di Hollywood che in quegli anni conosceva gli anni d'oro, giaceva una città piena di crimine, corrotta fino al midollo. Tre detective molto diversi tra loro indagano su un brutale omicidio. *L.A. Confidential*, con gli strepitosi Russell Crowe, Kim Basinger e Kevin Spacey, era un film straordinario, trasposizione dell'omonimo romanzo di James Ellroy. È stato girato nel 1997 da Curtis Hanson. Oggi, nel 2024, quasi 40 anni dopo, viene incoronato dalla "Bibbia della critica online" *Rotten Tomatoes* il film migliore di sempre. L'elenco delle 300 pellicole migliori è il risultato della media tra i giudizi dei critici e quelli del pubblico, cosa che troviamo per ogni titolo sul sito: si può dire dunque che sia una valutazione capillare e quasi "scientifica" anche se le polemiche sono inevitabili per le assenze illustri.

DA RISCOPRIRE

La cosa curiosa, per quanto riguarda *L.A. Confidential*, è che agli Oscar del 1998 fu totalmente oscurato da *Titanic* di James Cameron dunque è una specie di "risarcimento", quello di *Rotten Tomatoes*. Secondo questa classifica al secondo posto c'è *Il Padrino*, pietra miliare del cinema diretta da Francis Ford Coppola nel 1972. Un film - con Marlon Brando e Al



Dall'alto "L.A. Confidential", "Il Padrino", "Casablanca" e "I sette samurai"

Pacino - che non ha quasi bisogno di commenti tanto è stato celebrato negli anni; stesso discorso per *Casablanca*, risultato terzo film migliore della storia, diretto nel 1944 da Michael Curtiz, che vanta una serie di scene memorabili come «Suonala ancora Sam» e «Fermate i soliti sospetti» e i protagonisti Humphrey Bogart e Ingrid Bergman nell'immortalità. E pensare che, inizialmente, il burbero Rick Blaine e dell'eterea Ilsa Lund dovevano avere i volti di Ronald Reagan e Ann Sheridan, ma il primo venne chiamato alle armi e poi diventò presidente degli Stati Uniti (molti anni dopo).

Anche la cinematografia asiatica ha un posto onorevole. Trovia-

mo infatti alla quarta posizione *I sette samurai* di Akira Kurosawa (1954), capolavoro visivo e di epica, ambientato nel Giappone di fine XVI secolo, che raccontava il dramma dei contadini di un villaggio minacciato da un'orda di predoni: riusciranno a convincere il prode Kambei Shimada, il quale metterà insieme un gruppo scelto di sette samurai senza padrone. Al quinto posto si impone la gemma sudcoreana *Parasite*, diretto da Bong Joon-ho, pellicola irresistibile che ha prima trionfato a Cannes (Palma d'Oro) e poi è stato il primo film sudcoreano venire candidato ai Premi Oscar, vincendone quattro, tra cui quello per il miglior film, mai assegnato fino a quel momento ad

un lungometraggio non in lingua inglese.

SORPRESA E INCREDULITÀ

E se sul sesto posto al film sull'Olocausto di Steven Spielberg *Schindler's List*, girato nel 1993 in bianco e nero, c'è poco da dire e da discutere, non manca la sorpresa e anche una certa incredulità per la pellicola che si piazza al settimo posto della classifica di *Rotten Tomatoes*: *Top Gun: Maverick*, il film che ha riportato nel 2022 Tom Cruise a sessanta anni nei panni del pilota d'aerei Pete "Maverick" Mitchell. È vero che il film, con gli incassi stellari, fece resuscitare (quasi da solo) il cinema al collasso durante la pandemia, però...

Chiudono la classifica dei film più belli di tutti i tempi (secondo il sito sopra citato) il film d'animazione *Toy Story 2 - Woody e Buzz* alla riscossa, diretto da John Lasseter, Lee Unkrich e Ash Brannon nel 1999 (ottavo), il noir *Chinatown* di Roman Polanski (1974) con Jack Nicholson, Faye Dunaway e John Huston e, decimo, *Fronte del porto*, con un mitologico Marlon Brando diretto da Elia Kazan nel 1954. Film che magari le giovani generazioni non hanno visto, ma sicuramente da riscoprire.

Ps. Inutile fare l'elenco degli illustri esclusi (l'Italia compare solo al 56° posto con *Ladri di biciclette*), giustamente o no: troppo lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Il tributo onorario

Cannes 77: Meryl Streep Palma d'Oro



Meryl Streep, 74 anni

Meryl Streep, leggenda del cinema, l'attrice che con i suoi tre Oscar (e 21 nomination) è nell'Olimpo subito sotto Katherine Hepburn, torna sulla Croisette. Nella cerimonia di apertura condotta da Camille Cottin, il 14 maggio al Grand Theatre Lumiere, il 77° festival di Cannes la premierà con la Palma d'Oro onoraria. Manca da Cannes incredibilmente dal 1989, quando vinse come migliore attrice per *Un grido nella notte* diretto da Fred Schepisi. «Sono immensamente onorata di ricevere la notizia di questo prestigioso riconoscimento. Vincere un premio a Cannes, per la comunità internazionale degli artisti, ha sempre rappresentato il traguardo più alto nell'arte del cinema», ha commentato Streep, 74 anni e una filmografia in cui è difficile scegliere, tanto è vasta di pellicole che hanno fatto la storia del cinema, dalla *Donna del tenente francese* al *Cacciatore*, da *Mamma mia!* a *Piccole donne* diretto da Greta Gerwig, presidente della giuria quest'anno.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Mollica, David alla carriera «La mia arte dell'incontro: da Mastroianni a Sophia, i veri grandi sono umili»

Il giornalista premiato stasera in diretta su Raiuno nella festa del cinema italiano
«Ringrazio Camilleri: mi ha insegnato come vivere a colori la cecità»

di **Giovanni Bogani**

«Quando ti accade una cosa così, ti arriva un vento dolce addosso». La racconta così, Vincenzo Mollica. Il vento dolce gli porterà, stasera – nella cerimonia della grande festa del cinema italiano presentata da Carlo Conti e Alessia Marcuzzi in diretta su Raiuno dalle 20.35 – il David di Donatello alla carriera. «Un onore immenso. Sono felice, non sai quanto: non avrei mai immaginato di ricevere un riconoscimento simile. Quando Piera Detassis me lo ha detto, sono rimasto senza parole...».

Di parole, invece, nella sua vita ne ha avute tante Vincenzo Mollica. Quelle con cui ha raccontato il cinema, la musica d'autore, il fumetto, la cultura pop del nostro tempo. Lo ha fatto con migliaia di servizi per la Rai, alla quale ha dedicato tutta la sua vita professionale. Quasi mezzo secolo di vita e di lavoro, da Cannes a Venezia, da Sanremo agli Oscar, sempre con un microfono e una telecamera con la lucetta rossa «Rec» accesa.

Da qualche anno Vincenzo non vede più film, non legge più fumetti: convive con una forma di cecità pressoché totale, e con la tirannia sui movimenti esercitata dal morbo di Parkinson. Ma non ha perso un milligrammo di buonumore, di gratitudine alla vita.

Un premio come questo è l'occasione per guardare a tutta la propria storia, umana e professionale. Come la racconterebbe?

«È la storia di uno che ha cercato sempre di fare tutto per passione. Non ho pensato mai, nep-

pure una volta, alla carriera, ma soltanto al modo migliore di raccontare le persone che incontro».

Ne ha incontrate a migliaia: attori, attrici, registi, musicisti, fumettisti. Chi la ha sorpresa di più?

«Chi mi ha sempre sorpreso è stato Federico Fellini. Aveva una qualità straordinaria: cominciavi un'intervista, e non sapevi mai, mai che cosa ne sarebbe uscito fuori. Ogni intervista era un viaggio, un'avventura, un'incognita. Ti spiegava delle cose fondamentali con l'aria di dire delle cose semplici, era un visionario vero».

Qual è stato il suo metodo, nell'affrontare le interviste? Aveva mai paura, prima di un incontro?

«Mai. Sempre curiosità, voglia di conoscere. Vinicius de Moraes, il grande poeta e cantautore brasiliano, diceva: "la vita è l'arte dell'incontro". Ecco, per me tutta la mia vita professionale è stata l'arte dell'incontro. Non ho mai preparato le domande in anticipo, ho sempre cercato di conversare con la persona, prima che con la "celebrità". Ho sempre cercato di essere in ascolto, di non avere verità prefabbricate».

A chi è rimasto più legato? Quale di questi incontri la hanno colpita?

«Mi hanno colpito i grandi, perché sono sempre umili: Marcello Mastroianni, con la sua flemma, la sua ironia; Sophia Loren, con la sua maestosità, e insieme con la sua semplicità; Roberto Benigni, con la sua energia, la sua cultura e la sua verità antica, contadina. L'umiltà, un dato comune a tanti grandi: Ermanno Olmi, Ettore Scola, potrei continuare all'infinito».

Che cosa le hanno dato la mu-



Il mio maestro? Lello Bersani: mi lasciò l'agenda con i numeri di telefono delle star raccolti in una vita



Ogni intervista con Federico Fellini è stato un viaggio sorprendente E poi Olmi, Scola...

sica d'autore e il fumetto?

«La canzone d'autore è la poesia del dopoguerra. Paolo Conte, Lucio Dalla, Fabrizio De André, Lucio Dalla, Franco Battiato, Pino Daniele: sono tutti dei poeti. La canzone e il fumetto mi hanno aiutato a crescere con il sentimento che la vita vale la pena di essere vissuta».

Ha avuto un maestro, un collega a cui si è ispirato?

«Lello Bersani, il giornalista che ha cominciato a raccontare il cinema in Rai. È stato il mio maestro, il mio modello. Un giorno mi disse: "Vincenzo, io vado in pensione. Ho visto la passione con cui fai il tuo lavoro. Prendi questa". E mi dette la sua agenda, con tutti i numeri di telefono che aveva raccolto in una vita: dalla Loren a Mastroianni, da Monicelli a Risi, a Scola. Fu come se mi avesse regalato il mondo intero».

Ha dovuto affrontare, negli ultimi anni, una condanna crudele, per una persona che di mestiere vede i film: la cecità. Come riesce ad affrontarla?

«Ho avuto la fortuna di conoscere Andrea Camilleri, che aveva la mia stessa malattia. Lui mi ha indirizzato a come vivere la cecità che stava arrivando anche per me. Mi ha detto "ricordati, non perdere mai la memoria dei colori. La tua mente diventerà un grande schermo". Ed è lì che ogni tanto mi guardo un bel film».

Dopo avere incontrato tanti artisti, ognuno dei quali ha la sua visione del mondo, se lo sarà chiesto: cos'è la vita?

«È quello che ti accade ogni mattina. Non bisogna cercare troppe cose complicate: l'unica verità è nelle cose semplici. E nelle persone semplici: loro arrivano all'essenza delle cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Mollica, 71 anni: qui con Roberto Benigni, in basso con Fiorello



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Il cinema di Auster

Dai racconti a "Smoke", la forza della narrazione

Lo scrittore morto il 30 aprile. Un'esistenza piena di storie e di dolori
I romanzi, le sceneggiature: l'arte di «vivere in un mondo immaginario»

L'ultimo romanzo, *Baumgartner*, è uscito in Italia per Einaudi nel 2023 e sempre Einaudi ha annunciato ieri che manderà nelle nostre librerie in autunno, a ottobre, *Un paese bagnato di sangue*, il suo libro postumo. Paul Auster, il grandissimo scrittore e poeta nato – come Philip Roth – a Newark, nel New Jersey, e morto il 30 aprile a 77 anni nella sua casa di Brooklyn, non ha segnato solo la letteratura con i bestseller che vanno dalla *Trilogia di New York* a *Nel paese delle ultime cose*, *Leviatano*, *Mr. Vertigo*, *Timbuctu*, *Il libro delle illusioni*, *Sunset Park*, 4 3 2 1, ma anche – tanto – quello del cinema:.

Colpito nel 2022 dalla morte del figlio per overdose e dalla diagnosi di cancro ai polmoni, Paul Auster sosteneva: «Quando una persona è abbastanza fortunata da vivere all'interno di una storia, da vivere in un mondo immaginario, i dolori di questo mondo svaniscono. Perché fino a quando la storia continua, la realtà non esiste più». E il suo mondo immaginario al cinema si è materializzato in film come *Lulu on the Bridge* e *La vita interiore di Martin Frost* (da lui scritti e diretti nel 1998 e nel 2007) ma soprattutto nella realizzazione – con la regia "principale" di

Wayne Wang – del dittico *Smoke* e *Blue in the Face* (1995). È indimenticabile *Smoke*, come lo è la *Trilogia di New York*, con il "senso in più" rispetto all'opera letteraria dato dal vorticoso, emozionante, romanticissimo gioco di specchi e cambio di registri con cui viene utilizzato il mezzo cinematografico.

Pur sviluppato nel finale del film, il "cuore" di *Smoke*, ambientato a Brooklyn – protagonisti il tabaccaio Auggie Wren, che ogni mattina alle 8, da più di dieci anni, fotografa lo stesso angolo di strada e lo scrittore Paul Benjamin, in crisi per la perdita della moglie uccisa durante una rapina –, è come noto un racconto scritto da Auster nel '90 per il *New York Times*: *Il racconto di Natale di Auggie Wren*. Nel film il racconto di Auggie vive due volte: la prima quando il tabaccaio interpretato da Harvey Keitel lo narra all'alter ego di Auster (lo scrittore interpretato da William Hurt), la seconda quando lo stesso racconto rivive nelle sole immagini – nessun dialogo, nessuna parola – sole immagini accompagnate dalla canzone di Tom Waits *Innocent When You Dream* (dall'album *Franks Wild Years*, 1987).

Il primo racconto inizia nella maniera più "classica" possibile, Auggie-Harvey Keitel è sedu-

to a un tavolo dinnanzi a Auster-William Hurt, campo e controcampo: vediamo il viso e il mezzobusto e le braccia e le mani di Keitel, e le spalle di Hurt, poi – mentre Keitel continua a parlare – il controcampo di Hurt che lo ascolta, poi di nuovo Keitel, poi di nuovo Hurt, finché la cinepresa prende a fissarsi sul solo Keitel. La sua voce procede narrando: la nascita dell'idea, per Natale, di andare a riportare il portafoglio a un ragazzino landruncolo che aveva tentato una rapina nel suo negozio, il momento in cui raggiunge la casa del ragazzo, il momento in cui ad aprirgli la porta è un'anziana signora che, cieca, scambia Auggie per il nipote, la felicità della donna per il regalo della visita del ragazzo nel giorno di festa, e Auggie che la asseconda e resta con lei, finché la donna non si addormenta. Finge solo Auggie o fingono entrambi? Dove inizia il caso e dove finisce l'illusione? **Il "racconto di Natale"** termina dinnanzi al primo piano della bocca di Keitel, una sorpresa: diluito in quattro minuti di piano sequenza l'atto dello zoom dal viso intero alle labbra di Auggie diventa impercettibile, perché l'unica cosa che si percepisce è la storia. E perché sì: «fino a quando la storia continua, la realtà non esiste più».

cdc

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paul Auster, morto a 77 anni; il grande scrittore aveva anche lavorato per il cinema



**Il film con
Harvey Keitel
tratto da una
storia scritta
per il New
York Times**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



L'INCHIESTA

GIANLUCA ZACCARIA IL SET CURA L'ANIMA

In fuga dalla provincia per approdare a Roma finito il liceo, ama liberarsi degli orizzonti per un futuro europeo. E intanto al cinema è in duplice attesa



La gioia della scoperta

Gianluca Zaccaria studia i grandi attori per migliorarsi: «Ma amo anche lanciarmi in nuove ed emozionanti avventure di vita»

di Lorella Bolelli

Mentre è parco di parole sul futuro (i film 'Iddu' con Elio Germano e Toni Servillo e 'Campo di battaglia' con Alessandro Borghi, diretto da Gianni Amelio, entrambi in attesa di uscita), Gianluca Zaccaria racconta con dovizia di particolari come siano nati nel suo animo di bergamasco figlio di un medico calabrese e di una biologa molisana la passione per il cinema e quel precocissimo afflato verso la fuga da una dimensione provinciale per avventurarsi nel ventre della Capitale. «All'inizio temevo di comunicare in casa la mia scelta, ma poi ho trovato supporto non solo economico, forse perché questa mania dei film me l'ha trasmessa mio padre che tuttora va al cinema almeno un paio di volte la settimana».

Un ragazzo che sogna di fare

l'attore com'è stato accolto a Roma?

«Il mio obiettivo era entrare al Centro Sperimentale e ci sono riuscito al secondo tentativo. Ho sempre identificato la città come il cuore del nostro universo cinematografico e quindi volevo misurare proprio lì quanto la mia idea di intraprendere questa strada corrispondesse a una possibilità reale. Il cambio di mentalità e di organizzazione della vita è stato impattante, però ho trovato la metropoli un contesto che ti fa sentire libero. Con Roma l'amore è sbocciato nel tempo ma adesso si è stabilito un legame viscerale».

Ambiente a parte, la road map professionale, veleggiando verso i 30, le pare abbia rispettato le sue ambizioni?

«Il percorso è in atto, mi sono

tolto anche delle soddisfazioni come esordire in 'Tre piani' di Nanni Moretti. Ma questo mestiere, si sa, è fatto di opportunità che non ti crei ma ti capitano. Di mio ho la volontà di tendere sempre al massimo e interfacciarmi con registi importanti mi ha formato tantissimo. Il cinema d'autore mi piace, lo seguo e poterne essere parte è una grossa fortuna».

All'esperienza cinematografica si è affiancata anche quella per la tv ('Il nostro generale', 'Mameli'). Che cosa la gratifica di più?

«La prima e più viscerale passione è stata il cinema. Ritengo che concentrare una storia in un paio d'ore la faccia arrivare di più alla gente che guarda e che va consapevolmente fuori proprio per vedere quel prodot-



to. Nelle serie tv ci si può inciampare anche un po' per caso. In curriculum mi manca il teatro che sto cercando di far entrare tra le mie esperienze per l'intensità che trasmette il contatto diretto col pubblico».

Qual è il ruolo di cui, finora, va più fiero?

«Sono molto legato a Roberto Peci, il brigatista pentito che interpretavo in 'Il nostro generale'. E' stata una bella sfida e anche un onore vestirne i panni così come lo è stato recitare accanto a mostri sacri come in 'Id-du'. Però non c'è ancora stato un ruolo che mi abbia effettivamente cambiato la vita anche se la fama non è il mio traguardo. La priorità è poter ottenere ruoli stimolanti. Spesso peraltro i personaggi più belli apparten-

gono a storie raccontate magistralmente come mi è capitato di vedere recentemente in 'La zona d'interesse' di Jonathan Glazer. Amo il cinema d'autore perché adoro individuare lo sguardo di chi gira e dirige sulla vicenda narrata».

Chi le innesca lo spirito d'emulazione?

«Daniel Day-Lewis. Ne approfondisco l'approccio attoriale, convinto che studiare gli altri attori, i grandi attori, serve a imparare a mia volta. Apprendere e fare mio, ovviamente, sennò è una banale scopiazzatura».

Cos'altro le piace fare nella vita?

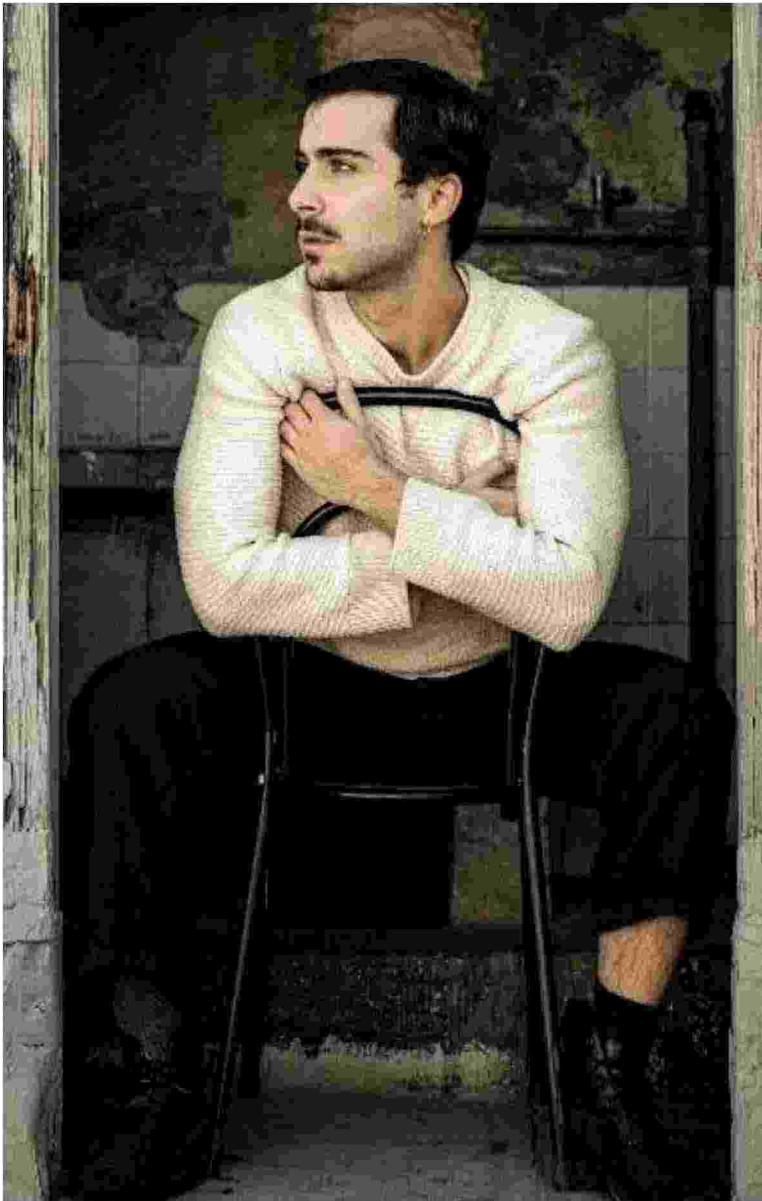
«Divertirmi senza farmi troppi problemi, frequentare gli amici - sono single -, ma soprattutto vedere e conoscere cose nuo-

ve. Il trasferimento a Roma fu spaventoso ma entusiasmante, però già penso di andare altrove. Berlino, Londra, Parigi, per un'esperienza di vita che mi obblighi a nuove dinamiche. Sono di fondo una persona inquieta, curiosa, energica, sempre tesa a cogliere sfumature di vita sconosciute».

Oltre la famiglia chi deve ringraziare per aver coronato il sogno di recitare?

«Un'insegnante del liceo scientifico, Giuliana Durè, che mi ha appassionato alle materie scolastiche, le sue erano quelle umanistiche, facendomele vivere non come imposizione ma come veicolo di cultura. E poi, al Centro Sperimentale, quel professore che mi disse: "Vai e fidati, vedrai che ce la farai"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA DI NASCITA
7 DICEMBRE 1994 A BERGAMO

PROFESSIONE
ATTORE

IN PILLOLE
BELLEZZA NO STRESS

Per chi lavora con la propria immagine e ha avuto da Madre Natura il dono di un aspetto attraente, può essere facile cadere nella tentazione di sfruttare la bellezza per sfondare. Gianluca Zaccaria invece confessa di non essere ossessionato dall'estetica, anzi di amare scomparire dietro e dentro i suoi personaggi. «Mi incuriosisce entrare in panni che non mi appartengono, che mi sono distanti, che nascondono i miei tratti dietro quelli del ruolo che sono chiamato a ricoprire».

Da lì a giudicarsi come attore però ne corre, tanto che forse con eccessiva modestia si dà un insufficiente tre e mezzo come voto: «Il mio occhio è sempre ipercritico per cui preferisco affidarmi al giudizio di chi è competente e stimo, perché giudicarsi da sé è un'arma a doppio taglio, può anche portare all'immobilità. Ho quindi scelto di ascoltarmi meno».

Gianluca Zaccaria è nei cast di 'Iddu' e 'Campo di battaglia', attesi in sala per fine anno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



La regista Cinzia Th Torrini racconta il film dedicato alla Nannini

«È una storia di rinascita che ai giovani può dare tanto»

'Sei nell'anima', tratto dall'autobiografia della cantante, esce in 190 Paesi

«Io e Gianna? Due donne ribelli a caccia di sogni»

di **Marina Santin**

'Sei nell'anima'. È il titolo del film trasmesso sulla piattaforma Netflix che racconta un frammento della vita di una delle voci più incisive della nostra musica: Gianna Nannini. Tratto dall'autobiografia *Sei Nell'Anima*, è diretto da Cinzia Th Torrini, cineasta che ha molto in comune con Gianna. Non solo l'essere entrambe toscane, ma anche l'essersi ribellate alle aspettative della famiglia per inseguire il loro sogno. «Io e Gianna ci conosciamo dagli anni '70 - racconta Cinzia Th Torrini - le nostre mamme erano amiche, entrambe disperate di avere due figlie che volevano fare la cantante e la regista. Ci hanno fatto conoscere e da allora siamo rimaste in contatto».

E dall'amicizia è nato il film...

«Un giorno ci siamo incontrate a Milano e avevamo avuto la stessa idea: fare un film su Gianna. Non un'autocelebrazione ma un racconto della sua storia, con le lotte, i conflitti, le cadute e le risalite. Un film che la facesse conoscere attraverso i suoi primi anni di carriera e le sue prime canzoni, molto tematiche e forti, perché lei porta nei testi i suoi dolori e le sue emozioni. E io volevo fare un film che la rappresentasse con le emozioni giuste».

Quali?

«Nel film c'è rabbia, gioia, dolore, felicità e c'è un episodio di black out molto attuale. È una storia universale di crescita e di rinascita che ai giovani può dare tanto».

Il legame con Gianna: un vantaggio o una responsabilità?

«Gianna è Gianna! Io mi butto nelle cose, ho seguito il mio intuito. Poi però, ho capito che mi ero presa una grande responsabilità: Gianna è una perfezionista e si stava fidando di me e del mio modo di lavorare. L'ansia è svanita dopo la première, quando mi ha detto che si è ritrovata nel film e che le è piaciuto».

«È stata una sfida continua fin dall'inizio, a gennaio 2020, in pieno Covid. In primis, trovare lo sceneggiatore giusto, che doveva essere toscano. Ho scelto Cosimo Calamini e dopo poco ci ha raggiunti Donatella Diamanti. Abbiamo cercato di conoscere il più possibile di Gianna e ci siamo imbattuti in un'altra sfida: riuscire a racchiudere tutto in un film di 100 minuti. Ci siamo riusciti con un fil rouge molto importante, partendo dalle canzoni, da come le arriva l'ispirazione e da come la porta in musica. Ulteriore sfida, trovare l'attrice che potesse interpretarla. Dopo quasi un anno di casting è arrivato il provino di Letizia Toni. Quando Gianna ha visto quello finale, si è emozionata. Era lei l'interprete perfetta».

Quali sono state le sfide nel realizzarlo?

«Oltre a quello artistico quali altri aspetti affronta il film?»

Oltre a quello artistico quali altri aspetti affronta il film?

«Ne tratta molti, la salute mentale, il rapporto con il padre, la droga, la fluidità, un aspetto che abbiamo approcciato con delicatezza e discrezione. Sono tutti temi attuali, come le sue canzoni. Con questo film volevo che il pubblico si identificasse e visse le emozioni in diretta con i personaggi e vedendo le reazioni della platea alla prima, ho capito di esserci riuscita».

Cosa sogna per il film?

«Esce in contemporanea in 190 Paesi e il mio sogno, anche per Gianna, è che la sua musica venga scoperta dove mai sarebbe arrivata. Ne sarei felice, anche per orgoglio personale. In questo film ho dato molto di me stessa mettendo da parte il mio ego, ma è una storia che, anche se non avessi conosciuto Gianna, doveva essere raccontata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, la regista Cinzia Th Torrini
In alto a destra, un momento
delle riprese di 'Sei nell'anima'
la pellicola dedicata
a Gianna Nannini (sotto)
la cantante senese
amatissima dal pubblico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

VITA E CINEMA

CHI È

LA VITA

Nato a London, Canada, nello Stato dell'Ontario, Ryan Gosling ha 43 anni. Di origini umili, ha vissuto all'età di 13 anni la separazione dei suoi genitori. La sua compagna è l'attrice Eva Mendes (50 anni) con la quale ha due figlie piccole.

LA CARRIERA

Ha cominciato a recitare nelle serie tv nel 1995.

Il primo film per il cinema arriva nel 2000: *Il sapore della vittoria - Uniti si vince* di Boaz Yakin. Da allora ha interpretato in tutto 27 film. Le serie tv a cui ha partecipato sono in totale 12.

I PREMI

In meno di 30 anni di carriera ha già ottenuto tre candidature agli Oscar, sempre come attore protagonista. Per *Half Nelson* di Ryan Fleck (2006), *La La Land* di Damien Chazelle (2016) e *Barbie* di Greta Gerwig (2023). Per *La La Land* ha vinto un Golden Globe nel 2017.

IL FILM

In *The Fall Guy* di David Leitch, dal 1° maggio scorso nei nostri cinema, interpreta uno stunt-man.

RYAN GOSLING



«SONO FELICE DI RECITARE
NEI FILM COMMERCIALI
E ADORO STARMENE A CASA»

DI VALERIA VIGNALE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

È strano pensare che, un Natale, ho costruito una casa di Barbie per le mie figlie e poi mi ci sono trovato dentro. In un viaggio a Barbiceland, andata e ritorno». **Difficile trovarsi davanti a Ryan Gosling, per quanto tornato in jeans e**

felpa, senza pensare al suo Ken nel film di Greta Gerwig o all'ultima serata degli Oscar dove ha cantato e ballato *I'm Just Ken* in completo fucsia di paillettes tra le risate dei colleghi. **Quale altro grande attore si sarebbe prestato a un siparietto da popstar sfidando lo snobismo del cinema d'autore?** George Clooney? Brad Pitt? Per quanto spiritosi, difficile dirlo. Il bello di Gosling non è – o almeno non solo – nella qualità di interprete e nell'avvenenza che fa strillare le fan come ai tempi dei Beatles. È nell'autoironia cresciuta con lui in una strana carriera a zig-zag, iniziata da giovanissimo in programmi come *Il club di Topolino* di Disney Channel, sfociata a vent'anni nel cinema indie (*The Believer*, *Half Nelson*), fiorita a 30 in titoli per il grande pubblico (*La La Land*, *Blade Runner 2049*) per poi arrivare alla **svolta dei 40 anni**, quando nel tempo sospeso della pandemia ha accettato il ruolo che ha avviato la sua fase più "pop".

Difatti è nei cinema con un'altra impresa che aspira a sbancare i botteghini. *The Fall Guy* di David Leitch è la storia di una regista in erba (Emily Blunt) e di uno stuntman – come lo stesso Leitch prima di girare *Atomica bionda* o *Bullet Train* – che si innamorano sul set, tra finte esplosioni e scenari d'avventura. **Il 43enne attore canadese interpreta Colt, un superpalestrato che conclude ogni acrobazia con il sorriso e i pollici all'insù** e, tra una corsa nelle fiamme e una cappottata in auto, fa sorridere anche il pubblico. Infrange vetrate spolverandosi via i cocci come fossero forfora ma, fuori scena, si rivela fragile nel fisico e nei sentimenti. **«I miei film preferiti sono quelli che hanno il sapore della**



Nella pagina a fianco un ritratto di Ryan Gosling: l'attore canadese ha 43 anni. Sopra, è con Emily Blunt (41 anni) in *The Fall Guy*, nei cinema dal 1° maggio scorso

vita reale anche se quanto accade sullo schermo è straordinario e impensabile nel quotidiano» dice lui, entusiasta della storia al punto di volerla produrre. «Colt non corrisponde al cliché dell'uomo invincibile. **Se di fronte agli altri puoi fingere che vada tutto bene, il coraggio vero è accettare le tue paure profonde. La vulnerabilità, il timore di essere rifiutato. Sdrammatizzarle, anche:** lui è buffo perché è un imbranato, soprattutto nei sentimenti, e riflette quello che tutti noi proviamo nei momenti critici della vita di coppia. **Insieme a Emily Blunt e al regista abbiamo modificato scene e battute perfino durante le riprese, per renderle più vere o aggiungerci humor».**

Quell'umorismo *sui generis* che traspare anche dalla storia, a tratti surreale, dell'attore e soprattutto dal suo modo di raccontarla. Senza omettere le **difficoltà legate alle sue origini umili. Figlio di un commerciante e una segretaria separati da quando lui aveva 13 anni**, entrambi mormoni, Ryan cresce a Cornwall, nell'Ontario, ed è un outsider a scuola, forse anche per un deficit dell'attenzione mai diagnosticato. **A trascinarlo in scena è lo zio Bill, un imitatore di Elvis Presley. «Avevo 7 o 8 anni, mi faceva fare cose banali tipo porgergli un orsacchiotto durante lo show. E anche se allora non sognavo di fare l'attore, un giorno mi promise che avrei vinto un**

Oscar. Era la prima volta che ne sentivo parlare». Per non deludere lo zio, che aveva comprato un costoso album per raccogliere le foto dei suoi successi, Ryan inizia a cantare ai matrimoni e nei centri commerciali con la sorella, per poi passare ai provini. Viene preso in programmi locali come *Di "cheese" e poi muori*, dove scatta foto con una macchina che mostra la brutta fine imminente di chi viene immortalato. A 12 anni ottiene un contratto per *The Mickey Mouse Club* a Disney Channel insieme a Britney Spears, Christina Aguilera e Justin Timberlake. **«Tutti prodigi tranne me. Non so perché mi abbiano voluto ma se ne**

«CON MIA MADRE VIVEVAMO SU UN CAMPER CON LE RUOTE. CI GUARDAVANO DALL'ALTO IN BASSO PERCHÉ CHI CE L'AVEVA FATTA LE AVEVA TOLTE»

VITA E CINEMA

sono pentiti presto: mi vestivano da criceto, mi mettevano sullo sfondo. E pensare che mia madre è stata con me in Florida per mesi e tutti ci guardavano dall'alto in basso perché avevamo un camper con le ruote, mentre a quelli che ce l'avevano fatta le toglievano».

Anche per questo si identifica in personaggi come Colt o Ken e nel loro desiderio di riconoscimento: entrambi raccontano le montagne russe del mestiere tra momenti di gloria e *défaillance*. «La superbia arriva prima della caduta e nessuno immagina che resti pure dopo» dice lo stunt-man, dopo un incidente che gli incrina la schiena e l'autostima. **Quando chiediamo a Gosling se ricorda nella sua carriera uno smacco che gli è bruciato più di altri, dice: «Sto cercando di capire come rispondere restando sul vago: non voglio essere proprio io a evidenziarli!» ride. «Del resto, *The Fall Guy* racconta proprio quel cadere e rialzarsi che nella vita succede a tutti. Le difficoltà mi hanno aiutato a capire chi ero e cosa potevo fare». Ora ne è ancora più consapevole. «Ho girato film indipendenti e d'autore, ma sono cresciuto guardando blockbuster. Prima recitare era una ricerca che facevo soprattutto per me e pure terapeutica. Oggi lavoro per la gioia del pubblico e sono felice di fare quel tipo di cinema che mi ha ispirato da ragazzo. Fatto di divertimento, spettacolo ed emozioni forti».**

A differenza del protagonista, pronto a esprimere debolezze e sentimenti come gli uomini fanno raramente anche nella finzione, l'attore non si apre così facilmente e sembra usare la sua stessa simpatia come schermo. Dieci anni fa ha debuttato alla regia con un film molto personale, *The Lost River*, che sembrava racchiudere i suoi fantasmi in una storia nera e violenta tra i palazzi fatiscenti di Detroit. **Accantonati i progetti di regia, ha detto di trovare più appagante la sua vita di famiglia, accanto alla moglie Eva Mendes e alle due figlie, Esmeralda Amada e Amada Lee di 9 e 8 anni, le due maltrattatrici di Ken che lo hanno spinto ad accettare il ruolo. «Un giorno ho visto il bambolotto buttato per terra a faccia in giù e ho pensato: "La storia di questo tipo va raccontata"». Dai balletti è passato poi**



WEPHOTO (2)



I film più importanti di Ryan Gosling. Dall'alto, *Blue Valentine* (2010) con Michelle Williams; *Drive* (2011); *La Land* (2016) con Emma Stone; *Barbie* (2023) con Margot Robbie

alle acrobazie di *The Fall Guy* dove interpreta lo stunt di un certo, molto celebre, Tom Ryder (Aaron Taylor-Johnson). Un riferimento, o forse una sfida, a Tom Cruise? «Assolutamente no, perché Cruise è inimitabile e poi io soffro di vertigini: pur avendo girato qualche azione senza controfigure era giusto lasciare spazio agli stunt. Sono atleti sconosciuti eppure rischiano la vita e ogni loro impresa è fisicamente dolorosa: quando cappottano in auto, rompono vetrate o fingono di andare in fiamme. Il film rende omaggio a loro e alla comunità del set. Mi piace vedere Colt lanciarsi dal sesto piano e tornare a parlare coi colleghi o a chiacchierare con la sua ragazza tra le finte bombe». C'è pure un film nel film, quello che il personaggio di Emily Blunt gira da regista: il fantasy *Metalstorm* dove l'amore di un cowboy per un'aliena ricorda proprio la loro relazione.

Nell'omaggio al grande spettacolo hollywoodiano non può mancare il batticuore. «La mia battuta preferita? "L'acrobazia più grande di tutte è l'amore"» ci dice Gosling. «È un sentimento potente e pirotecnico ma mai idealizzato, lo vediamo in tutte le sue contraddizioni. Per esempio quando lei mi punta addosso una pistola e subito dopo se ne pente, una scena buffa ma così vera nella sua stranezza. Spesso i protagonisti delle love story sono troppo perfetti, sembrano finti tanto il racconto è patinato e infiocchettato. Il regista David Leitch invece è coraggioso da filmmaker tanto quanto lo era da stunt, perché di questi due innamorati ha fotografato l'insicurezza e l'impaccio. Sono confusi, imbranati e incasinati, come tutti noi». Il soldato Ryan di Hollywood non racconta facilmente la sua, di storia d'amore, ma le rare volte che è successo ha fatto un quadro tutt'altro che confuso. E molto romantico. Lui e Eva Mendes si sono conosciuti nel 2011 sul set di *Come un tuono* di Derek Cianfrance. All'epoca lui non avrebbe mai pensato di creare una famiglia. «Poi le mie priorità sono cambiate. Oggi voglio trascorrere più tempo possibile con Eva e le mie figlie. Il tempo vola e non voglio passarlo nel posto sbagliato». Tant'è che i balletti di Ken, e gli effetti della cosiddetta Kenenergy, li ha provati proprio in famiglia.

«PRIMA RECITARE ERA UN'ESPERIENZA TERAPEUTICA E LA FACEVO PER ME. OGGI LAVORO PER LA GIOIA DEL PUBBLICO E MI PIACE DI PIÙ»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schermaglie

Le "sore" casalinghe di lusso di Real Time

ANDREA FAGIOLI



Un reality, un factual o presunti tali, insomma un programma che

dovrebbe raccontare la vita più o meno quotidiana di persone più o meno comuni, come nel caso di *The real housewives di Roma* (dal 1° maggio ogni mercoledì su Real Time e in anteprima streaming su discovery+), si presta a essere valutato da punti di vista diversi. Esclusa la pretestuosa questione dell'esperimento sociale, certi programmi possono comunque essere presi sul serio e allora il giudizio molto spesso non può che essere negativo. Le cose cambiano se invece vengono presi come un divertissement. Lo diciamo non tanto per infilare un termine francese dopo i due inglesi iniziali e fare gli snob (anche se, viste le protagoniste di *The real housewives di Roma*, ci starebbe pure) quanto perché la lettura attraverso l'ottica del gioco, del divertimento, è l'unica che ci permette di sopportare le sei facoltose protagoniste (Teresa Bolognese, Anadela Serra Visconti, Nicoletta Ricca Benedettini, Flora Pellino, Camilla Ancilotto e Vanessa Ciampa), sfrontate ed eccessive, amanti del lusso e dello shopping, con le loro prestigiose abitazioni, gli abiti firmati, i macchinoni, il personale di servizio, i pranzi e le cene in locali esclusivi, le spa, le palestre, i circoli sportivi e soprattutto con le loro fisime, le loro rivalità, i loro pettegolezzi, il dirsiene dietro di tutti i colori, che era già la parte più intrigante anche del precedente *The real housewives di Napoli*. In ogni caso, in entrambe le versioni nostrane ispirate comunque a un format straniero, l'ironia, già evidente nel titolo con la definizione di «vere casalinghe», è frutto di scrittura e non certo di improvvisazione, sta tutta dunque dalla parte degli autori, anche quelli del montaggio, e non tanto dalla parte delle protagoniste, che dal punto di vista dello stare di fronte alle telecamere lasciano molto a desiderare.





Con il fondo Apollo

Sony presenta un'offerta da 26 miliardi per Paramount

Sony e il fondo Apollo hanno presentato un'offerta d'acquisto da 26 miliardi di dollari per il gruppo Paramount. La proposta arriva mentre Paramount sta trattando in esclusiva una fusione con Skydance, la casa di David Ellison che ha prodotto film come *Top Gun: Maverick* e serie tv come *Grace and Frankie*. L'aggregazione con Skydance è lo scenario preferito della famiglia Redstone, socio di controllo di Paramount, ed è sostenuta dai fondi Kkr e RedBird Capital (proprietario, fra l'altro, del Milan). La struttura dell'affare ha sollevato però qualche perplessità sul mercato, in particolare fra gli azionisti di minoranza di Paramount. E ha creato una spaccatura ai vertici del colosso Usa, portando alle dimissioni del ceo Robert Bakish, sostituito da un triumvirato di manager di lungo corso. A loro spetterà valutare se proseguire il negoziato esclusivo con Skydance oppure sedersi al tavolo per esaminare l'offerta di Sony e Apollo. Il mercato sembra già fiutare un'asta e a Wall Street le azioni di Paramount hanno guadagnato il 12%.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



In prime time
La7, quarta rete
nel mese di aprile
con il 5,6% di share

Eccellenti ascolti per La7 anche nel mese di aprile 2024 nel quale con il 5,6% di share e oltre 1.1 milioni di spettatori (1.131.100) in prime time (20.30/22.30) la rete si conferma per il secondo mese consecutivo al quarto posto davanti a Rai3, Rete4 e Rai2. Inoltre, nel mese in oggetto, La7 è risultata essere per ben 12 volte terza rete dietro a Rai1 e Canale 5. Nella giornata la tv del Gruppo Cairo Communication si attesta al 4%. Risultati importanti sui target pregiati dove La7 è al secondo posto in prime time sul pubblico alto-spendente (11,5%) e sui laureati (13%).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'incontro

di Chiara Maffioletti

L'influencer di fisica promosso in tv

Il professor Schettini, 2 milioni di follower: «Il ciuffo? Atto di ribellione contro la gravità»

Servirebbe una nuova legge della fisica per spiegare il successo di un programma che a questo argomento è dedicato. O forse, per inquadrare *La fisica dell'amore* basta la terza legge della Dinamica, il principio di azione e reazione: metti il prof Vincenzo Schettini come conduttore e avrai un pubblico garantito.

La prima puntata del programma di Rai2 ha raggiunto il 7,3% di share, superando perfino *Porta a porta*. Nel corso delle sei puntate (l'ultima è andata in onda mercoledì) gli oltre due milioni di follower del professore (solo su Instagram) hanno fatto volare lo show all'8% e già in molti invocano ora una nuova stagione.

Lui è incredulo: «Non è detto che se hai un seguito sui social tu lo abbia anche in tv, i linguaggi sono diversi». A premiare, secondo Schettini — che professore lo è per davvero, infatti mentre parla al telefono, suona una campanella — è stato portare in tv un format «con una liturgia. Mi auguro ci sarà una seconda stagione. Di certo la gente è stufa delle solite cose e *La fisica dell'amore* è stata trasversale rispetto alle generazioni. Una soddisfazione, assieme alla notizia che molti colleghi lo stanno mostrando a scuola».

Promosso a pieni voti nel debutto in tv, Schettini riflette: «Negli anni mi hanno proposto molti reality ma sentivo di avere cose da dire. In tv avrei dovuto portare me stesso». E la sua professione: «Da quattro anni lavoro in part time per conciliare tutto, ma per me si tratta sempre di didattica che, in questo caso, porto in tv».

Figlio d'arte, sua madre era professoressa di disegno: «Mi capitava di vederla in classe, da piccolo. Mi piaceva». E, tornato a casa, «rompevo le scatole a mio fratello, ai cugini: spiegavo, interrogavo, facevo lezione». Un'esibirsi che vede ancora alla base del suo mestiere: «Bisogna essere dei comunicatori. Infatti ero affascinato anche dagli artisti della comunicazione come Baudo — a ca-

sa ogni anno organizzavo un mio Sanremo obbligando i compagni di classe a partecipare, riproponendo uno dei brani — ma anche Bonolis, Fiorello... hanno influenzato il mio modo di essere prof».

Il parallelismo con il maestro Manzi ricorre: «Sono felice quando mi dicono che ho risvegliato negli animi, anche di qualche nonno, la voglia di studiare. Spero che il messaggio d'amore per la cultura arrivi ai giovani».

Ripensa al primo giorno in cui è salito in cattedra: «Correva l'anno 2006, prendevo servizio all'Itis Ferrari di Molfetta ed ero felice. Sono entrato in classe e quello spostamento dalla porta alla cattedra lo ricordo ancora con emozione».

Decidere di riprendersi durante le sue lezioni, in classe, è stato fondamentale: «Vedevo i gamers, su YouTube e mi colpiva in quanti li seguissero. Così mi sono chiesto: io cosa so fare? Insegnare. Ho costretto i miei alunni a seguire i primi video, come ripasso, perché pensavo non mi avrebbe guardato nessuno».

Ora, sul web, è una star, anche per i messaggi che condivide. Come quando ha dichiarato la sua omosessualità: «Volevo che per gli altri fosse più facile parlarne rispetto a quanto lo sia stato per me». Dal 2018 è sposato. Vorrebbe figli? «Non ne abbiamo parlato in concreto ma credo dipenda dalla legge che, in Italia, non ci permette di adottare un figlio. Dobbiamo ancora lottare per i nostri diritti». Ci pensa il suo ciuffo a mandare un segnale: «È un atto di ribellione contro la gravità: dice alla gente di guardare più in alto, verso il cielo blu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Vincenzo Schettini è un professore di Fisica: dopo aver iniziato a riprendersi durante le sue lezioni, a scuola, la sua popolarità sui social è esplosa, arrivando a oltre 2 milioni di follower solo su Instagram

● Il primo maggio è andata in onda, in seconda serata su Rai2, l'ultima puntata di «La fisica dell'amore», debutto televisivo del professore che ha raggiunto anche l'8% di share



In cattedra
Il professor Vincenzo Schettini, 47 anni, in «La fisica dell'amore»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Il 1° Maggio al Circo Massimo? Concertone trasfigurato dal luogo



Che cosa aveva di diverso il Concertone del 1° maggio rispetto agli anni precedenti? La pioggia, innanzitutto. Con la pioggia, gli uomini hanno l'aria di avere molti progetti, anche perché sono coperti dagli ombrelli. Era una folla di ombrelli colorati, una folla ingentilita. Sarà per questo che i cantanti dal palco hanno parlato con lievità di parità di genere, di morti sul lavoro, di precariato.

Come a Miss Italia hanno condannato la guerra e invocato la pace, guidati da Giuliano dei Negramaro. Morgan si è limitato a chiedere soldi allo Stato per tutelare gli artisti (tutti o solo i cantanti?). Tananai, invece, ha dedicato *Tango*, canzone già eseguita per l'Ucraina, a Toomaj Salehi, rapper condannato a morte in Iran. Bravo! Ma la vera differenza l'ha fatta la piazza. Scendere in piazza ha un significato metaforico, i corpi fanno massa e opinione (amplificati dalla televisione), esprimono un comune sentire, trasformano l'intrattenimento in una presa di posizione. Piazza San Giovanni a Roma è il luogo simbolo dei raduni, delle manifestazioni, dell'aggregazione collettiva.

Quest'anno il Concertone si è svolto al Circo Massimo

che, fin dai tempi dei Romani, era considerato un luogo dello spettacolo, anche se ora di quella poderosa opera di ingegneria romana non resta che un grande prato verde («un grande prato verde dove nascono speranze, che si chiamano ragazzi...»).

Tant'è vero, che il sindaco di Roma ha promesso che l'anno prossimo la manifestazione tornerà a Piazza San Giovanni, pellegrini permettendo. Insomma, quest'anno la piazza era una platea. Non c'è da stupirsi, perché la parola «piazza» deriva dal latino «platea»: un semplice spostamento d'accento determina il luogo destinato al pubblico e/o alla rappresentazione.

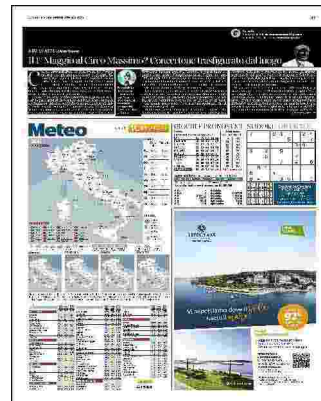
Mi accorgo ora di fare un po' il verso a Stefano Massini, ma era solo per dire che il Concertone del 1° maggio è stato trasfigurato dal luogo, dal contesto: un concerto come tanti altri concerti. In un momento di difficoltà organizzativa, Ermal Meta è stato molto bravo a improvvisare *Hallelujah* di Cohen (nel 1973 fece un tour in Israele per portare il suo contributo «spirituale» alla guerra del Kipur). Grande commozione di tutti, poi è apparso il sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ermal Meta
Il cantautore ha condotto con Noemi il Concertone del Primo Maggio dal Circo Massimo di Roma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

“Stop alle nomine Rai”: ricorso sul nuovo Cda

CONTROLLO Zaccaria e altri provano a fermare l'ennesimo spoils system: è anticostituzionale e contro le regole Ue appena varate

L'obiettivo è sospendere la procedura delle nomine Rai, coinvolgere la Corte costituzionale e arrivare all'elezione di un nuovo vertice rispettando i criteri del *Media Freedom Act*. Ieri a Montecitorio è stato presentato un ricorso, illustrato dall'ex presidente della tv pubblica Roberto Zaccaria, contro i criteri di selezione dei quattro membri del Cda da parte del Parlamento, due alla Camera e due al Senato. I *curriculum* sono stati presentati (70 a Montecitorio e 51 a Palazzo Madama) e le aule dal prossimo 21 maggio potrebbero riunirsi e votare, anche se è probabile che si rinvii a dopo le Europee.

Il ricorso al Tarviaggia su due livelli. Nel primo si solleva la presunta incostituzionalità dei criteri di nomina della legge Renzi del 2015. Il riferimento è al rispetto della sentenza 225 della Consulta



(1974), secondo cui gli organi direttivi del servizio pubblico “non devono essere costituiti in modo da rappresentare espressione esclusiva o preponderante del potere esecutivo”. Amministratore delegato e presidente, per dire, sono indicati dal Mef.

MA PERCHÉ ADESSO? Perché, spiegano i presentatori, ora a dare più forza alle sentenze della Consulta c'è l'*European Media Freedom Act* (Emfa), la legge europea secondo cui (art.5) “i membri del Cda dei media del servizio pubblico devono essere nominati in base a procedure trasparenti, aperte, efficaci, non discriminatorie e su criteri oggettivi”. L'Emfa, però, entrerà in vigore solo tra 15 mesi.

Il secondo binario è quello della selezione pubblica dei quattro consiglieri, che

non rispetta l'articolo 63 del Testo unico dei servizi media audiovisivi (Tusma). I ricorrenti, si legge nel ricorso, “contestano il fatto che l'avviso non abbia previsto una procedura di selezione, né una scelta dei candidati sulla base della loro competenza, magari mediante una rosa di nomi”. In pratica, il Parlamento voterà scegliendo 4 nomi tra i 121 candidati senza alcun colloquio preliminare, rosa di nomi, *short list*, eccetera. “Il nostro obiettivo è accendere i riflettori su questo tema e sospendere le nomine. Il modello da seguire, per esempio, potrebbe essere simile a quello della scelta dei direttori dei musei”, osserva Zaccaria. “Questa *governance* non s'ha da fare. Il ricorso è ben studiato e potrebbe avere successo”, fa notare l'ex parlamentare Pd, Vincenzo Vita. A depositare i ricorsi sono stati Nino Rizzo Nervo, Patrizio Rossano e Stefano Rolando alla Camera e Giulio Vigevani al Senato.

GI. ROS.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



GEORGIA

Agente straniero, a Tbilisi altro stop alla censura su giornali e tv

Sono giornate di fuoco a Tbilisi, capitale dello Stato caucasico della Georgia. Ieri la seduta parlamentare prevista per la discussione della contestata "legge sulla trasparenza dell'influenza straniera" è stata annullata per il timore che i manifestanti irrompessero in aula, mentre la violenza della polizia sulle decine di migliaia di persone che dal 9 aprile hanno invaso le piazze ha raggiunto il suo apice. Ieri gli scontri non si sono fermati, bloccando il viale principale della Capitale e aggravando il bilancio degli arresti: negli ultimi giorni sono finiti in manette almeno una sessantina di manifestanti, schierati pacificamente e che chiedono l'indipendenza dei media del Paese e il suo futuro ingresso in Unione europea, una posizione per cui la Georgia è candidata dallo scorso dicembre. Respinti con lacrimogeni e salve di proiettili di gomma, tra i feriti c'è anche Levan Khabeishvili, segretario del Movimento nazionale unito, principale partito filo-europeo d'opposizione, che mercoledì è entrato in Parlamento con bende sul naso e sulla fronte chiedendo di ritirare la legge "per il bene dei giovani". La legge, giunta alla seconda approvazione sulle tre necessarie perché diventi effettiva, firmata dal partito euroscettico di maggioranza Sogno georgiano, la cosiddetta "legge russa", dati i diversi punti in comune con la legislazione di Mosca, consente al governo di etichettare i media con più del 20% dei fondi dall'estero come "agenti stranieri", semplificandone la messa a bando e rendendoli facile bersaglio della censura. Ma è il vortice di violenza della polizia, che l'Alto Commissario Onu per i diritti umani Volker Turk ha definito "sproporzionato e

non necessario", ad avere attirato l'attenzione degli osservatori internazionali. "Il popolo georgiano vuole un futuro europeo", commenta la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, "la Georgia è a un bivio", quello tra il ricadere nella sfera di influenza di Mosca o in quella di Bruxelles. Washington, nelle parole del portavoce del Consiglio di Sicurezza John Kirby si è detta "preoccupata" per il pugno duro usato dalla polizia sui manifestanti, ma non è la prima volta che Sogno georgiano prova ad approvare la contestata legge; tuttavia un anno fa un'ondata di proteste molto simile, portata avanti da manifestanti coperti da bandiere stellate dell'Unione, aveva imposto una brusca frenata ai piani di accentrimento del partito.

ALBERTO ALESSI

**PAESE DIVISO
OPPOSIZIONE
PRO-UE: "COSÌ
CI LEGHIAMO
AL CREMLINO"**



Offerta per Paramount da 26 miliardi Sony pronta a entrare in maggioranza

SONY E APOLLO GLOBAL Management hanno presentato un'offerta da 26 miliardi di dollari per Paramount Global, il colosso dei media a cui fanno capo Cbs e Mtv. Lo riporta il *Wall Street Journal*, secondo il quale in base all'offerta Sony sarà un significativo azionista di maggioranza. Apollo avrà una quota di minoranza e cederà il controllo operativo.



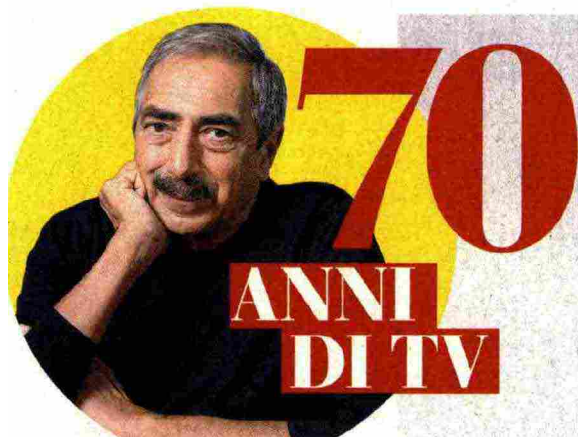
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



GENTE FU QUESTO PASTORE TEDESCCO LA PRIMA STELLA A QUATTRO ZAMPE



QUINDICESIMA PUNTATA

NEL TELEFILM DEL 1956 IL CANE ERA L'ARMA SEGRETA DEL SETTIMO CAVALLEGGERI. LE SUE AVVENTURE IN COPPIA CON IL PADRONCINO HANNO APPASSIONATO MILIONI DI RAGAZZI. MA ERA SOLTANTO IL QUINTO DI UNA "DINASTIA"...



TUTTI I BAMBINI AMAVANO RIN TIN TIN E IL PICCOLO CAPORALE RUSTY



INSEPARABILI

Lee William Aaker (1943-2021), nei panni del caporale Rusty, abbracciato al pastore tedesco Flame Jr che interpretava Rin Tin Tin nel famoso telefilm *Le avventure di Rin Tin Tin*. A sinistra, uno dei predecessori del cagnolone, che fu invece protagonista al cinema negli Anni 30.

di Marino Bartoletti

Perdonatemi l'inizio – come dire – un po' personalizzato: ma che Storia della Televisione sarebbe se non mi lasciassi andare a un po' di sentimento (che d'altra parte spero di trasmettere e di condividere)? Degli oltre 5 mila ospiti (pubblico a parte) che abbiamo avuto a *Quelli che il calcio* dal 1993 al 2001, non pochi mi hanno ovviamente suscitato emozioni fortissime: anche perché in quello studio sono entrati davvero personaggi di fama planetaria (e quando verrà il momento nel corso di questa rubrica certamente ne parleremo). Ma ce ne sono alcuni, ▶

I RIN TIN TIN FUORI DAL SET



AL "TRUCCO" PRIMA DI GIRARE UNA SCENA, POI IN BANCA AD "APRIRE" UN CONTO

Da sinistra: Lee Duncan (1892-1960) prepara il primo Rin Tin Tin – che aveva preso in Germania, dove combatté durante la Prima guerra mondiale, e portato negli Stati Uniti – per il film *Jews of steel* del 1927. Dopo il capostipite pastore tedesco, altri tre cani della stessa razza interpretarono questo ruolo; Rin Tin Tin II, erede delle fortune del padre e attore a sua volta, "apre" un conto corrente presso la National Bank.

► insospettabili, che mi hanno toccato il cuore: o meglio, il cuore di Marino bambino. Uno di questi, ormai più che 50enne, il cui nome potrebbe non dirvi nulla mi aprì un mondo di ricordi. Diciamo pure che lo volli con tutte le mie forze. Aveva il viso segnato e un po' grifagno; i capelli bianchi con ancora qualche filo biondo di quelli che ricordavamo. Dall'aspetto non sembrava davvero passarsela benissimo. Si chiamava Lee William Aaker: ma per i ragazzini della mia generazione era semplicemente Rusty – anzi il caporale Rusty – cioè il padroncino di Rin Tin Tin, il cane più amato della storia della tv. Purtroppo, come tanti bambini prodigio della storia del cinema, non ebbe molta fortuna: e dire che, prima di diventare un divo (poi dimenticato) della tv, aveva recitato per il grande schermo ne *Il più grande spettacolo del mondo* e in *Mezzogiorno di fuoco* al fianco di Gary Cooper e di Grace Kelly.

Mi ricordo che si stupì moltissimo dell'affetto che gli dimostrai. Non riusciva a capire perché un signore italiano adulto e coi baffi provasse tanta simpatia per lui: al punto da ripetergli addirittura le sue avventure sul set. Né forse immaginava che oltreoceano ci fosse una generazione di signori adulti, con o senza baffi, che era cresciuta al suo celebre grido di battaglia: «Yahooooo Rinty». Le avventure di Rin Tin Tin fecero irruzione nella nostra vita di giovani telespettatori un sabato di aprile del 1956 (e vennero replicate tutte le estati successive). Erano episodi piuttosto brevi, da 25 minuti scarsi. Ma ci colpirono immediatamente perché tutti ci identificammo in quel ragazzino – Rusty, appunto – che, essendo orfano, era stato adottato dall'intero

Settimo Cavalleggeri di Forte Apache. Che era stato nominato caporale *ad honorem* e che, per giunta, a parte tutti i suoi "papà" in divisa, aveva come miglior amico un cane bellissimo che quasi in ogni puntata lo toglieva dai guai (molto spesso a spese di poveri pellirosse che l'iconografia di allora dipingeva sistematicamente come "cattivi": anche se, poi, col tempo, avremmo scoperto che la verità era leggermente differente da come ci era stata propinata).

TUTTO INIZIÒ IN GERMANIA, DURANTE LA PRIMA GUERRA

Rin Tin Tin (che negli anni precedenti aveva conteso a Lassie lo scettro di cane più famoso dello schermo) aveva una storia personale tutt'altro che banale. Tutto era iniziato durante la Prima guerra mondiale quando un soldato americano mandato a combattere in Europa, tale Lee Duncan di Los Angeles, aveva raccolto due cuccioli di pastore tedesco fra le macerie di un canile distrutto dalle bombe in Lorena: uno lo aveva battezzato appunto Rin Tin Tin (o Rinty, per fare prima), la sua sorellina invece la chiamò Nanette. Dunque, fa già abbastanza ridere che il primo cane-divo della storia del cinema americano fosse francese.

Una volta a casa, Duncan scopri, sbalordito, la straordinaria intelligenza del suo nuovo amico. E si accorse che era bravissimo a imparare tutti i "giochi" chi gli insegnava. Durante una specie di esibizione in pubblico Rin Tin Tin venne visto da un produttore, Darryl Zanuck, che intuendone le potenzialità lo fece trasferire di pochi chilometri portandolo direttamente a Hollywood, dove la nuova stella a quattro zampe girò il primo dei suoi 28 film



(all'inizio muti, tutti gli altri sonori): molti dei quali già ambientati fra eroici cavalleggeri e selvaggio West. Dicono i cinefili dell'epoca che il suo enorme (e in fondo economico) successo salvò letteralmente la Warner Bros. dalla bancarotta.

IL "LUPO" TELEVISIVO EBBE QUATTRO PREDECESSORI

Il Rin Tin Tin originale morì nel 1932 a 14 anni, ma era già pronto a sostituirlo suo figlio, Rin Tin Tin II che però non ebbe – come dire – la stessa fortuna artistica. Quando toccò al nipote, Rin Tin Tin III, era purtroppo ormai tempo di una nuova guerra per cui oltre che per qualche film venne usato in documentari di propaganda per arruolare cani da mandare al fronte. A conflitto finito fu la volta di Rin Tin Tin IV che venne appunto scelto, nel 1954, per la fortunatissima serie televisiva oggetto di questi ricordi. Pare però che non avesse lo stesso talento del bisnonno e così, pur mantenendo il nome del protagonista, venne sostituito sul set da un altro cane pastore, tale Flame jr che, di fatto, diventò il Rin Tin Tin che tutti abbiamo amato.

La serie televisiva approdò in Italia due anni dopo e, credetemi, incantò un'intera generazione di nuovi piccoli telespettatori, che il sabato alle 19, dopo un pomeriggio dedicato alle confessioni, si accomodavano estasiati davanti alla tv di casa (in mancanza della quale venivano ospitati per un'altra mezz'ora dai pazienti parroci forniti di televisore). Le storie erano semplicissime, ma ovviamente – almeno per noi – affascinanti. Si aprivano sempre con la stessa sigla scandita dal suono di tromba dell'adunata (con Rusty e Rinty schierati sull'attenti come veri soldati) e con l'arrivo a cavallo dell'affascinante tenente Ripley "Rip" Master che di fatto era un po' il papà adottivo di Rusty. La cosa divertente che avremmo scoperto con gli anni era che la suadente voce italiana di quel bell'ufficiale era nientemeno che quella di Corrado,



A RUSTY TOCCAVA PELARE LE PATATE

Lee William Aaker-Rusty pela patate in una scena del telefilm *Le avventure di Rin Tin Tin* sotto lo sguardo amorevole del cagnolone. Sopra, a sinistra, i tre protagonisti umani della serie: Aaker tra Jim Brown (1936-2023) e Joe Sawyer (a destra; 1906-1982).

che allora lavorava ancora per la radio e che poi sarebbe diventato uno dei più grandi presentatori della tv. Per la cronaca, la voce da bimbo di Rusty era invece del piccolo Claudio Sorrentino che, una volta adulto, sarebbe stato il doppiatore di Mel Gibson, Bruce Willis e John Travolta. Su Rin Tin Tin è stata pubblicata addirittura una biografia della scrittrice americana Susan Orlean (*Rin Tin Tin: the life and the legend*). Nella Hollywood Walk of Fame c'è una stella con impressa la sua zampa. Il mio amico (di un giorno) Lee Aaker è morto quasi in povertà a 78 anni ed è sepolto in Arizona, a Mesa Grande, dove vennero girate tutte le scene de *Le avventure di Rin Tin Tin*. Chissà se nel vento si può sentire ancora il suo gioioso grido: «Yahooooo Rinty!»

Marino Bartoletti

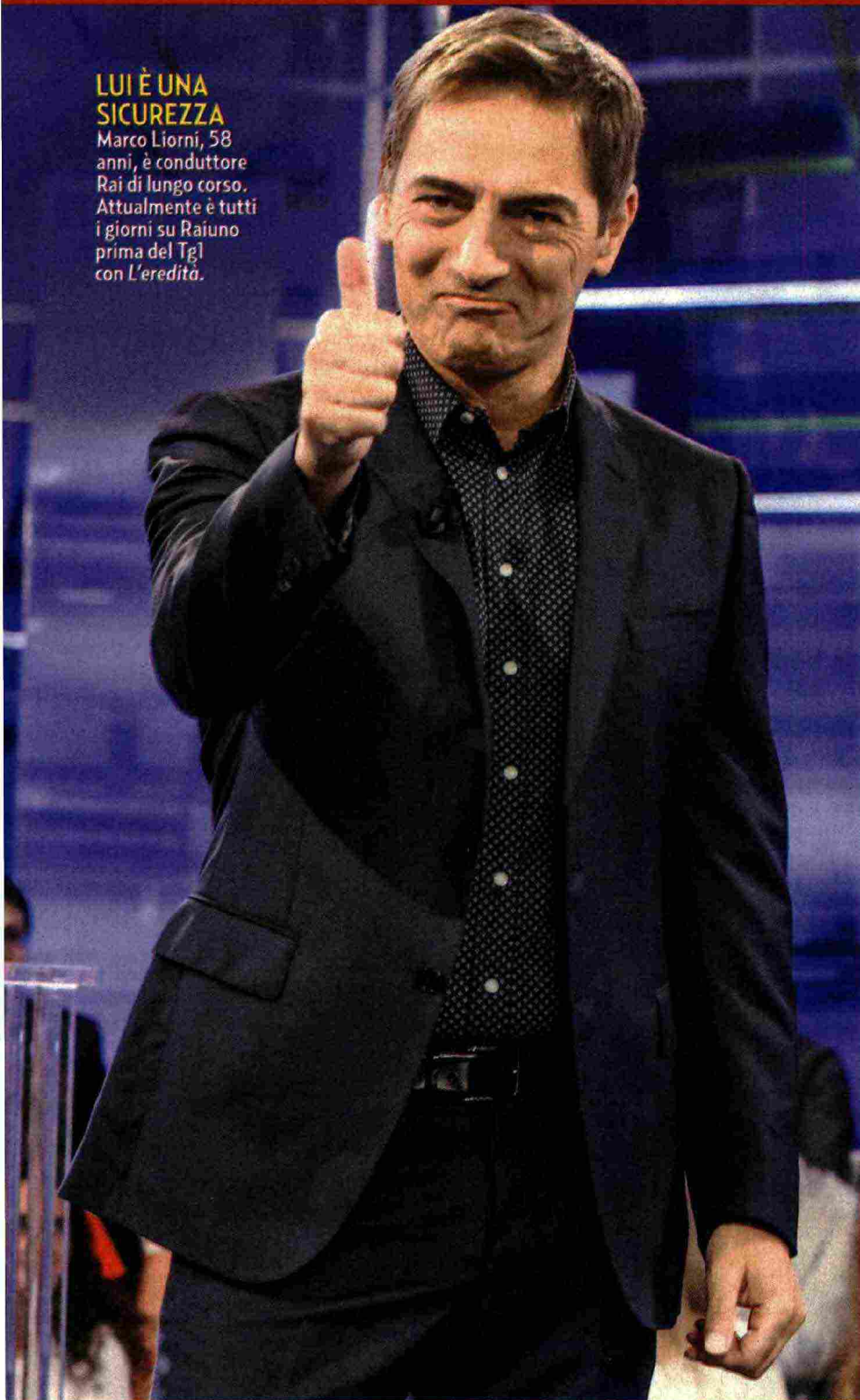


GENTE LA SFIDA A DUE PER SUCCEEDERE AL CONDUTTORE DEI RECORD CHE

LIORNI O DE MARTINO: CHI SARÀ

LUI È UNA SICUREZZA

Marco Liorni, 58 anni, è conduttore Rai di lungo corso. Attualmente è tutti i giorni su Raiuno prima del Tg1 con *L'eredità*.



GLI ESPERTI SONO DIVISI TRA IL PRIMO, CHE HA QUASI 60 ANNI ED ESPERIENZA DI QUIZ, E IL BALLERINO, POCO PIÙ CHE 30ENNE, NUOVA PROMESSA DELLA TV: «MARCO PORTERÀ RISULTATI, STEFANO È LEGGERO ED EMPATICO»

di Maria Elena Barnabi

Ora che Amadeus è fuori dalla Rai da due settimane e la notizia comincia a essere metabolizzata sia dai dirigenti sia dal pubblico, a TeleMeloni stanno cercando di capire su che cavallo puntare per sostituire Ama. E non si tratta di una partita facile perché il conduttore migrato al Nove era una vera gallina dalle uova d'oro in termini di ascolti, capace di fare percentuali bulgare. Durante la finale sul palco dell'Ariston, per dire, Amadeus si è portato casa quasi il 75 per cento di share. Mentre con i pacchi della sua trasmissione *Affari tuoi* ogni giorno ha sfiorato il 28 per cento. Che cosa ha pensato di fare quindi la dirigenza Rai? Semplice: dividiamo il problema, cerchiamo un sostituto per il Festival e uno per i pacchi. E se per l'Ariston pare che il nome in pole position sia quello, già rodato e competente, di Carlo Conti, per i famosi pacchi di *Affari tuoi* la partita è ancora aperta.

I DUE CANDIDATI

I nomi più probabili sono quelli di due conduttori diversissimi per età, storia di vita ed esperienza professionale, ma che stanno facendo bene entrambi: Marco Liorni, 58 anni, attualmente su Raiuno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

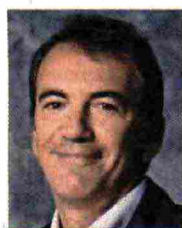
HA LASCIATO LA RAI

L'EREDE DI AMADEUS?



tutti i giorni prima del Tg1 con *L'eredità*, e Stefano De Martino, 34, che vedremo il lunedì su Raidue fino al 20 maggio con *Stasera tutto è possibile*. Entrambi sono autori delle loro trasmissioni, entrambi sono conosciuti per essere dei gran lavoratori, entrambi sono amatissimi dalle maestranze ed entrambi devono i propri inizi a Mediaset. I lati in comune però finiscono qui.

Marco Liorni lavora in radio e in tv da quasi 30 anni e ha fatto 10 anni tra le tre reti del Biscione, presentando *Verissimo* e lavorando al *Grande Fratello*. Quando poi è migrato in Rai nel 2009, non si è tirato indietro davanti a programmi su Rai Premium e Rai Movie e nel 2011 è approdato a *La vita in diretta*, dove è rimasto fino al 2018. Poi, nel 2019, si è guadagnato la conduzione di *Reazione a catena*, un game show preserale estivo che ha tenuto per cinque anni, finché è stato spostato a *L'eredità* quando Flavio Insinna è stato spodestato dalla nuova dirigenza Rai. A dire la verità a *L'eredità* doveva andare



Renato Franco

critico televisivo
Corriere della sera

«DE MARTINO È UN RISCHIO, LIORNI SCELTA GIUSTA»

Pino Insegno, ma Banijay, che produce il format, visti i pessimi risultati ottenuti da Insegno con il *Mercante in fiera* ha posto il veto, indicando, sembra, il nome di Liorni. Romano, laureato in Scienze umanistiche, si è sposato due volte, ha tre figli, vive lontano di riflettori.

L'altro candidato, molto amato da Arianna Meloni, la sorella della premier e pare anche dalla dirigenza Rai, è Stefano De Martino, distante anni luce dal *low profile* di Liorni. Il suo rapporto tira e molla con Belen ormai da più di 12 anni è uno degli argomenti preferiti del gossip, così come le sue presunte liaison. Stefano viene da una famiglia di Torre Annunziata (Napoli) di estrazione popo- ▶



IL GIOVANE CHE AVANZA

Stefano De Martino, 34 anni, fino al 20 maggio è su Raidue con *Stasera tutto è possibile*. Nel tondo in alto, Amadeus, 61.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

«SI RISCHIA L'EFFETTO PINO INSEGNO», AVVERTE SCARPA

È UN VOLTO STORICO

A destra, Marco Liorni negli studi di *La vita in diretta*, che ha condotto dal 2011 al 2018 con un anno di pausa. Sotto, con la moglie Giovanna Stolfi, 54, giornalista. Insieme hanno due figlie, Emma, 19, e Viola, 13. Il conduttore ha anche un altro figlio, il 30enne Niccolò, dalle nozze precedenti.



lare. I suoi gestivano un bar, dove lui è cresciuto, e da giovane ha anche fatto il fruttivendolo. La danza è stato il suo ascensore sociale e l'ha portato direttamente negli studi di *Amici*, dove Maria De Filippi lo nota, capisce che il ragazzo ha talento e decide di investire su di lui. Dopo anni di Mediaset, cambia agente e nel 2019 fa il salto in Rai, comincia a studiare la televisione, a fare esperimenti e ora è titolare di ben due programmi: *Bar Stella* e *Stasera tutto può succedere*, entrambi settimanali, improntati sull'improvvisazione, ma non in diretta.

LA PAROLA AGLI ESPERTI

Quella di *Affari tuoi*, la cosiddetta "access prime time" che va in onda dopo il Tg1, è una fascia molto importante, in cui Amadeus fa ascolti da prima serata, con conseguente ingente raccolta pubblicitaria. «È la cassaforte del servizio pubblico, la Rai non può permettersi scivoloni», dice Renato Franco, critico televisivo del *Corriere della Sera*. Bisogna darla in mano a chi la sa fare fruttare, e la scelta giusta è Liorni: il suo volto è più familiare di quello di De Martino, è uno che tutti i giorni da anni entra davvero nelle case degli italiani, prima con *Reazione a catena* e ora con *L'eredità*, e questo paga. La tv è abitudine, è ripetizione e stare lì tutti i giorni dà a Liorni qualcosa che De Martino non ha. In più i quiz, pur essendo registrati, non hanno praticamente montaggio, cosa che invece abbonda nei programmi di De Martino».

Ha le idee molto chiare Andrea Scarpa, capo della cultura e degli spettacoli



Andrea Scarpa

giornalista
Il Messaggero

«DE MARTINO È CARUCCIO, MA TROPPO ACERBO»

E GLI ALTRI CONDUTTORI RAI CHE FANNO?

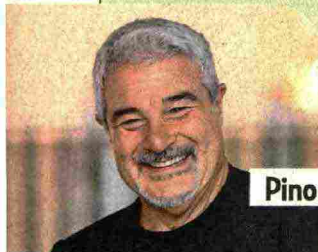
Pino Insegno, 64 anni, doveva essere il nuovo volto della Rai, espressione del governo di Giorgia Meloni, di cui il presentatore e doppiatore è amico (a noi raccontò anche che le aveva tenuto dei corsi per parlare in pubblico). E invece il primo tentativo di Insegno di condurre in Rai è andato malissimo: lo scorso autunno ha racimolato solo un modesto 2 per cento con il suo *Mercante in fiera* su Raidue. Ma fa niente: siccome è molto amato da chi conta, pare che erediterà *Reazione a catena* da Marco Liorni la prossima stagione.

Nunzia De Girolamo, 48, ex parlamentare di Forza Italia, quindi sponsorizzata da TeleMeloni, ha fatto flop con il suo talk show politico *Avanti popolo*: costato 6 milioni di euro alla Rai, è stato chiuso in anticipo.

Nonostante tutto, Nunzia continua a fare il suo *Ciao maschio*, e lo fa con risultati soddisfacenti di share, anche se si tratta pur sempre di poche centinaia di migliaia di ascoltatori. E, c'è da scommetterlo, la rivedremo presto con un nuovo programma. **Chiara Francini**, 44, è un altro flop voluto dalla nuova Rai: dopo aver conosciuto le luci della ribalta allo scorso Festival di Sanremo, il tonfo di ascolti del suo programma *Forte e Chiara* è stato ancora più assordante. L'hanno chiuso in anticipo e noi speriamo di essercela tolta di torno per po'. **Alessandro Cattelan**, 43, che durante il regno in Rai del direttore Stefano Coletta era stato definito "l'uomo nuovo", ha



Nunzia De Girolamo



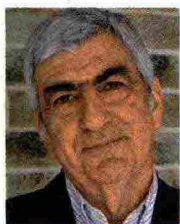
Pino Insegno



de *Il Messaggero*: «Liorni è molto più istituzionale e ti porta i risultati nel pre-serale e nei quiz. È una garanzia. De Martino è un conduttore fresco e più trasversale, ma è troppo acerbo, deve crescere ancora. È tanto caruccio e simpatico, però ogni volta che lo vedo penso che sia un po' sopravvalutato». E dire che l'amministratore delegato della Rai Roberto Sergio ha dichiarato che l'azienda punta su di lui... «E questo la dice lunga su quanto la Rai stia alla frutta», sentenza Scarpa. «Io consiglierei un po' di cautela. Se lo buttano a fare una cosa che magari non gli riesce bene, rischiano di bruciarlo come è successo a Pino Insegno.

Troppe attenzioni, troppo in fretta e con troppa politica di mezzo».

Indipendentemente dalla scelta, la Rai dovrà comunque mettere in conto che *Affari tuoi*, senza Amadeus, avrà comunque una perdita di share. «Almeno un 2 per cento», assicura Maurizio Caverzan, critico televisivo de *La Verità*. «Amadeus ultima-



Maurizio Caverzan

critico televisivo
La Verità

**«SENZA AMA
"AFFARI TUOI"
PERDERÀ IL
2% DI SHARE»**



CON LUI TUTTO È POSSIBILE

Sopra, Stefano De Martino sul set di *Stasera tutto è possibile*. Sotto, con l'ex moglie Belen, 39, con la quale ha Santiago, 11 anni. I due fanno tira e molla da anni.

mente era dappertutto: nei quiz, a Sanremo, nella pubblicità. Era una presenza molto illuminata. Per questo sarebbe un rischio mettere al suo posto De Martino,

LA FASCIA ACCESS TIME È MOLTO IMPORTANTE PER LE CASSE DELLA RAI

che è un uomo di Raidue: Liorni invece è già su quel canale tutti i giorni». Se non in questa stagione di *Affari tuoi*, prima a o poi comunque De Martino pare destinato al gran salto sulla rete ammiraglia. «L'ideale sarebbe metterlo alla prova con una quotidiana durante l'estate o una seconda serata in diretta», conclude Caverzan. «De Martino ha leggerezza ed empatia, piace, ha fatto molta strada». E ne farà ancora tanta.

Maria Elena Barnabi



Chiara Francini



continuato a fare bene il suo "late-show" *Stasera c'è Cattelan*, ma ormai non rientra più nel toponomi per il Festival di Sanremo. Antonella Clerici, 60, rimane la signora incontrastata del day time in Italia, con il suo *È sempre mezzogiorno* che sforna ascolti e notizie a go-go.

E non è detto che torni come conduttrice di Sanremo. Mara Venier, 73, è sempre salda al timone della sua *Domenica in che*, stando a quello che ha dichiarato, sarà la sua ultima edizione (noi non ci crediamo, lo dice ogni anno). Milly Carlucci, 69, è in tv con il nuovo show primaverile (si chiama *L'acchiappatalenti*) e non ci sono ragioni per credere



Alessandro Cattelan

che la sua corazzata *Ballando con le stelle* non vada in onda il prossimo autunno. Carlo Conti, 63, in pole position per condurre il prossimo Sanremo, ha detto che forse

potrebbe tornare all'*Ariston* con Maria De Filippi. E, per finire questa carrellata, ci chiediamo quando verrà tirato fuori dal freezer il bravo Flavio Insinna, 58, depresso ingiustamente da *L'eredità* per fare posto a Pino Insegno, scavalcato poi da Liorni. Lo rivedremo presto?



Antonella Clerici

GENTE 27

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



INFORMAZIONE REDAZIONALE

Ormai nove milioni di italiani guardano la tv tramite il satellite

Una tecnologia economica, pulita, sostenibile, universale e, grazie a tivùsat, anche di qualità che ha conquistato quasi il 15 per cento delle famiglie della Penisola

■ In Italia sono 3.630.125 le famiglie (il 14,8% del totale) che guardano la televisione tramite un decoder satellitare free. Stiamo parlando di 8.880.347 persone. A scattare questa "foto" relativa ai primi mesi del 2024, basandosi su elaborazioni dei dati Auditel, è lo Studio Frasi. Un'istantanea che ci racconta come il satellite free in Italia goda davvero di ottima salute. I motivi sono evidenti e semplici da comprendere. Adotta ricevitori, come le parabole, economici e standard. Garantisce una copertura universale del segnale, e infatti si riceve in ogni parte del territorio, dalle montagne alle isole, e lo fa mettendo al riparo gli utenti da continui switch off e annose risintonizzazioni dei canali, il tutto garantendo prestazioni costanti. È una televisione - eventi in diretta compresi - ricevibile anche in mobilità, basti pensare alle navi da crociera e agli aerei. E infine c'è la qualità del servizio televisivo.

La tv satellitare, infatti, grazie alla piattaforma gratuita tivùsat, è in grado di garantire agli spettatori una definizione che arriva fino al 4K, l'altissima definizione. Tivùsat ha un bouquet con oltre 130 canali,

di cui più di 70 in Hd e 4K. Un menù in cui trovano spazio intrattenimento, news (da quelle locali a quelle internazionali), sport, film, serie tv e programmi per bimbi e ragazzi.

Basti pensare ai prossimi campionati Europei di calcio in Germania. Stiamo parlando di 31 partite in diretta dal 14 giugno al 14 luglio in cui la squadra di Luciano Spalletti, campione in carica, se la vedrà con Spagna, Croazia e Albania. Evento visibile in altissima definizione su Rai4K ospitato al canale 210 di tivùsat. Tanta qualità video e audio, anche nel rispetto dell'ambiente. Il satellite, infatti, è una tecnologia green. Un'ora di trasmissione televisiva satellitare corrisponde all'emissione di 0,11 grammi di Co2. In pratica l'equivalente di percorrere mezzo metro in auto. Una tecnologia pulita e guardando all'energia elettrica impiegata parecchio sostenibile. Senza considerare il problema dell'inquinamento elettromagnetico delle frequenze del digitale terrestre.

La televisione ha appena compiuto settant'anni, ma gode ancora di ottima salute. La diagnosi è del profes-

sor Francesco Siliato, data analyst del settore e partner di Studio Frasi. «Cresce su anno l'ascolto televisivo del primo trimestre 2024», premette Siliato. «Si tratta di quasi undici milioni di persone (10,9 milioni) sintonizzate in media in ciascun minuto dei novanta giorni del trimestre. La crescita è dello 0,7%, non certo clamorosa. Ma poiché il *mainstream* dei discorsi sulla tv insistono sul calo di ascolto, se non addirittura sulla "fine" della televisione, è interessante constatare che non è affatto così». Guardando poi agli ascolti del prime time di quest'anno, Siliato aggiunge: «C'è un calo, ma dello 0,2%. In pratica la tv tradizionale in prima serata può ancora contare su 21 milioni di spettatori medi (20,7 milioni), una enormità in confronto agli altri media. Milioni che diventano ben 29 (28.987.049) considerando anche solo chi si sia collegato in prima serata ad una rete tradizionale fosse anche solo per un minuto».

Sfogliando le tabelle dello Studio Frasi, si scopre che c'è una fetta importante della popolazione che la tv la guarda tramite satellitare free. In particolare,

l'ascolto dei possessori di decoder (o Cam) tivùsat, la piattaforma satellitare gratuita, è di circa 1,9 milioni di audience media in prime time; quasi 800.000 spettatori nel giorno medio. Il tutto condito da interessanti peculiarità. Gli ascolti degli abbonati tivùsat derivanti da grandi telespettatori (dai 40 pollici in su) superano la metà, 51,2% contro il 48% della popolazione italiana. Un trend dovuto probabilmente alla possibilità di sfruttare con i grandi schermi le potenzialità dell'altissima definizione.

Altro elemento di interesse riguarda le classi socio-economiche, il peso delle classi alte e medie per reddito e titolo di studio producono il 37,7% degli ascolti contro il 29,8% della popolazione italiana. Riguardo ai territori sia per i clienti tivùsat che per il totale popolazione il maggior consumo si registra in Lombardia.

Ma soprattutto tivùsat garantisce la possibilità di seguire i programmi televisivi nelle zone meno adatte alla ricezione da antenna, ne risulta che il 62,4% degli ascolti dei clienti tivùsat proviene dalle città più piccole, mentre nel complesso della popolazione il valore è del 33 per cento.

+0,7%

La crescita in percentuale dell'ascolto televisivo in Italia, su anno, relativa al primo trimestre del 2024. Si registra un calo dello 0,2% per gli ascolti del prime time

3,6

Sono 3,6 milioni le famiglie italiane (pari al 14,8 per cento del totale) che guardano la televisione tramite un decoder satellitare free: in pratica, 8,8 milioni di persone

0,11

Un'ora di trasmissione televisiva satellitare corrisponde all'emissione di 0,11 grammi di anidride carbonica: questo la rende una tecnologia «verde»



VIALE MAZZINI

Rai, al Tar il ricorso per sospendere le nomine

Ha il sapore della mossa da tutto per tutto il ricorso al Tar contro il sistema di nomina dei consiglieri Rai, presentato in conferenza stampa ieri alla Camera. Perché l'eventuale accoglimento della richiesta di sospensiva avrebbe un effetto deflagrante a livello politico.

Roberto Zaccaria, costituzionalista e past president della Rai, fa da *frontman* all'iniziativa, illustrando i motivi dei ricorsi (sono due) presentati da uomini con un passato in Rai - Nino Rizzo Nervo, Stefano Rolando, Patrizio Rossano - e dal professor Giulio Vigevani. Sono candidati al cda. Portatori, spiega Zaccaria, di «un interesse qualificato» che li ha messi nelle condizioni di ricorrere per far sancire le problematiche di legittimità costituzionale delle norme per la Rai (da ultima la Legge Renzi). Alla base, sostengono, ci sono regole disattese che riportano fino alla sentenza della Consulta (n.225/1974) che richiedeva l'assenza di collegamenti dei nominati alla politica e al potere esecutivo. Ora 4 sono di nomina parlamentare e due (ad e presidente comunque sottoposto al vaglio della Vigilanza) sono nominati dall'Esecutivo. Il tutto senza un vero processo di selezione, lamentano i ricorrenti. C'è poi il Media Freedom act della Ue contro cui queste nomine andrebbero a scontrarsi. Il 7 maggio si riunisce la capigruppo della Camera per il calendario del mese. Si potrebbe decidere di accelerare per evitare il possibile inciampo della sospensiva. I 20 giorni del conto alla rovescia per avere un segnale dal Tar, intanto, sono partiti.

—Andrea Biondi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Paramount Global. Il colosso controlla Paramount Pictures, CBS e MTV

Paramount, Sony e Apollo lanciano una offerta da 26 miliardi in contanti

Media

Il titolo balza a Wall Street
Oggi scade la proposta
di Skydance Media

Andrea Biondi

Si fa sempre più serrata la sfida attorno a Paramount Global. Al grande oggetto del desiderio del mercato media Usa è arrivata una nuova offerta, da 26 miliardi di dollari, in contanti.

Un'offerta non vincolante giunta con un documento, spiega il Wall Street Journal, firmato dal ceo di Sony Pictures Tony Vincerquerra e da Aaron Sobel, partner del private equity che già si era fatto avanti con un'offerta solo per

gli Studios, rifiutata, che ha portato alla protesta di quattro candidati al consiglio d'amministrazione.

Ora arriva un nuovo rilancio sul tavolo in quelle che sono inevitabilmente ore febbrili per la trattativa. Dall'altra parte c'è infatti l'offerta di Skydance Media e del suo maggiore finanziatore RedBird Capital Partners, che stanno corteggiato la Paramount da quasi un anno.

David Ellison, il ceo di Skydance, è da mesi al lavoro per l'acquisizione, dalla famiglia Redstone, di National Amusements, che ha il controllo (77%) di Paramount Global, conglomerato media con asset che vanno da canali della tv via cavo quali Mtv, Comedy Central e Cbs, al servizio di streaming Paramount+ agli Studios da cui sono usciti capolavori come "La finestra sul cortile", "Psyco", "Colazione da Tiffany". Sul versante fi-

nanziario l'operazione può contare sul supporto di investitori fra cui le società di private equity Kkr e RedBird Capital Partners di Gerry Cardinale e il consorzio, a quanto riferito dai media di Oltreoceano, nella giornata di domenica ha rilanciato con una nuova offerta, aggiornata. Si tratterebbe di un sostanziale raddoppio della parte destinata al bilancio della Paramount (3 miliardi di dollari contro gli 1,5 precedenti) con una minore somma invece destinata alla National Amusement.

Del resto è anche un po' una corsa contro il tempo visto che il periodo di esclusiva delle trattative avviate dal consorzio Skydance scadrà proprio oggi.

Il mercato ha subito accompagnato la notizia dell'offerta da parte di Sony e Apollo con un balzo del titolo Paramount. Un'indicazione netta arrivata nel bel mezzo di una fase concitata, che ha visto anche capitolare il ceo di Paramount Global, Bob Bakish, uscito di scena dopo otto anni proprio per lo scontro che lo ha visto contrapposto a Shari Redstone, ereditiera che controlla la Paramount Global attraverso la National Amusements. Il nodo del contendere è stato rappresentato dalla distanza fra ciò che è ritenuto positivo per il mercato e ciò che invece va a favorire l'azionista di riferimento. Una distanza eccessiva e a favore della National Amusements secondo gli azionisti.

Si vedrà. Certo è che Paramount, alle prese con la competizione con rivali più strutturati - Netflix in primis - sta perdendo miliardi di dollari sul suo servizio di streaming mentre è alle prese con il declino a lungo termine dei suoi canali televisivi. Nel primo trimestre ha registrato una perdita di 563 milioni di dollari, su un fatturato complessivo di 7,68 miliardi di dollari, in aumento rispetto ai 7,26 miliardi di dollari del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHESSIDICE

Pubblicità, internet +0,3% a marzo mentre la radio cresce del 5,5%. Secondo Fcp-Assointernet la raccolta online registra a marzo un +0,3%, con il trimestre a +2,6%. Per lo stesso mese la radio (Fcp-Assoradio) cresce del 5,5%, con il primo quarter chiuso a +8,9%.

GoTv, la raccolta di marzo a +15,2%. La GoTv ha registrato a marzo un fatturato totale di 1.029.735 euro per una crescita del 15,2% sullo stesso mese del 2023. Nei primi tre mesi dell'anno il fatturato totale è così arrivato a 2.218.677 euro, +2,1%. «La GoTv chiude bene marzo, accelerando e facendo registrare il mese più alto degli ultimi 4 anni in termini di fatturato, con la crescita percentuale maggiore degli ultimi 11 mesi», ha commentato Angelo Sajeva, presidente di Fcp-Assogoto. «Il dato progressivo torna a essere positivo nonostante il confronto con un inizio 2023 fortemente caratterizzato dalla comunicazione politica legata alle elezioni regionali».

Mondadori, acquisita Chelsea Green Publishing Company. Rizzoli International Publications Inc., controllata di Mondadori, ha perfezionato l'acquisizione del 100% di Chelsea Green Publishing Company per 5 milioni di dollari.

Gente, rivelazioni sulla salute del re d'Inghilterra. Re Carlo «è gravissimo»: Gente, in edicola da oggi, ha raccolto le confidenze di fonti vicine alla famiglia reale britannica che smentirebbero le rassicurazioni sulla salute del sovrano. Secondo il settimanale, inoltre, l'intervento all'addome subito lo scorso gennaio da Kate, principessa del Galles, è stato effettuato da un'équipe di medici italiani del Policlinico Gemelli di Roma.

Viola come il mare 2, boom su Mediaset Infinity. Al via, in prima serata su Canale 5, la seconda sta-

gione di Viola come il mare che vede protagonisti Francesca Chillemi e Can Yaman. Il primo episodio andrà in onda eccezionalmente oggi, mentre le altre cinque puntate saranno trasmesse al giovedì sera. I primi tre episodi della serie, visibili dallo scorso 24 aprile in anteprima gratuita su Mediaset Infinity, in una sola settimana hanno ottenuto oltre 3 milioni di ore viste diventando il contenuto on demand più visto di tutte le piattaforme digitali. La serie è una coproduzione Rti e Lux Vide (società del Gruppo Fremantle).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Stampa raccolta a -9,6%
Quotidiani +1,3%, settimanali -7,6%, servizi +2,6%

Settore	2023	2024	Var.
Quotidiani	1.200.000	1.215.000	+1,3%
Settimanali	1.500.000	1.400.000	-7,6%
Servizi	1.000.000	1.020.000	+2,6%

Patrimoni

Settore	2023	2024	Var.
Stampa	1.200.000	1.215.000	+1,3%
Settimanali	1.500.000	1.400.000	-7,6%
Servizi	1.000.000	1.020.000	+2,6%

125121



Multischermo
di Antonio Dipollina

Delitti e vendette Quel monastero è un vero thriller

Gli inglesi masticano Shakespeare fin da bambini e hanno un talento superiore. Quando poi leggono anche Umberto Eco e decidono al tempo stesso di celebrare il proprio Conan Doyle, la risultante – godibile – è questo *Shardlake*, appena arrivato su Disney +. Miniserie, quattro episodi che vanno via alla grande e senza mai un mezzo raggio di sole. Siamo infatti in un inverno brumoso inglese, nel 1500, epoca Tudor, e in un monastero benedettino si consumano orrendi delitti, via decapitazione. A indagare arriva lui, lo *Shardlake* del titolo (Arthur Hughes). In realtà è il protagonista di una serie di sette romanzi scritti da C.J. Sansom (da noi, Sperling & Kupfer) autore

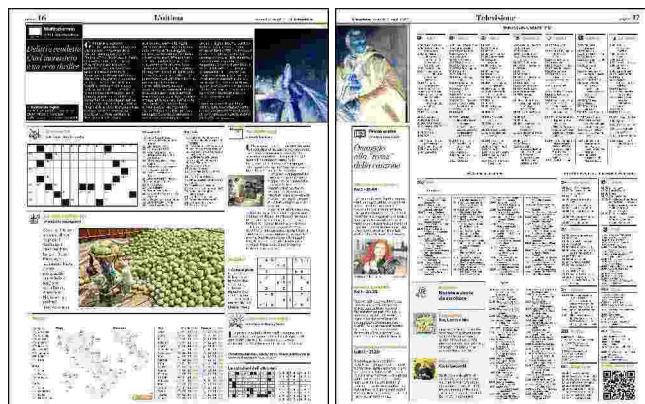
scomparso proprio alla vigilia dell'uscita della serie, amatissimo dalle sue parti. Non sfuggerà l'assonanza *Shardlake-Sherlock* (e c'è anche un simil-Watson, che conosce e pratica le gioie della vita) anche se questo non è un gioco, anzi. Tutto è politicamente oltraggioso: a livelli altissimi della Crown si consumano delitti e si perpetrano castighi (Anna Bolena, per esempio) da lasciare esterrefatti. *Shardlake* è un avvocato, assai vilipeso dalla vita, freak autentico – una disabilità fisica accentuata, un tutore feroce a reggergli la schiena, il rifiuto da giovane da parte della Chiesa all'ordinazione sacerdotale in quanto "Dio ci ha fatto a propria immagine". E quindi, una mente sopraffina: tanto che, anche se

assetato di giustizia, è al servizio di Thomas Cromwell, braccio destro di Enrico VIII – e si rivede il grande Sean Bean, nella parte – efferato esecutore di intrighi reali. Il monastero in questione, magnifico, fa parte di quelli che il Re vuole chiudere per sempre, intascandone le ricchezze. La trama si sviluppa in un thriller scurissimo e un minimo datato, ma da quelle parti non badano a queste cose. E a fine visione, poco più di tre ore in tutto, si ha un nuovo eroe di cui attendere le prossime avventure.

Comunicazione di pubblica utilità. Sabato a *I migliori anni* ci sono i Camaleonti, Wang Chung, Hues Corporation (quelli di *Rock the boat*). © RIPRODUZIONE RISERVATA

► I misteri del regno

Su Disney+ ha debuttato la serie giallo-mystery *Shardlake* ambientata all'epoca di Enrico VIII



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



WEB TV E STREAMING



FILM

Sei nell'anima

“Sei nell'anima”, il film tratto dalla storia di Gianna Nannini diretto da Cinzia Torrini, con protagonista Letizia Toni nei panni dell'icona del rock femminile italiano, è arrivato su Netflix. Un frammento della storia di una delle voci più incisive e rinomate della nostra musica, trent'anni raccontati partendo dall'infanzia, dalle radici della sua vita e della sua carriera, fino alla consacrazione, passando da una svolta che trancia di netto in due parti la vita di Gianna.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Meryl Streep To Receive Cannes Film Festival's Honorary Palme D'Or

By [Melanie Goodfellow](#)

May 2, 2024 7:02am



Meryl Streep
Getty Images

Meryl Streep will receive the Cannes Film Festival's honorary Palme d'Or at the opening night ceremony of the 77th edition, the festival has confirmed.

The Academy Award-winning actress's attendance of the festival will mark her first trip to Cannes since accompanying Fred Schepisi's *Evil Angels a Cry in the Dark* in 1989 for which she won best actress.

The actress has appeared in two other Cannes selected films across her career, kicking off Woody Allen's *Manhattan*, which played Out of Competition in 1979, and Tommy Lee Jones' *The Homesman* which played in Competition in 2014.

ADVERTISEMENT

The Cannes Film Festival runs May 14 to 25.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Dan Schneider Sues 'Quiet On Set' Producers Over Investigation Discovery Limited Series For "Falsely Implying He Sexually Abused" Child Stars



2 Walton Goggins Acknowledges "Tough Time" With 'Justified' Co-Star Timothy Olyphant "Towards The End" & Shares Update On Where They Stand Now



3 "It's A Mandatory Read": Biden Urges Checking Out Trump Second Term Plans Revealed In Dystopian Time Magazine Q&A



4 'Only Murders In The Building' Season 4 Draws Steve Martin Raves

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Peter Bart: 'Challengers' Finds Box Office Heat By Serving Up Gen-Z Date With Zendaya And Her Tennis Partners



By [Peter Bart](#)

May 2, 2024 2:24pm



(L-R) Mike Faist, Zendaya and Josh O'Connor in 'Challengers' MGM/Everett Collection

Luca Guadagnino believes filmgoers will endorse his **Zendaya** movie *Challengers* because it delivers “a canon of Hollywood golden age comedy – seductive fun with queerness.” The movie’s “big sell” is a shot of Zendaya, **Mike Faist** and Josh O’Connor **kissing one another in various configurations**.

Challengers is establishing itself as a Gen Z “date movie,” with a 75% female audience, mostly under the age of 24. Its high-powered social media campaign triggered a **\$25 million opening weekend globally**, defying the **pre-summer box office torpor**.



ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 CBS Execs Address Cancellations & Whether We Could See More Of 'So Help Me Todd,' 'CSI: Vegas' & 'NCIS: Hawaii'



2 Hot Cannes Package: Chris Evans, Anya Taylor-Joy, Salma Hayek Pinault & Brendan Fraser Lead Cast On Romain Gavras-Directed 'Sacrifice'



3 Walton Goggins Acknowledges "Tough Time" With 'Justified' Co-Star Timothy Olyphant "Towards The End" & Shares Update On Where They Stand Now



4 'The Conners' Poised For Renewal; Will

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Related Stories



Serves Biggest U.S. Luca Guadagnino At For Zendaya Live-Action



Review: Luca s Zendaya-Led put Love And Rivalry tennis Court

The movie has also been well received by Gen Z reviewers who are faithful to their lexicon of film criticism – male characters are approvingly deemed “heteroflexible,” females “polyamorous,” etc.

ADVERTISEMENT

It was a surprise to his fans that Guadagnino, an Italian filmmaker, set out to make an American-set sports movie (he is not a sports fan) about a tennis world to which he was alien. As with his other films, Guadagnino’s narrative tends to dart frenetically between sectors of his characters’ careers.

RELATED: ‘Challengers’ Steamy 3-Way Kiss Scene Was Not In Original Script, Says Director Luca Guadagnino

Zendaya is cast as a talented and gorgeous tennis star who, sidelined by injury, becomes a coach to her handsome husband, encouraging him to challenge an equally handsome rival who happens to be her former lover.

Not surprisingly, there are problems. In interviews, Guadagnino explains he wanted to build “a triangle” reminiscent of the work of Billy Wilder or Ernst Lubitsch. “The triangle is not just about three people but about the corners touching each other,” he declares. As for Zendaya, “her motivation is not the product of erotic amusement — she’s pushing them to be better persons.”

RELATED: Zendaya’s ‘Challengers’ Trailer Shows Racy Side Of Tennis Pro’s World

If the relationships in *Challengers* seem complex, so are the technical demands. Rebelling against the “static camera angles” typical of tennis footage, Guadagnino experiments with shots from below the net as well as perspectives where the camera is the ball, hurtling over the net.

The filmmaker even borrows from his countryman, Michelangelo Antonioni, whose characters in *Blow-Up* play phantom tennis, miming their rackets and balls.

ADVERTISEMENT

RELATED: Zendaya Achieves Red Carpet Grand Slam While Promoting ‘Challengers’

As in *Call Me By Your Name*, starring Timothée Chalamet, Guadagnino has

End Run With Abbreviated 7th Season



5 CBS 2024-25 Schedule: ‘Tracker’ Shifts, ‘NCIS: Origins’ & ‘Georgie & Mandy’ Succeed ‘Hawaii’ & ‘Young Sheldon’, ‘The Amazing Race’ Held



6 Paul Walter Hauser Joins Marvel’s ‘Fantastic Four’



7 Dan Schneider Sues ‘Quiet On Set’ Producers Over Investigation Discovery Limited Series For “Falsely Implying He Sexually Abused” Child Stars



8 ‘Blue Bloods’ Future Is Sealed: The Long-Running Series Will Wrap For Good In December



9 Daniel Radcliffe “Really Sad” Over J.K. Rowling’s Anti-Trans Comments: “I Will Continue To Support The Rights Of All LGBTQ People”



10 Layoffs Underway At Byron Allen’s Allen Media Group



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



selected a young star in Zendaya whose presence dominates even those scenes in which she is absent. She catapulted from teenage roles on Disney Channel to the provocative, Emmy-winning *Euphoria*.

Ambitious for film stardom, she reportedly was active in casting and shooting *Challengers*, urging her director to enlist the British actor O'Connor (Prince Charles in *The Crown*) to play the rival. Faist (Riff in Spielberg's *West Side Story*) is cast as the husband.

RELATED: 'Challengers' Star Zendaya Says "It's Very Odd" Her Kissing Scenes Get A Lot Of Attention: "I Have Noticed That, With Me Specifically"

Will *Challengers* experience a build at the box office? Media gurus hint that "full frontal" movies have been heating up lately — witness the reception to *Saltburn* or *Poor Things*, along with such projects as *No Hard Feelings* and *Anyone but You* that also reflect libidinous opportunity.

Their efforts likely will receive support from the new Gen Z commentators.

RELATED: 'Challengers' Premiere: Zendaya Calls Luca Guadagnino "Brilliant" & Josh O'Connor Says Working With Director Was "A Real Treat & An Honor"

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT [CHALLENGERS](#) [JOSH O'CONNOR](#) [LUCA GUADAGINO](#) [LUCA GUADAGNINO](#) [MIKE FAIST](#) [ZENDAYA](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Empty text box for user comments.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

eXtra > **Tele**[Gente](#) [Series](#) [Yotele](#) [Televisión](#) [Programación TV](#) [TVE](#) [TV-3](#) [Tele 5](#) [Antena 3](#) [La Sexta](#) [Cuatr](#)

PUBLICIDAD

Telecinco

Terremoto en Mediaset: una famosa colaboradora desaparece repentinamente de la televisión

- [Carmen Borrego llama en directo a 'TardeAR' para lanzar una advertencia: "El que difame a mi madre será demandado"](#)
- [Estallan contra Carmen Borrego por su última publicación en redes](#)

PUBBLICITÀ



Plató de 'Así es la vida'. / REDACCIÓN YOTELE / TELECINCO

Iker Sánchez

Barcelona 02 MAY 2024 15:32

 Por qué confiar en El Periódico


Carmen Borrego lleva más de un mes ocupando



todos los programas de **Telecinco** debido a su



drama familiar, provocado por una **exclusiva** de



su hijo, **Jose María Almoguera**, en una revista.



Mientras la malagueña estaba concursando en

'**Supervivientes**', su **hijo** y su **ahora exnuera**

aprovecharon para **criticarla públicamente** y

culparla de su separación en la revista 'Semana',

lo que puso el **foco mediático** plenamente en la

familia Campos.

Ante esta situación, la hija de María Teresa

Campos ha decidido dar un paso atrás y **apartarse**

de los medios y de su trabajo en Mediaset para

huir de la presión mediática que está viviendo.

PUBBLICITÀ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



1.300 euros: esto pagará cada mes el hijo de Carmen Borrego por rehacer su vida

PUBLICIDAD

Desaparecida de Telecinco

Hace días que se nota la **ausencia** de Carmen Borrego en **programas** como '**Vamos a ver**', '**Así es la vida**' o '**Supervivientes**', en los que colabora normalmente. El conflicto familiar ha hecho que Borrego no pudiese descansar tras su vuelta del concurso de supervivencia, haciendo varias **apariciones** en los **platós** de la cadena para **aclarar las acusaciones** que se vertieron sobre ella.

Sin embargo, no hay **ni rastro** de la colaboradora desde hace días en sus espacios habituales. Parece ser que se habría tomado unos días de vacaciones para poder asimilar y resolver todo lo que le ha pasado desde que viajó a Cayos Cochinos. Entretanto, **Bigote Arrocet**, expareja de la matriarca del clan, y **su hija Gabriela**, han continuado **arremetiendo contra las hermanas Campos** en el programa '**¡De viernes!**'.



Por otra parte, **Terelu Campos** continúa en sus proyectos de **RTVE**, sin desatender sus apariciones como colaboradora de **'Mañaneros'** y **'D Corazón'**. De ambas hijas de María Teresa Campos se desconoce todavía si formarán parte del equipo de **'Sálvame'**, que regresa la próxima semana a través del canal de 'streaming' **Quickie**.

~~Lo más~~ **Lo**

TEMAS [CARMEN BORREGO](#) [TELECINCO](#) [MEDIASET](#)

[Comenta esta noticia](#)

elPeriódico



[Quiénes somos](#) [Contacto](#) [RSS](#) [Mapa del sitio](#) [Publicidad](#) [Aviso legal](#) [Política de privacidad y cookies](#) [Preferencias de Privacidad](#)

El Periódico de Catalunya, S.L.U



Otras webs de Prensa Ibérica Media:

Prensa

Diari de Girona
Diario Córdoba



La Opinión A Coruña
La Opinión de Málaga
La Opinión de Murcia



Viajar

Woman Madame Figaro

Canales temáticos



CBS Claims 16th Straight Season as Most Watched Broadcaster in Primetime

The network holds a lead of about 580,000 viewers over second-place NBC. A broadcast TV season that began with cobbled-together schedules during dual labor strikes is ending the way every season in the recent past has with CBS as the most watched network. With a few weeks left in the September-to-May season, CBS will end up as No. 1 in primetime for the 16th straight season. The network is averaging 5.59 million viewers each night, according to Nielsen's seven-day figures (through April 21). That's about 580,000 more than second-place NBC (5.01 million); ABC sits in third with 4.29 million viewers, and Fox averages 3.35 million. The CW is back of the pack among English-language broadcasters with 462,000 primetime viewers. Those numbers may change a little in the remainder of the season, but the order of finish won't. CBS is off by 6 percent in viewers vs. the 2022-23 season, while NBC lost 5 percent year to year. ABC ticked up by about 4 percent with a big assist from a full season's worth of Monday Night Football while Fox took the biggest hit, falling by almost 25 percent a year after having the Super Bowl and losing its most watched show, , to ABC. The CW slipped by 16 percent in its first season under Nexstar ownership. CBS' record-setting Super Bowl broadcast and strong performances from its scripted series following their returns in February the network has eight of the 10 most watched shows (excluding sports) on broadcast TV, with rookie drama Tracker at No. 1 helped it keep the top spot. The last time CBS didn't lead the season among all viewers was in 2007-08, when Fox rode American Idol and the Super Bowl to victory. The demographic race is tighter, but CBS holds a slight edge in both adults 18-49 and adults 25-54 over NBC. In the former, CBS draws 1.08 million viewers per night (equivalent to a 0.82 rating) to NBC's 1.02 million (0.77). Fox is in third pace at 968,000/0.73, and ABC is fourth at 877,000/0.66. The CW brings in just 81,000 adults 18-49 in primetime, equivalent to a 0.06 rating. Among adults 25-54, CBS' 1.33 million primetime viewers just edges the 1.3 million for NBC. Fox averages 1.16 million 25-54 viewers, followed by ABC, 1.1 million, and The CW, 108,000. CBS is also touting its engagement numbers for the first four months of 2024, noting that its programming has accounted for 456 billion minutes of viewing time since Jan. 1. That's more than any other outlet's original programming. Netflix originals rank second with 350.1 billion minutes, with NBC (215.1 billion), ABC (213 billion) and Fox (82.7 billion) completing the top five.

